

ANNESSO N. 8

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario 1967**

CONTO CONSUNTIVO

FEDERAZIONE NAZIONALE

CASSE MUTUE DI MALATTIA PER I COLTIVATORI DIRETTI

ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

BILANCIO CONSUNTIVO

ANNO 1965

RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE MORALE
SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1965

GLI ASSICURATI

1. Famiglie senza giovani - 2. Ipotesi demografiche in ordine alla diminuzione delle imprese coltivatrici - 3. Il ruolo della previdenza sociale - 4. La popolazione assistita nel 1965: raffronti con il 1964 ed incidenza delle unità censite nei Comuni montani - 5. Le diminuzioni rispetto al 1961 - 6. La distribuzione degli assicurati - 7. Il problema dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti titolari di pensioni dell'assicurazione invalidità e vecchiaia.

1. Su 1.634.365 nuclei familiari iscritti negli elenchi anagrafici 1964 per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, solo 678 mila 163 potevano contare, in quell'anno, su una unità attiva maschile — titolare o coadiuvante — inferiore ai 50 anni: sono questi i risultati di una indagine (1) che la Federazione delle Casse Mutue Malattia per i Coltivatori Diretti ha condotto per accertare alcune tra le particolari conseguenze che le modifiche strutturali della popolazione agricola italiana hanno avuto ed hanno, nel settore dei coltivatori diretti, sui compiti istituzionali delle Casse Mutue.

L'espressione più evidente di tali modifiche è, quindi, rappresentata, senz'altro, dall'invecchiamento della popolazione assistita, in parte dovuto alle più favorevoli condizioni sanitarie — che prolungano le speranze di vita delle classi anziane anche nelle campagne — ed in parte — prevalente — al concentrarsi dell'esodo agricolo tra le classi giovani. Di qui l'assottigliarsi degli assicurati delle Casse Mutue Provinciali senza una parallela diminuzione degli indici assistenziali, poiché è ben noto come il ricorso alle prestazioni si intensifichi con il crescere dell'età e come alla senizzazione della popolazione assicurata siano legati, con la maggiore richiesta di assistenza, più lunghi periodi di cura in ambiente ospedaliero o domiciliare e, quindi, costi più elevati.

Indicative sono al riguardo le risultanze statistiche dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattia che nel settore dei pensionati ha denunciato nel 1964 un costo pro-capite, per le prestazioni sanitarie, di lire 31.100, contro un costo medio per i lavoratori dell'industria, del credito, del commercio e dell'agricoltura, rispettivamente di 23.294, 20.171, 19.003 e 12.543 lire. Nel settore dell'assistenza ospedaliera e, nel settore dell'assistenza medico-generica, in parti-

(1) L'indagine viene pubblicata in appendice al vol. II: « Prospetti statistici ».

colare, il costo pro-capite denunciato dai pensionati è risultato del 67 e del 28 per cento superiore a quello registrato dal complesso dei settori assicurativi. Ciò in relazione alla maggiore frequenza di ricovero ed alla più lunga durata media delle degenze (rispettivamente 13,55 per cento e 18,97 giornate contro 10,85 per cento e 13,34 giornate) e alla maggiore richiesta di visite ambulatoriali e domiciliari (nel settore a notula 12,09 pro-capite per i pensionati e 8,26 per tutti i settori).

L'indagine della Federmutue si è proposta di stabilire fino a qual punto questo invecchiamento della popolazione coltivatrice fosse distribuito in maniera uniforme sul complesso degli assistibili delle Casse Mutue, o fosse concentrato invece su alcuni gruppi di famiglie, rimaste oggi *senza giovani*.

Le risultanze dell'indagine mostrano la enorme preponderanza di situazioni del secondo tipo: su 1.634.365 nuclei iscritti negli elenchi anagrafici 1964 — secondo le più aggiornate revisioni del Servizio Contributi Agricoli Unificati — solo 678.163, pari al 41,5 per cento del loro totale, potevano contare, come si è detto, su una unità maschile attiva inferiore ad anni 50.

Altre 463.794 famiglie, pari al 28,4 per cento, erano senza maschi o ne avevano, nella più favorevole ipotesi, solo tra i 50 ed i 59 anni, mentre ben 492.408 nuclei, pari al 30,1 per cento, non avevano maschi al di sotto di 60 anni. Di essi, 175.183 (pari al 10,7 per cento) non disponevano addirittura di alcun attivo, uomo o donna, meno che settantenne.

Complessivamente il 58,5 per cento delle famiglie coltivatrici risulta senza maschi attivi sotto i 50 anni.

Tipico della proprietà coltivatrice — nella mezzadria, più provata dall'esodo di interi nuclei, le *famiglie senza giovani* scendono dal 58,5 al 28,1 per cento — il fenomeno si distribuisce abbastanza uniformemente nelle varie regioni altimetriche: la media nazionale del 58,5 per cento si abbassa, è vero, al 51,7 per cento in pianura, per salire in montagna al 63,2 per cento, ma non si può certo concludere che le zone più fertili siano risparmiate. Differenze più sensibili — ha rilevato la Federmutue — si registrano, invece, tra l'una e l'altra regione geografica, in coincidenza di diverse strutture fondiarie, quozienti di natalità, correnti migratorie. Relativamente *giovani* si palesano l'Emilia-Romagna (con il 45,1 per cento appena di famiglie senza maschi sotto i cinquanta anni) e il Veneto, con il 49,1 per cento. Pronunciatamente *vecchie* figurano, invece, la Calabria — con il 73,2 per cento — e la Liguria, con il 72,0 per cento.

2. L'aver diviso la popolazione coltivatrice italiana in gruppi di famiglie qualificate dall'età del minore componente maschile o, addirittura dal minore componente d'ambo i sessi, ha consentito alla Federmutue di formulare anche alcune stime in ordine alla scomparsa dei nuclei stessi ed ha costituito, nel con-

tempo, un tentativo di prospezione dell'attività delle Casse Mutue in ordine ai propri compiti istituzionali.

La scomparsa delle imprese rimaste *senza ricalzi* — la scomparsa, cioè, dei nuclei destinati ad estinguersi il giorno in cui si saranno spenti i loro attuali componenti, già oggi in età non più riproduttiva — riguarda, ovviamente, i nostri elenchi previdenziali, poiché appare evidente come molte delle famiglie che oggi risultano *senza giovani* ai fini previdenziali agricoli, ospitano, in realtà, figli o nipoti attivi nei settori extra-agricoli e, cioè, dei « potenziali sostituti », nel senso che al ritiro dei vecchi da ogni attività agricola costoro potrebbero

FAMIGLIE COLTIVATRICI CON UNA UNITÀ MASCHILE INFERIORE AI 49 ANNI

REGIONI	Numero famiglie	Totale famiglie	%
Piemonte	75.785	213.800	35,4
Valle d'Aosta	2.481	7.851	31,6
Liguria	14.237	50.920	28,0
Lombardia	61.329	147.546	41,6
Trentino-Alto Adige	22.015	45.200	48,7
Veneto	82.936	162.896	50,9
Friuli-Venezia Giulia	16.054	53.455	30,0
Emilia-Romagna	65.470	119.182	54,9
Toscana	30.923	78.761	39,3
Marche	20.220	42.759	47,3
Umbria	13.238	27.689	47,8
Lazio	41.560	91.470	45,4
Abruzzi e Molise	49.846	115.291	43,2
Campania	60.882	143.323	42,5
Puglia	32.191	80.761	39,9
Lucania	13.965	36.366	38,4
Calabria	17.909	66.865	26,8
Sicilia	35.730	104.668	34,1
Sardegna	21.392	45.562	47,0
ITALIA	678.163	1.634.365	41,5

anche non disfarsi dell'azienda ereditata o dedicandosi completamente ad essa o considerandola come attività secondaria, andando così ad ingrossare le schiere degli operai-contadini.

Con queste riserve, la semplice applicazione delle tavole di mortalità dell'ISTAT alle 956.202 famiglie « senza giovani », dovrebbe comportare — secondo la indagine della Federazione — una loro riduzione a 863.053 nel 1970, a 759.112 nel 1975 e a 530.695 nel 1985. Il ritmo annuo di uscita dovrebbe

pertanto salire dalle nemmeno 16 mila famiglie del primo periodo (1965-1970) alle quasi 20.000 del secondo (1971-1975) e alle circa 23.000 del terzo (1976-1985).

L'applicazione delle tavole di mortalità fissa, però, il termine ultimo, la scadenza improrogabile di scomparsa del nucleo familiare. In pratica, l'invecchiamento dei nuclei familiari porrà interrogativi in ordine alla loro sopravvivenza all'attività lavorativa già molto tempo prima che si pongano quelli in ordine alla loro sopravvivenza fisica. Tenendo quindi conto dell'esaurimento di una reale attività, ipotizzabile per gli agricoltori fra i 75 e gli 80 anni, non è azzardato presumere che nel 1985 meno di 1 milione degli attuali 1.634.365 nuclei coltivatori diretti abbia possibilità di sopravvivenza all'attività agricola: con qualche variazione in più, a causa della immissione di coloni e salariati tra i ranghi imprenditoriali e con possibilità di variazioni in meno, anche notevoli, a causa dell'esodo, che continuerà in relazione allo sviluppo economico generale del Paese.

3. Basta questa indicazione a rendere conto dell'ampiezza dei mutamenti strutturali che, per sola virtù di logica demografica, incombono sull'agricoltura italiana. E basta altresì a rendere conto della urgente necessità di una organica politica che, esercitata nel quadro di un generale sostegno della professione dei campi, favorisca la permanenza in agricoltura di una cospicua aliquota delle superstiti sue forze giovanili.

In questa politica, un posto di preminente rilievo occupa la politica previdenziale che, da un lato, dovrebbe essere diretta a colmare le lacune oggi esistenti in modo da assicurare ai residui strati della popolazione agricola — ed in relazione ai suoi specifici bisogni — una completa tutela assistenziale ed un sempre più efficace livello di prestazioni e, dall'altro lato, dovrebbe proiettarsi nel futuro, dovrebbe cioè tendere a far sì che nelle campagne nulla venga trascurato perché i nuclei familiari giovani possano superare lo stato di depressione psicologica che travaglia il settore e, consapevoli della dignità della professione agricola, guardare con fiducia al proprio domani ed a quello dei propri figli.

La politica da noi auspicata trova, in sintesi, la propria giustificazione nei fenomeni statistici e sociologici già in altre occasione illustrati, sulle conseguenze, cioè, che il più serrato ritmo di attività imposto dall'esodo dei giovani ha avuto su coloro che sono rimasti fedeli alla terra e sugli squilibri che tra città e campagna si registrano nel settore della nati-mortalità e della mortalità infantile (1).

(1) Il prof. Chiassino — secondo quanto ha autorevolmente riferito il prof. Diego De Castro nel quotidiano « La Stampa » del 29-12-1965 — dividendo i dati relativi alla mortalità infantile secondo la condizione sociale del padre e distinguendo tre strati (medio-superiore, inferiore non agricolo e inferiore agricolo) ha osservato come la mortalità dovuta a malattie che dipendono dai fattori ambientali è, per lo strato agricolo, più che tripla di quella che si rileva per lo strato medio superiore. Una differenza meno accentuata si rileva per la mortalità derivante da fattori genetici o agenti durante la gravidanza ed il parto, che tuttavia raggiunge punte più elevate in quegli strati che vedono le donne lavorare o che hanno minori possibilità di ricovero per parto in ospedale.

A questa politica non potrà non accompagnarsi un più marcato intervento solidaristico a favore delle categorie coltivatrici, in relazione non soltanto alle sperequazioni in atto e alla funzione redistributrice del reddito — autorevolmente indicata dal Programma di Sviluppo Economico al capitolo XVIII — che la previdenza è capace di esercitare, ma con riferimento, anche, ai compiti ed alle responsabilità alle quali le Mutue Coltivatori sono chiamate, nella realtà sociologica illustrata dall'indagine della Federmutue.

4. Di questa realtà, un altro aspetto — e, nello stesso tempo, un altro elemento a favore della nostra richiesta di una maggiore solidarietà per i coltivatori diretti — è costituito dai dati più recenti sulla distribuzione della popolazione assistita dalle Mutue, il 40,30 per cento della quale è stata accertata nei Comuni riconosciuti montani dalla Commissione Censuaria Centrale ai sensi della legge 25 luglio 1952 n. 991.

L'incidenza percentuale degli assistibili che vivono nei Comuni dove più scarso è il reddito risulta così variata in aumento rispetto a quella registrata nel 1964 (il 39,7 per cento) e ciò, evidentemente, in relazione all'aumento del complesso delle unità assicurate che dai ruoli dell'agosto 1965 risultano 5 milioni 66.933, distribuite in 1 milione 604.124 aziende, con un incremento, rispetto all'agosto 1964, di 73.255 assistibili e di 67.911 ditte.

Già si è avuto occasione di rilevare nella Relazione sul bilancio preventivo per l'esercizio 1966 che dal rapporto tra le ditte e le unità appare evidente come l'aumento non sia dovuto ad un incremento in senso assoluto della popolazione assistibile, ma costituisca la differenza tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni e cioè tra le ditte e le unità comprese nei ruoli suppletivi 1965 di competenza 1964 e quelle cancellate per cessazione.

Interessante è rilevare, anche in questa occasione, che il saldo positivo nel totale nazionale, diventa negativo per quanto riguarda i soli assistibili delle regioni settentrionali, dove ad un aumento di 12.604 imprese ha fatto riscontro una diminuzione di 46.179 unità.

Le maggiori variazioni in diminuzione hanno interessato le province di Cuneo, Novara, Torino, Genova, Imperia, Bergamo, Brescia, Mantova, Varese, Trento, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Parma, Piacenza e, nell'Italia centro-meridionale, Firenze, Grosseto, Latina, Rieti e Chieti. Sensibile, invece, è stato l'aumento delle unità assistibili nella Campania, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia.

Nel Nord, come in tutte le altre grandi ripartizioni geografiche, risulta inoltre diminuito, per effetto evidentemente delle cancellazioni delle singole unità, il numero medio dei componenti i nuclei. La loro composizione media, in base ai ruoli dell'ultimo agosto, risulta pertanto di 3,19 unità nel Nord, di 3,17 nel Centro, di 3,13 nel Mezzogiorno e di 3,06 nelle Isole. In sede nazionale la composizione media dei nuclei risulta di 3,16 unità.

5. Qualora il raffronto, invece che con il 1964, fosse effettuato con l'anno 1961 — tenendo quindi conto, oltre che dei fenomeni legati all'esodo, anche dei diversi criteri di accertamento stabiliti dalla legge n. 9 del 1963 rispetto alla 1136 del 1954 — si rileverebbe, fatti eguali a cento i dati del 1961, che nell'Italia Settentrionale si scende ad 89,31 per quel che concerne i nuclei ed a 80,20 per quanto riguarda gli assistibili; nell'Italia Centrale rispettivamente a 90,14 ed a 80,85; nell'Italia Meridionale ad 88,91 ed a 77,85 e nelle Isole ad 81,90 ed a 74,69.

INDICE DI VARIAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI, DELLE UNITÀ ASSISTIBILI
E DEL NUMERO MEDIO DI ASSISTIBILI PER NUCLEO - ANNO 1965

(Base 1961 = 100)

CIRCOSCRIZIONI	Nuclei familiari	Unità assistibili	n.m. assistibili per nucleo
Italia Settentrionale	89,31	80,20	89,85
Italia Centrale	90,14	80,85	89,80
Italia Meridionale	88,91	77,85	87,43
Italia Insulare	81,90	74,69	91,07
ITALIA	88,57	79,11	89,26

Le maggiori diminuzioni si registrerebbero così, sia per i nuclei che per le unità assistibili, nelle Isole, con punte massime in sede nazionale:

a) *per i nuclei*, tra le regioni in Sardegna (1961 = 100; 1965 = 80,20) Calabria, Lombardia, Sicilia e Puglia e, tra le province, a Trieste (1961 = 100; 1965 = 45,40) Sassari, Como, La Spezia e Catanzaro.

b) *per le unità assistibili*, tra le regioni in Calabria (1961 = 100; 1965 = 68,60) Sardegna, Puglia, Lombardia e Sicilia e, tra le province, a Trieste (1961 = 100; 1965 = 50,49) Caltanissetta, Catanzaro, Como e Reggio Calabria.

Gli unici aumenti, e soltanto per i nuclei, si hanno a Teramo (1961 = 100; 1965 = 103,71) Bologna, Modena e Ravenna.

Dal raffronto 1965-1961, il numero medio di assistibili per nucleo — che nell'ultimo anno è stato pari, come si è detto, a 3,16 — risulterebbe peraltro diminuito particolarmente nell'Italia Meridionale (1961 = 100; 1965 = 87,43) seguita dall'Italia Centrale, dall'Italia Settentrionale e dalle Isole. Tra le regioni accentuatamente ridotta risulta l'ampiezza dei nuclei in Campania (1961 = 100; 1965 = 84,53) nel Friuli-Venezia Giulia, in Calabria, in Basilicata e nel

Veneto e, tra le province, a Siena (1961 = 100; 1965 = 59,52) Massa Carrara, Avellino, Latina e Caserta. Un unico aumento, in sede nazionale, si registra a Trieste dove, fatto sempre eguale a cento il 1961, nel 1965 l'indice è 111,37.

6. Allo scopo di avere un quadro completo della distribuzione della popolazione coltivatrice assicurata nell'ultimo anno, ci sembra opportuno sottolineare, infine, che, sempre sulla scorta dei ruoli dell'agosto 1965, circa la metà delle unità assistibili (2 milioni 485.555 pari al 49,05 per cento) risulta accertata nell'Italia Settentrionale, il 14,74 per cento (746.604) nell'Italia Centrale, il 27,06 per cento (1.370.943) nel Mezzogiorno ed il 9,15 per cento (463.831) nell'Italia Insulare. Ove si tenga conto, invece, delle ditte, le percentuali risultano del 48,57 per cento (779.264 nuclei) nel Nord, del 14,69 per cento (235.641) nel Centro, del 27,30 per cento (437.934) nel Mezzogiorno e del 9,44 per cento (151.285) nelle Isole.

Per quel che riguarda le singole regioni, il maggior numero di unità assicurate si riscontra nel Veneto (606.279), in Piemonte (571.961), in Lombardia (449.275), in Campania (446.802) e nell'Emilia (423.539). Il minor numero invece, nella Valle d'Aosta (17.622), in Umbria (92.035), in Basilicata (110.670), in Liguria (115.852) e nel Friuli-Venezia Giulia (137.945).

DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ E DELLE FAMIGLIE ASSISTIBILI - ANNO 1965

CIRCOSCRIZIONI	Unità assistibili		Nuclei familiari	
	n.	%	n.	%
Italia Settentrionale . . .	2.485.555	49,05	779.264	48,57
Italia Centrale	746.604	14,74	235.641	14,69
Italia Meridionale	1.370.943	27,06	437.934	27,30
Italia Insulare	463.831	9,15	151.285	9,44
ITALIA	5.066.933	100,00	1.604.124	100,00

Per la diversa ampiezza media dei nuclei il maggior numero di ditte è denunciato, invece, nell'ordine, dal Piemonte, dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Campania e dall'Abruzzo ed il minore, per converso, oltre che dalla Valle d'Aosta, dall'Umbria, Basilicata, Marche e Trentino-Alto Adige.

In ordine di importanza numerica, tra le province troviamo al primo posto Cuneo per le unità e per le ditte (rispettivamente 189.571 e 57.928) seguito da Udine; agli ultimi posti, sempre per gli assistibili e per i nuclei, a parte Trieste, Gorizia (7.354 e 2.319) e Livorno.

Circa le unità censite nei comuni montani, esse risultano il 30,46 per cento nel Nord, il 49,85 per cento nel Centro, il 50 per cento nel Mezzogiorno ed il 48,58 per cento nelle Isole. Tra le regioni, quelle che denunciano la maggiore percentuale delle unità che vivono nei comuni montani sono, oltre Aosta, il Trentino-Alto Adige (94,23 per cento) e l'Umbria (72,61 per cento); la minore percentuale si ha invece nel Veneto (15,64 per cento) ed in Lombardia (25,01 per cento). Per le province, il cento per cento degli assistibili residenti in comuni montani è denunciato da Aosta, Sondrio e Belluno mentre mancano completamente «unità montane» ad Asti, Cremona, Mantova, Milano, Padova, Rovigo, Brindisi e Lecce.

Sempre nei Comuni montani, le giornate accertate, risultano il 40,29 per cento del loro totale e cioè 183.064.174 su 454.309.184.

7. L'invecchiamento della popolazione assicurata e lo stato di disagio economico della categoria ripropongono il problema dell'estensione dell'assicurazione malattia ai coltivatori diretti pensionati.

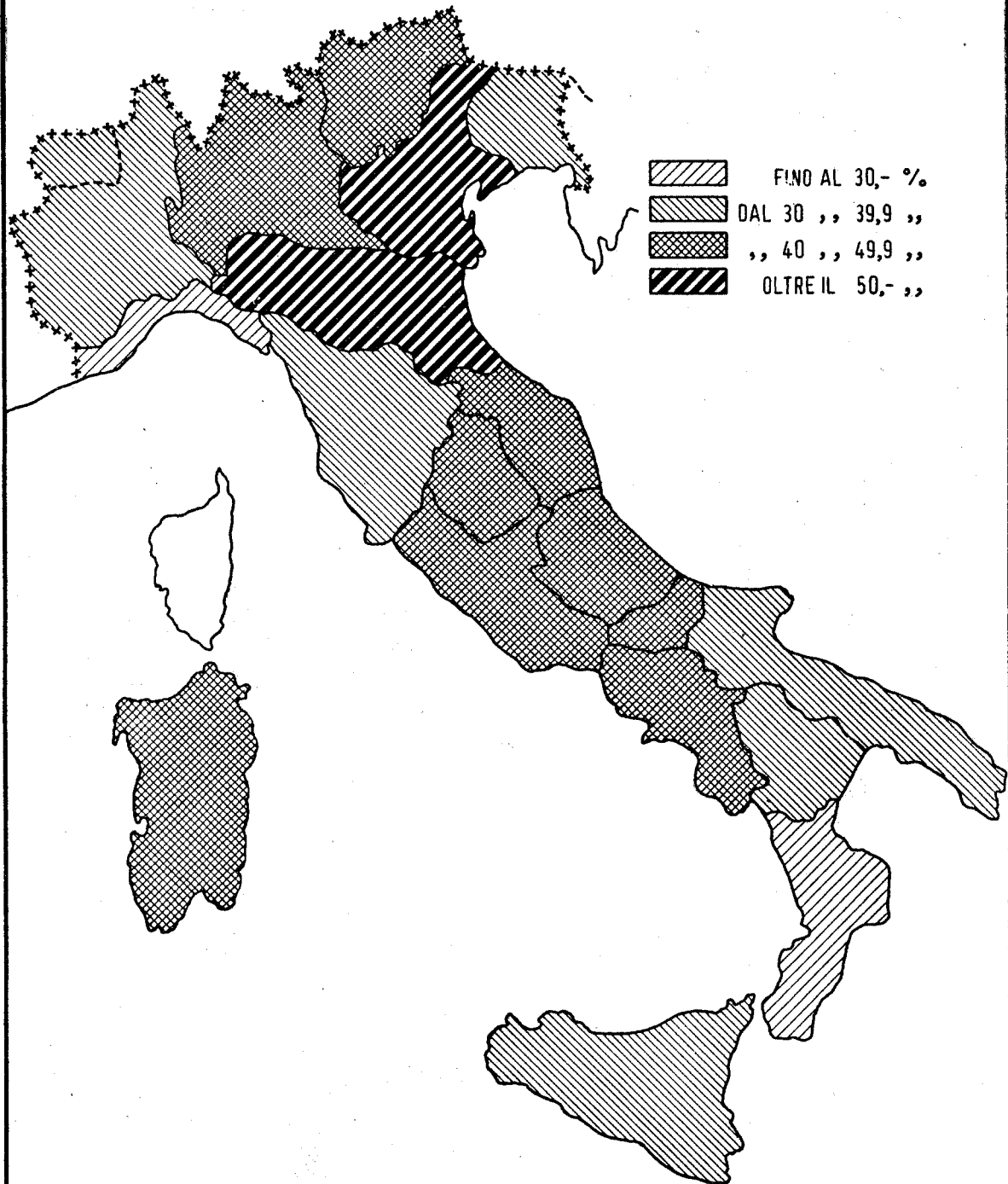
Con legge 26 ottobre 1957 n. 1047 è stata estesa, come è noto, l'assicurazione obbligatoria dell'invalidità, vecchiaia e superstiti ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poiché la legge 4 agosto 1955, n. 692, estese l'assistenza malattia a tutte le categorie di pensionati, alcuni ravvisano nel dettato della legge 1047 l'automatica estensione dell'assistenza anche ai coltivatori pensionati. Altri sono di parere opposto, sostenendo che per l'ammissione al beneficio è necessario uno specifico provvedimento legislativo, così come è avvenuto per gli artigiani.

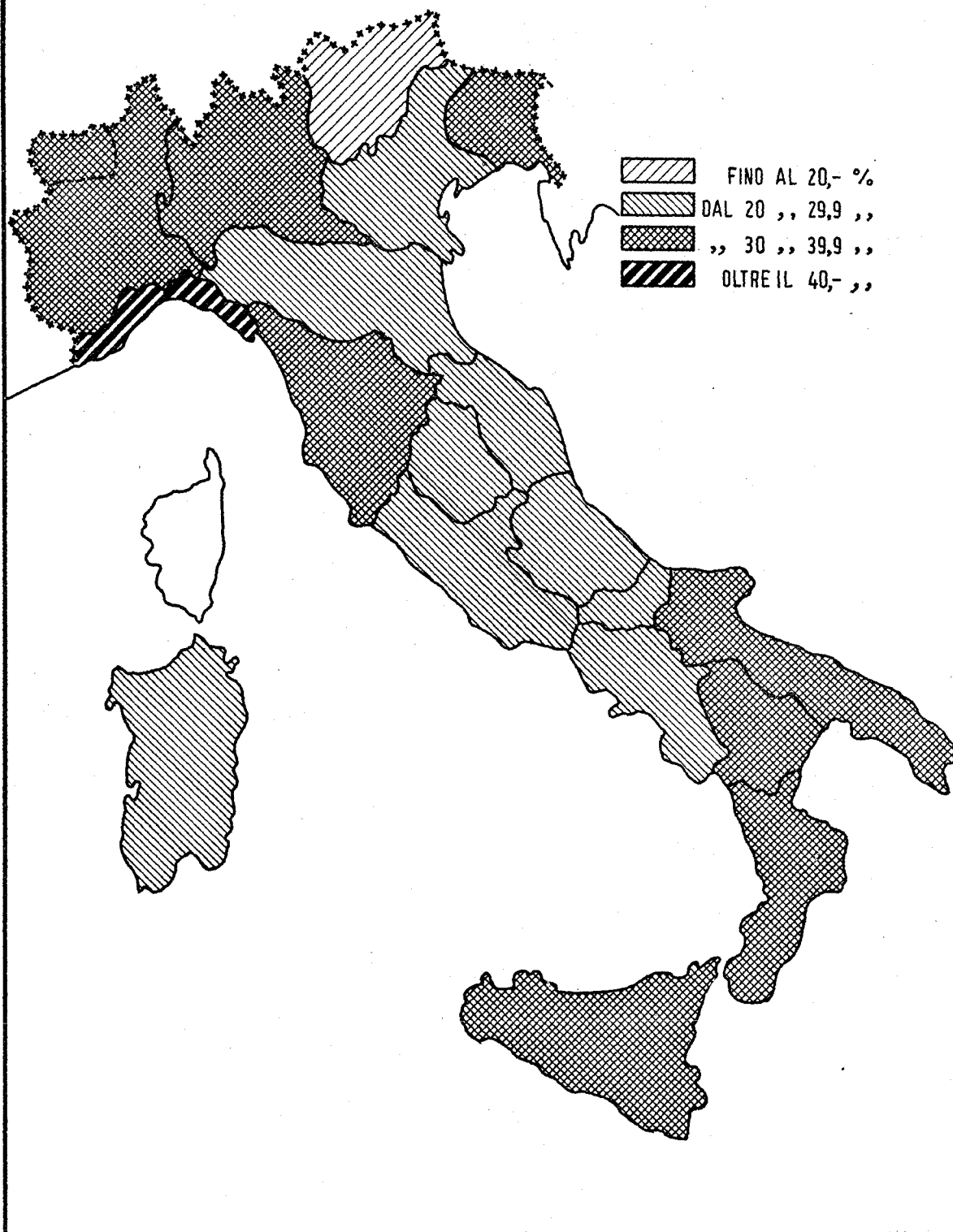
In proposito va ricordata la risposta che il Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale ha dato il 18 ottobre 1965 ad alcuni parlamentari che avevano presentato specifiche interrogazioni in materia: per estendere l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti pensionati occorrerebbe porre ulteriori oneri a carico della categoria, cosa per ora impossibile. La questione, comunque, è « *all'esame del Governo che intende risolverla al più presto e nei termini più razionali* ».

Da parte della Federazione si deve sottolineare che l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione di invalidità e vecchiaia, rappresenta una delle maggiori esigenze della categoria, sia in relazione ai fenomeni demografici sopra descritti e alla situazione economica degli assicurati, sia per rispondere ai principi di equità sociale.

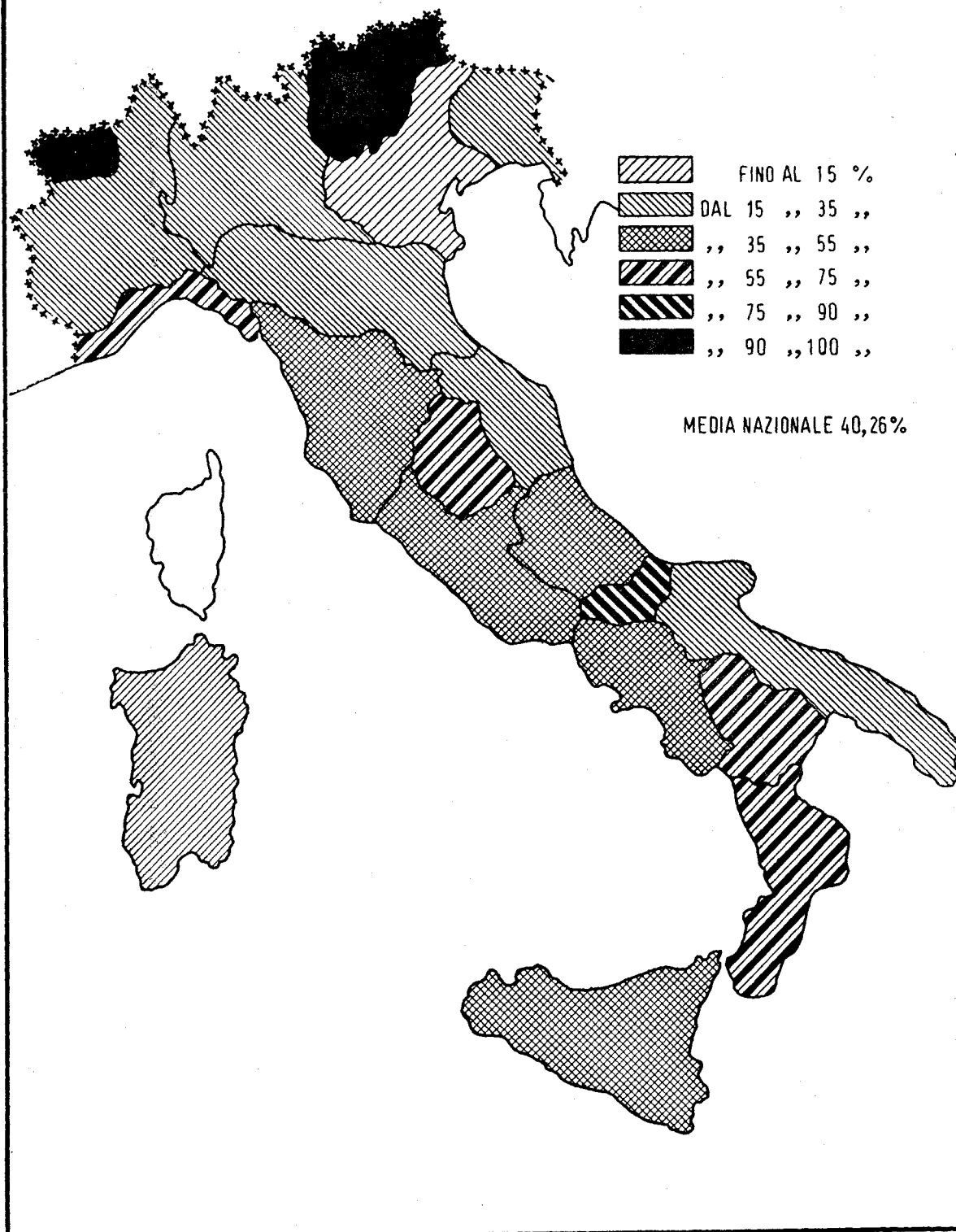
PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE COLTIVATRICI
CON UNITA' ATTIVE MASCHILI INFERIORI AI 50 ANNI



PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE COLTIVATRICI SENZA UNITA' ATTIVE MASCHILI INFERIORI AI 60 ANNI



PERCENTUALE UNITA' ASSISTIBILI RESIDENTI NEI COMUNI MONTANI



LE PRESTAZIONI

1. L'incremento delle prestazioni - 2. Assistenza ospedaliera: la frequenza di ricovero, dati nazionali, regionali e provinciali e per reparto di specializzazione - 3. La durata media di degenza - 4. L'indice di degenza - 5. I ricoveri urgenti - 6. I settori nosologici - 7. Assistenza specialistica: dati nazionali, regionali e provinciali - 8. Gli ambulatori a gestione diretta - 9. Le prestazioni più richieste - 10. L'assistenza generica - 11. L'assistenza ostetrica.

1. Nel 1961 le Casse Mutue Provinciali concessero 418.892 ricoveri ospedalieri — ai quali corrisposero 5.917.131 giornate di degenza — e 3.762.543 prestazioni specialistiche. Nel 1965, i ricoveri sono stati 491.914 — per un complesso di 7.389.181 giornate di degenza — e le prestazioni specialistiche 4.292.562.

ASSISTENZA OSPEDALIERA - ANNI 1958-1961-1964-1965

VOCI	1958	1961	1964	1965
Numero ricoveri	370.104	418.892	452.543	491.914
Giornate di degenza	4.858.634	5.917.131	6.783.767	7.389.181
Frequenza di ricovero	5,85	6,75	8,41	9,71
Durata media di degenza	13,37	14,20	15,11	15,15

Bastano questi soli dati a dimostrare come alla diminuzione degli assistibili abbia fatto riscontro un fenomeno inverso: l'aumento delle prestazioni a carico delle Casse Mutue.

Il fenomeno — già registrato negli scorsi anni — appare legato a due fattori: uno d'ordine generale, ma che nel caso della popolazione agricola assume un particolare, positivo rilievo, e l'altro di carattere specifico, in quanto specificatamente legato alle caratteristiche degli utenti delle Mutue Coltivatori.

Il primo fattore è rappresentato dalle esigenze di una più completa ed elevata tutela della propria salute che la mutualità ha promosso in tutte le cate-

gorie: un fenomeno che, ove non degeneri in abusi, è da ritenersi positivo, abbiamo detto, nel caso della popolazione agricola che ancora oggi denuncia indici di ricorso alle prestazioni inferiori a quelli che si registrano in altri settori e che, nei confronti dell'educazione sanitaria, per un complesso di motivi storici ed ambientali, è ben lontana dall'aver raggiunto quel grado di sensibi-

ASSISTENZA SPECIALISTICA - ANNI 1958-1961-1964-1965

VOCI	1958	1961	1964	1965
Prestazioni	1.987.198	3.762.543	3.980.372	4.292.562
Numero medio prestazioni per 100 assistibili	47,00	60,67	73,97	84,72

lizzazione che sembra ormai diffuso nelle popolazioni urbane. Il secondo fattore è la più alta presenza nelle famiglie coltivatrici — rispetto agli altri settori — di vecchi e di donne, il che porta, come si è detto, ad una maggior richiesta della prestazione medica.

PRESTAZIONI EROGATE DAL 1955 AL 1965

Totale casi di ricovero	4.252.325
Totale giornate di degenza	59.517.741
Totale prestazioni specialistiche	34.077.159

2. Nel settore dell'assistenza ospedaliera, le cifre che con maggiore efficacia caratterizzano questa forma di assistenza sono quelle relative alla frequenza di ricovero — e cioè i dati relativi alla percentuale degli assistibili ricoverati — che nell'ultimo anno è stata in sede nazionale di 9,71.

Queste cifre, così come ponevamo in rilievo nella Relazione per l'esercizio 1964, hanno registrato di anno in anno un aumento in tutte le grandi circoscrizioni, denunciando, in sede nazionale, fatto eguale a 100 il 1958, indici pari a 115 nel 1961 ed a 143 nel 1964. Nel 1965 l'indice sale a 166, con un incremento che rispetto all'anno precedente può essere calcolato nella misura del 15 per cen-

to (1). La percentuale sale peraltro al 17 per cento nell'Italia settentrionale, per scendere al 14 per cento nell'Italia centrale ed al 7 per cento nelle Isole. Nelle regioni meridionali si identifica con l'incremento nazionale.

Il minore incremento si registra nelle Isole anche dal raffronto tra i dati del 1965 con quelli del 1961: il 30 per cento contro il 45 per cento del Mezzogiorno — la circoscrizione nella quale è maggiormente aumentata negli anni la richiesta di prestazioni ospedaliere da parte dei coltivatori — il 44 per cento del Nord ed il 43 per cento del Centro.

ASSISTENZA OSPEDALIERA - FREQUENZA DI RICOVERO

CIRCOSCRIZIONI	Frequenza di ricovero			
	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	6,51	7,63	9,41	10,97
Italia Centrale	6,67	7,62	9,49	10,87
Italia Meridionale	4,80	5,50	6,92	7,98
Italia Insulare	4,09	4,79	5,82	6,22
ITALIA	5,85	6,75	8,41	9,71

Per quanto riguarda le singole regioni, esaminando i dati dell'ultimo anno, rileviamo che la frequenza di ricovero più alta si è avuta nel Veneto con un indice di 13,24; seguono il Friuli (12,46), le Marche (12,24), l'Umbria (12,12) e la To-

(1) Sino al 1964 — come fu rilevato a pag. 10 della Relazione sul bilancio consuntivo di quell'anno — mentre tutti gli indici, e cioè le percentuali, le frequenze e i costi medi, avevano per riferimento — soprattutto in sede di analisi regionali e provinciali — il numero di « presenti all'assistenza », i dati nazionali di carattere amministrativo, oltre a tener presente tutte le spese sopportate nell'esercizio, facevano riferimento, per quanto riguardava il numero degli assicurati, ai dati ufficiali del Servizio Contributi. Con il 1965 si è ritenuto opportuno unificare, rispetto agli anni precedenti, i criteri di rilevazione dei dati, prendendo a base del calcolo di tutti gli indici, il numero degli assistibili accertati dal Servizio Contributi Agricoli Unificati a norma della legge n. 9 del 1963 (che, al riguardo, ha modificato la legge 1136 del 1954 istitutiva dell'assistenza malattia). La precisazione va tenuta presente nell'esaminare, per le voci interessate, i dati contenuti nella presente relazione che, per il 1961 ed il 1964, mentre coincidono, negli sviluppi regionali e provinciali, con quelli riportati dalla tavola 22 del volume II, « Prospetti statistici », sono difformi, in alcuni casi, alla voce « Italia » — e limitatamente ai costi pro-capite — da quelli riportati nella tavola 80 dello stesso volume che rappresentano dati « aposteriori » e cioè calcolati in base ai dati sulla popolazione assistibile riaccertati per i singoli anni, tenuto conto delle cancellazioni e delle nuove immisioni.

Si ritiene opportuno precisare, infine:

1) che sotto la dizione « presenti all'assistenza » vengono considerati tutti i coltivatori — titolari e componenti i rispettivi nuclei familiari — che risultano inclusi nel documento di iscrizione rilasciato dal Servizio Contributi Agricoli Unificati.

2) che il numero degli « assistibili accertati dal Servizio Contributi Agricoli Unificati » si riferisce al numero degli aventi diritto compresi negli elenchi nominativi che, per effetto dell'art. 11 della legge n. 9 del 1963, vengono pubblicati entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui, praticamente, competono le prestazioni e che riportano le variazioni conseguenti a cancellazioni o nuove immisioni.

scana (11,60); le frequenze minime si sono registrate, invece, nella Sicilia (6,14), in Sardegna (6,36), Calabria (6,76), Campania (6,84) e Basilicata (6,95).

Rispetto al 1961, gli aumenti maggiori sono denunciati dagli Abruzzi (73,20 per cento), dalle Marche (56,12), dalla Puglia (54,93), dal Veneto (52,71) e dal Friuli (50,12); i minori dalla Val D'Aosta (10,10), dalla Sardegna (18,44), dalla Campania (27,85), dal Molise (31,76) e dalla Calabria (33,53).

Per quel che concerne le singole province, le frequenze più alte si registrano nel 1965 a Venezia (15,23), Gorizia (14,79), Treviso (14,09), Padova (13,79) ed Ancona (13,73); le più basse a Reggio Calabria (5,39), Trapani (5,53), Potenza (5,55), Benevento (5,63) e Nuoro (5,71). Ove si consideri il distacco che separa Venezia da Reggio Calabria ed il fatto che nel Mezzogiorno e nelle Isole, solo l'Abruzzo supera (con l'11,31 per cento) la frequenza media del Centro-Nord e nelle altre regioni soltanto Caserta, Bari, Brindisi, Foggia e Matera, e cioè meno del 19 per cento delle province in esame, superano la frequenza dell'8 per cento — che nel Centro-Nord non è raggiunta da 4 province su 60 — apparirà evidente quale sia l'influenza che sulla richiesta di ricovero esercitano quei fattori oggettivi e soggettivi, alcuni positivi ed altri negativi, ma in ogni caso, pur se non tutti determinanti, l'uno all'altro concatenati, che in altre occasioni abbiamo esaminato: l'età media, lo stato di salute dovuto all'ambiente, le tradizioni locali, la carenza delle attrezzature di ricovero.

Qualora raffrontassimo — così come è stato fatto per gli indici regionali — i dati provinciali del 1965 con quelli del 1961, rileveremmo che i maggiori incrementi si sono avuti a L'Aquila (88,01 %), Savona (78,35), Ancona (72,70), Treviso (71,83) e Chieti (69,74) ed i minori a Benevento (7,65 %), Nuoro (9,39), Aosta (10,10), Genova (14,98) e Avellino (18,61).

Interessanti considerazioni è, infine, possibile fare scomponendo la frequenza dei ricoveri ed esaminando la frequenza stessa in relazione ai vari reparti in cui le spedalizzazioni sono avvenute. Osserveremo allora che su ogni 100 assistibili che hanno fatto ricorso alla assistenza ospedaliera, 40 sono stati ricoverati in medicina, 50 in chirurgia e 10 in reparti ostetrici e ginecologici, con differenze notevoli tra le diverse circoscrizioni, poiché un diverso ed opposto andamento seguono le spedalizzazioni man mano che dal Nord si scende verso il Mezzogiorno e le Isole, nel senso che diminuiscono i casi di medicina mentre aumentano quelli di chirurgia: nuova conferma, questa, della presenza di quei fattori ai quali si è accennato, poiché è evidente come alla mancanza di idonei luoghi di cura — è noto come nelle regioni Meridionali ed Insulari la percentuale dei posti letto riservati alla medicina sia sensibilmente più bassa di quella delle regioni Settentrionali e Centrali — si assommi la tendenza, tutte le volte che è possibile, a servirsi degli ospedali soltanto in quei casi in cui l'assistenza domiciliare si rivela impossibile.

Per i ricoveri in ostetricia e ginecologia, più che la loro percentuale sul totale dei casi spedalizzati (il 10 per cento, come sappiamo, in sede nazionale)

PERCENTUALI, SUL TOTALE DEI RICOVERI, DELLE SPEDALIZZAZIONI
IN MEDICINA, CHIRURGIA ED OSTETRICIA

CIRCOSCRIZIONI	Medicina	Chirurgia	Ostetricia
Italia Settentrionale	42	48	10
Italia Centrale	40	52	8
Italia Meridionale	36	54	10
Italia Insulare	36	55	9
ITALIA	40	50	10

interessante ci sembra rilevare il numero dei casi di assistenza ostetrica che sono avvenuti in ambiente ospedaliero. Sul complesso delle gravidanze, la percentuale di quelle conclusesi in istituti di cura è stata del 62,56%; sul totale dei parti, la percentuale dei parti spedalizzati ha raggiunto il 59,13%: il che vuol dire che dal 1963 al 1965 il numero delle coltivatrici che hanno chiesto in occasione del parto il ricovero ospedaliero è aumentato del 28%. È un dato positivo, anche se accentuati permangono gli squilibri dall'una all'altra circoscrizione, dall'una all'altra regione e nell'ambito di una stessa regione. Dal 76,76% dei parti spedalizzati nell'Italia Settentrionale, scendiamo infatti, al 53,78% nell'Italia Centrale, al 34,39% nell'Italia Meridionale, al 30,48% nelle Isole. Tra le regioni, al 95,14 ed al 91,46% della Valle D'Aosta e del Piemonte, fa riscontro il 23,81% della Puglia ed il 29,17% della Sardegna e, tra le province — Aosta esclusa — al 97,22% di Cuneo ed al 94,40% di Ravenna, il 3,98 per cento di Bari ed il 7,51% di Taranto.

Malgrado ogni progresso, le punte più basse di ricovero per parto — indubbiamente una delle conquiste maggiori della mutualità, una delle prove più significative del superamento della medicina del ricco e della medicina del povero che la mutualità è riuscita a realizzare — si riscontrano così in quelle stesse circoscrizioni, peraltro le meno fornite di idonee attrezzature di ricovero (1), dove maggiore è la percentuale di aborti sul totale delle gravidanze nel settore dei coltivatori diretti (e quanto influiscano su questo triste primato le condizioni di vita e di lavoro alle quali la donna coltivatrice è sottoposta anche durante la gestazione è facile immaginare), dove più elevati sono gli indici della natalità infantile, dove più accentuati sono, in sintesi, quelle condizioni ambientali, quei fattori socio-ambientali che agiscono negativamente sullo stato di gravidanza, sul parto e sulle condizioni del neonato: l'insufficiente istruzione

(1) In tutta Italia il numero dei posti-letto destinati all'ostetricia è di 0,44 per ogni mille abitanti. Nel Sud il rapporto si riduce allo 0,30 per mille.

di base, il cattivo o imperfetto stato igienico dei centri abitati, le difficili condizioni di vita nelle campagne, la depressione economica, il livello igienico-sanitario della popolazione.

3. Si è già avuto occasione di sottolineare le sensibili differenze che si rilevano nell'INAM comparando i dati del settore dei pensionati con quelli di alcuni altri settori assicurativi.

Le differenze più accentuate riguardano, per l'assistenza ospedaliera, la durata media di degenza. Mentre, infatti, la frequenza di ricovero denunciata dai pensionati supera del 18 per cento quella dell'industria e del 27 per cento quella del commercio, per la durata media di ogni caso spedito, l'aumento rispetto agli stessi settori è del 67 per cento: 18,97 giornate — i dati sono del 1964 — contro 11,32 e 11,16.

Alla luce di queste differenze è facile comprendere cosa avvenga nel settore dei coltivatori diretti dove, è opportuno ripeterlo, 430.117 nuclei, pari al 26,3 per cento del loro totale, sono costituiti — secondo l'indagine della Federmutue — da famiglie i cui componenti attivi, sia maschi che femmine, sono di età superiore ai 60 anni.

**DURATA MEDIA DI DEGENZA COMPLESSIVA E IN RELAZIONE
AI SINGOLI REPARTI**

CIRCOSCRIZIONI	Durata media di degenza	Durata media di degenza		
		Medicina	Chirurgia	Ostetricia
Italia Settentrionale	16,00	20,32	13,80	8,44
Italia Centrale	14,72	18,11	12,97	9,44
Italia Meridionale	13,43	17,79	11,32	9,45
Italia Insulare	14,77	18,54	13,15	9,63
ITALIA	15,15	19,36	13,03	8,87

Nel 1964, contro una durata media di degenza — per il complesso dei settori — di 13,34 giornate denunciate dall'INAM, di 11,9 giornate denunciate dalle Mutue Artigiani e di 10,25 giornate denunciate dalle Mutue Commercianti, la durata media di degenza fu nelle Mutue Coltivatori di 15,11 giornate. Nel 1965 siamo giunti a 15,15 giornate. L'aumento può ritenersi trascurabile anche se è da sottolineare che — ove si fosse rimasti sui livelli di durata media di degenza del 1964 — si sarebbe ottenuto, sulle spese, un risparmio di circa cento milioni di lire.

Le regioni in cui si è registrata nel 1965 la degenza media più alta sono con la Valle D'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia (17,87 giornate), la Liguria (17,19), il Veneto (10,50) e la Sardegna (16,35), e cioè le stesse del 1964. Le degenze minime si riscontrano, invece, nel Molise (12,01), negli Abruzzi (13,33), in Campania ed in Calabria (13,49) e in Puglia (13,56).

Per le province, abbiamo il numero massimo di giornate a Varese (20,84 giornate), Belluno (20,41) — ai primi due posti anche lo scorso anno — a Massa Carrara (19,26), Trieste (18,95) e Genova (18,58). Il numero minimo si ha invece ad Agrigento (11,69), Campobasso (12,01), Caserta (12,12), Trapani (12,15) e Foggia (12,31), province tutte, che, anche nel 1964, erano ai primi posti in quanto alla durata minima delle spedalizzazioni.

Rispetto all'anno precedente la durata media di degenza risulta diminuita in otto regioni (Piemonte, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Marche, Umbria, Lazio e Sardegna) ed in quaranta province di cui 21 nel Nord, 10 nel Centro e 9 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Per quel che riguarda la durata media di ricovero nei vari reparti, essa è stata di 19,36 giorni in medicina (con punte di oltre 25 giorni a Varese ed a Belluno) di 13,03 giorni in chirurgia (Massa Carrara e Varese superano i 17 giorni mentre Avellino e Caserta non raggiungono i 10) e di 8,87 giorni in ostetricia, reparto in cui Varese denuncia, invece, uno degli indici più bassi: 6,66 giornate contro le 13,30 di Massa Carrara, le 12,88 di Lecce, le 12,63 di Arezzo e le 12,51 di Reggio Calabria.

Indicativa, ci sembra l'osservazione — nuova conferma, peraltro, dell'influenza delle situazioni ambientali alle quali più volte si è accennato — che in ostetricia la durata media di ricovero aumenta in linea di massima man mano che diminuisce la frequenza di ricovero in questo reparto, in quelle grandi ripartizioni geografiche, cioè, dove con meno frequenza si ricorre al ricovero per parto.

Rispetto al 1964 aumentata si presenta la durata media di degenza nel 40 per cento delle province del Centro-Nord e nel 56 per cento delle province del Sud per la medicina; nel 45 per cento delle province del Nord, nel 40 per cento di quelle del Centro e nel 50 per cento di quelle del Sud per la chirurgia e nel 57 per cento delle province del Nord, nel 50 per cento di quelle del Centro e nel 43 per cento di quelle del Sud per la ostetricia.

4. Uno degli indici che con maggiore immediatezza dimostra quale sia stata, con la richiesta delle prestazioni, l'intensità dell'intervento assistenziale delle Casse è l'indice di degenza. In sede nazionale esso è stato pari ad 1,46, il che significa che per ogni cento assistibili si sono mediamente avute 146 giornate di ricovero. Al di sotto della media, unitamente a 16 Casse del Centro Nord, si trovano tutte le province dell'Italia meridionale ed insulare, ad eccezione de L'Aquila.

INDICE DI DEGENZA - ANNI 1958-1961-1964-1965

CIRCOSCRIZIONI	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	0,90	1,13	1,49	1,74
Italia Centrale	0,85	1,07	1,79	1,59
Italia Meridionale	0,55	0,71	0,91	1,06
Italia Insulare	0,55	0,63	0,82	0,90
ITALIA	0,77	0,95	1,26	1,46

Le province in cui ogni assistibile ha mediamente usufruito di più di due giornate di ricovero sono state quelle di Varese, Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Gorizia, Udine, Forlì, Ravenna, Arezzo, Massa Carrara ed Ancona; le province in cui l'indice è stato più basso sono state — come nell'anno precedente — quelle di Trapani (0,66), Agrigento (0,68), Avellino e Palermo (0,73) e Benevento (0,74).

Mentre rispetto al 1964, gli indici di degenza in diminuzione risultano quelli di La Spezia e di Campobasso, nei confronti del 1961, esaminando i dati delle grandi circoscrizioni, gli aumenti sono del 54 per cento nell'Italia Settentrionale, del 49 per cento nell'Italia Centrale e Meridionale e del 43 per cento nelle Isole.

ASSISTENZA OSPEDALIERA ESPRESSA IN NUMERI INDICI - 1955 = 100

ANNO	Numero ricoveri	Giornate degenza	Frequenza ricovero
1955	100	100	100
1956	130	135	137
1957	145	150	145
1958	158	167	151
1959	170	182	161
1960	175	194	170
1961	179	203	174
1962	186	216	183
1963	192	229	196
1964	194	233	217
1965	210	253	251

Sembra opportuno sottolineare, infine — considerata la rappresentatività dell'indice che sintetizza i dati relativi alla frequenza ed alla durata media di ricovero — che dal 1955 gli incrementi maggiori sono denunciati, nell'ordine,

dall'Italia meridionale, dalle Isole, dall'Italia Centrale e dall'Italia Settentrionale. Anche se, nel raffronto, giocano le diverse « posizioni di partenza » (Nord 0,49; Centro 0,44; Mezzogiorno 0,20; Isole 0,19) è indubbio il fatto che oggi i giorni *passati* in ospedale da ogni 100 assistibili del Sud rappresentano il 61 per cento di quelli di cui usufruiscono gli assicurati del Nord, mentre nel 1955 ne rappresentavano il 41 per cento.

5. Alla generale tendenza non si sottrae un altro dato: quello sulla percentuale dei ricoveri avvenuti con la procedura d'urgenza passati dal 55 per cento del 1964 al 58 per cento del 1965 in relazione agli incrementi verificatisi, soprattutto, nelle Isole (dal 45 al 52 per cento) e nell'Italia Centrale (dal 59 al 66 per cento).

Ove si consideri che il dato nazionale medio è superato in 46 province su 92, con punte che arrivano all'83 per cento a Ragusa, al 79 per cento a Pesaro, al 75 per cento ad Udine, al 73 per cento a Verona ed a Macerata ed al 72 per cento a Rieti, apparirà evidente come oggi non si possa più parlare del ricovero urgente come di una evenienza legata a fattori eccezionali.

Indubbiamente alla base del fenomeno troviamo molteplici cause che variano ed assumono una importanza diversa e più o meno determinante in relazione alla situazione delle singole province: ma certo è che l'aumento del ricorso al ricovero d'urgenza — poiché quelle cause non sono sopravvenute — è legato soprattutto alla tendenza del mutuato, favorito dal medico, di ricoverarsi in via d'urgenza, sottraendosi a quello che egli crede sia « il controllo » della Mutua, sfuggendo a quella che egli crede sia la « fiscalità » dell'ente erogatore delle prestazioni o, quanto meno, al « fastidio » di assoggettarsi alla preventiva richiesta delle prestazioni.

Pur rendendoci conto della situazione della nostra rete ospedaliera e dello stato d'animo di chi deve essere ricoverato e dei suoi familiari e pur ravvisando nel ricovero urgente uno dei « pomi » di discordia con gli ospedali ed una procedura che, in molti casi, consente abusi e quindi spedalizzazioni non giustificate, di questa realtà crediamo occorra prendere atto, chiedendo tuttavia che la disciplina voluta dalla legge venga in ogni caso rispettata.

6. Il settore di malattia che ha richiesto con maggiore frequenza il ricovero ospedaliero è stato — come per gli scorsi anni — quello delle malattie dell'apparato digerente. Su ogni 1.000 assistibili, la frequenza di ricovero per queste forme morbose è stata di 16,71. Seguono le malattie del sistema circolatorio (12,47‰); le malattie dell'apparato respiratorio (11,43‰); gli accidenti, gli avvelenamenti ed i traumatismi (8,97‰); il parto e complicazioni: gravidanza,

parto e puerperio (8,04‰); i tumori (6,97‰). L'ultimo posto è occupato dalle malattie del sangue e degli organi ematopoietici.

Nelle regioni Settentrionali risulta maggiore, rispetto alle altre grandi ripartizioni geografiche, la frequenza di ricovero per le malattie dell'apparato respiratorio, per quelle del sistema circolatorio, per il parto e le sue complicazioni, per i tumori, per le turbe mentali psiconeurosi e turbe della personalità, per alcune malattie particolari della prima infanzia e per le malattie del sangue e degli organi ematopoietici. Nell'Italia Centrale maggiore è, invece, la frequenza di ospedalizzazione per le malattie dell'apparato digerente, per gli accidenti, gli avvelenamenti ed i traumatismi, per le malattie dell'apparato genito-urinario, del sistema nervoso e degli organi dei sensi, delle ossa e degli organi della locomozione, per i sintomi, senilità e stati morbosi mal definiti, per le malattie della pelle, per le malattie allergiche delle ghiandole endocrine, del metabolismo e della nutrizione, per le malattie infettive e parassitarie. Nel Mezzogiorno, sempre rispetto al resto della penisola, prevalgono invece, a parità di frequenza con il Centro, i ricoveri per malformazioni congenite.

Le forme morbose che hanno richiesto mediamente la più lunga durata media di degenza sono state quelle per le turbe mentali (27,14 giornate); le malattie che hanno chiesto invece la degenza più breve sono state quelle legate al parto ed alle complicazioni del parto, della gravidanza e del puerperio (8,15 giorni).

In base ai maggiori o minori indici di degenza, infine, il primo posto è occupato dalle malattie del sistema circolatorio e l'ultimo dalle malformazioni congenite.

Mentre rispetto al 1961 è interessante rilevare come la frequenza risulti in aumento in tutti i settori, nei confronti del 1964 è da sottolineare l'ulteriore aumento di frequenza dei ricoveri per le malattie dell'apparato digerente (dal 1959 al 1963 in costante diminuzione); il permanere delle malattie del sistema circolatorio al secondo posto e dei ricoveri per tumori — sempre in lento, ma costante aumento — al sesto posto.

7. Si è già detto che nel corso del 1965 le Casse Mutue Provinciali hanno concesso 4.292.562 visite e prestazioni specialistiche, il che segna un incremento di 312.190 prestazioni rispetto al 1964 e di 530.019 nei confronti del 1961, e cioè, rispettivamente del 7,84 e del 14,09 per cento.

È aumentato conseguentemente, ed in misura maggiore, a causa della variazione delle unità assistibili, il numero delle prestazioni di cui hanno mediamente usufruito ogni cento assistibili, poiché si è passati, in sede nazionale, da un indice del 60,67 per cento del 1961, ad un indice del 73,97 per cento nel 1964 e dell'84,72 per cento dell'ultimo anno, con un incremento, in percentuale, rispetto ai due anni precedenti presi in esame, del 14,53 e del 39,64 per cento.

Nel 1965 il più elevato numero di prestazioni per ogni cento assistibili si è avuto in Emilia (133), Puglia (106), Campania (103), Lazio (101) e Sicilia (100). Il numero più basso si è avuto, invece, in Liguria, Basilicata e Calabria (51), nella Valle D'Aosta (52) e nel Friuli-Venezia Giulia (56). Per le province il più elevato numero di prestazioni si registra a Ravenna (200), Bologna (178), Ferrara (164), Palermo (150) e Roma (149) e quello più basso ad Enna (30), Potenza (36), Genova (38), Cosenza (39) e Torino (41).

Complessivamente, si sono registrate più di una prestazione per ogni assistibile in 9 Casse Mutue Provinciali del Nord, in 6 del Centro, in 7 del Mezzogiorno ed in 3 delle Isole. Il numero medio di prestazioni per ogni assistibile è stato inferiore, invece, allo 0,50 in cinque province del Nord, in nessuna provincia del Centro, in due del Mezzogiorno ed in una soltanto delle Isole.

NUMERO MEDIO PRESTAZIONI PER CENTO ASSISTIBILI - 1961-1964-1965

CIRCOSCRIZIONI	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	58,51	69,37	80,60
Italia Centrale	64,68	85,22	95,49
Italia Meridionale	62,35	75,14	85,73
Italia Insulare	60,71	77,09	86,47
ITALIA	60,67	73,97	84,72

Dai dati sin qui esposti è facile rendersi conto come per l'assistenza specialistica erogata dalle Mutue non sussistano gli accentuati e persistenti squilibri riscontrati nel settore dell'assistenza ospedaliera. Il Mezzogiorno e le Isole denunciano, anzi — a partire dal 1959 — indici notevolmente superiori a quelli registrati nelle regioni settentrionali, pur se queste tendono ad accorciare le distanze; dal 1961 al 1965, infatti, mentre nell'Italia Settentrionale e nell'Italia Centrale si è avuto un incremento del numero medio di prestazioni, per ogni cento assistibili, del 46,56 e del 47,63 per cento, nell'Italia Meridionale ed Insulare gli stessi incrementi si sono ridotti al 37,53 ed al 42,43 per cento.

Dal raffronto sempre tra il 1961 ed il 1965, si rileva come gli aumenti maggiori siano denunciati per le regioni dalla Liguria (58,38 per cento), dalla Toscana (55,33), dal Lazio (50,78), dalla Sicilia (47,37) e dal Veneto (46,58) e, per le province, da Caltanissetta (102,65), Taranto (97,31), Firenze (89,82), Pistoia (83,07) e Ascoli Piceno (82,00).

L'incremento minore si è avuto, invece, tra le regioni, nel Piemonte (21,26 per cento) e tra le province a Torino (2,75 per cento).

Sempre rispetto al 1961, la richiesta di assistenza specialistica risulta peraltro diminuita, rispettivamente del 12,60 e del 7,10 per cento, a Brindisi ed a Mantova.

Significativa è la diminuzione, nei confronti del 1964, degli indici relativi al ricorso all'assistenza specialistica nelle province di Vercelli, Pesaro, Rieti, Campobasso, Brindisi e Sassari.

8. Su un totale di 4.292.562 visite e prestazioni specialistiche, 1.124.237, pari al 26,19 per cento, sono state concesse dagli ambulatori direttamente gestiti dalle Casse Mutue Provinciali. La percentuale raggiunge il 53,88 per cento nell'Italia Insulare ed il 49,48 per cento nell'Italia Meridionale per scendere al 24,29 ed al 10,59 per cento nell'Italia Centrale ed in quella Settentrionale: segno evidente, questo, non soltanto della fiducia che i presidi sanitari a ge-

ASSISTENZA SPECIALISTICA ESPRESSA IN NUMERI INDICI - 1955 = 100

ANNO	Numero prestazioni	Numero medio % assistibili
1955	100	100
1956	288	310
1957	407	410
1958	492	470
1959	523	500
1960	578	554
1961	620	607
1962	640	635
1963	624	638
1964	656	740
1965	707	847

stione diretta riscuotono da parte dei coltivatori assicurati, ma, soprattutto, dal raggiungimento di quei fini di ordine sociale che avevano determinato nel Sud la creazione della nostra maggiore rete ambulatoriale.

Questa rete si articola oggi su un complesso di 837 unità divise in 119 poliambulatori e così distribuite: 155 nell'Italia Settentrionale, 103 nell'Italia Centrale, 358 nell'Italia Meridionale e 221 nelle Isole. Sul totale delle unità ambulatoriali, il 55 per cento — pari a 461 — sono state istituite dalle Mutue Provinciali — unitamente a 178 Uffici distaccati e ad 84 Recapiti di controllo sanitario — non in città, presso le sedi delle stesse Casse Mutue, ma in periferia allo scopo di cercare di portare l'assistenza il più vicino possibile ai

coltivatori, di avvicinare la città alla campagna e di supplire alle carenze, all'imperfetta distribuzione dei presidi sanitari pubblici e privati.

È stata così soddisfatta — nei limiti delle nostre possibilità — una istanza sociale molto sentita, è stata così compiuta un'opera — non perfetta e non completa certamente — la cui importanza può essere ben valutata, crediamo, tenuto conto che 123 unità ambulatoriali delle Mutue Coltivatori sono state istituite in località dove non esiste alcun pubblico ospedale, alcuna infermeria o alcuna casa di cura. Altre 49 unità ambulatoriali sorgono in località dotate di una sola infermeria — e, quindi, nelle zone dove praticamente gli istituti pubblici di cura non dispongono di attrezzature per l'erogazione ambulatoriale dell'assistenza specialistica — ed altre 145, ancora, in località dove vi è un solo ospedale civile di terza categoria.

9. Le prestazioni più richieste, in sede nazionale, sono state quelle fisioterapiche (18,19, mediamente, per ogni cento assicurati) con punta massima nell'Italia Settentrionale (22,47) e minima nelle Isole (9,59). Seguono le analisi (16,11), l'odontoiatria (15,00), la radiologia (7,88), l'oculistica (4,76), l'otorino (4,74) e la cardiologia (3,65).

Nei confronti della media nazionale, la richiesta di prestazioni per ogni 100 assicurati risulta più bassa nel Nord per tutte le specialità tranne che per la fisioterapia, come si è detto, e per l'ortopedia; nel Centro per la chirurgia, la fisioterapia, la medicina interna e l'ortopedia; nel Mezzogiorno per la fisioterapia, l'oculistica, l'odontoiatria, l'ortopedia, la pediatria e la radiologia; nelle Isole, per la dermatologia, per la fisioterapia, per l'ortopedia, per l'ostetricia e per la radiologia. Particolarmente accentuato, come già fu rilevato lo scorso anno, è, rispetto alle altre regioni, il numero di prestazioni di medicina interna richieste in Sicilia, di prestazioni radiologiche richieste nel Lazio, di prestazioni ortopediche in Toscana, di prestazioni odontoiatriche nel Trentino, di analisi in Campania. Sempre rispetto alle altre regioni, bassa risulta invece la richiesta di prestazioni fisioterapiche particolarmente in Basilicata, di prestazioni ostetriche e di pediatria in Liguria, di medicina interna nel Molise.

È da sottolineare che negli ambulatori a gestione diretta, la frequenza di ricorso alle varie specialità vede al primo posto l'odontoiatria, seguita dalle analisi, dalla radiologia, dalla fisioterapia ed otorino.

10. Come già in altre occasioni è stato rilevato, non è possibile fornire le cifre relative al numero delle visite medico-generiche ed alle prestazioni extra effettuate a cura delle Casse Mutue Comunali, sia per la diversità dei sistemi di erogazione delle prestazioni, sia perché — non sembri inopportuno ripeterlo ancora una volta — non si è ritenuto opportuno « burocratizzare » le Mutue

Comunali facendo gravare su di esse, e conseguentemente sui medici, le pesanti incombenze delle rilevazioni statistiche. Sembra, tuttavia — ed in diverse occasioni è stato riconosciuto anche dalla classe medica (1) — che il ricorso dei coltivatori alle prestazioni medico-generiche sia più basso di quello che denunciano gli altri settori: forse per la minore, atavica propensione, potremmo dire, che essi hanno a ricorrere all'opera del medico; ma forse per il minore interesse che li spinge a servirsi di questa forma di assistenza mancando qualsiasi indennità economica di malattia ed il « miraggio » della *ricettazione* farmaceutica gratuita; certamente anche perché i coltivatori ben si rendono conto della necessità di contenere le spese, eliminando ogni prestazione superflua, poiché ogni lira che spende in più la Mutua Comunale finisce col ricadere interamente sugli stessi coltivatori.

SISTEMA DI CORRESPONSIONE DEGLI ONORARI MEDICI - ANNO 1965

CIRCOSCRIZIONI	% assicurati assistiti da medici con pagamento a:		
	notula	quota capitaria	indiretta
Italia Settentrionale	23,25	23,24	53,51
Italia Centrale	28,54	60,11	11,35
Italia Meridionale	10,64	83,49	5,87
Italia Insulare	13,69	64,23	22,08
ITALIA	19,74	48,73	31,53

Circa le modalità di erogazione delle prestazioni ed il sistema di pagamento delle prestazioni stesse ai medici convenzionati, anche nell'ultimo anno la maggioranza delle Mutue (il 63 per cento) ha erogato l'assistenza in forma diretta: 3.556 a quota capitaria — che è maggiormente diffusa nel Mezzogiorno e nelle Isole — e 1.350 a notula.

L'assistenza indiretta rimane nell'Italia Centrale e nel Sud un fenomeno che interessa solo alcuni comuni di alcune province, mentre risulta largamente diffusa nelle regioni Settentrionali dove interessa circa il 51 per cento delle Casse. Ciò, va detto, in seguito alla libera decisione dei Consigli Direttivi delle singole Casse Mutue.

Sistemi misti di erogazione dell'assistenza sono adottati, infine, da 244 Mutue.

(1) In una intervista concessa al « Giornale d'Italia » e riportata dal n. 13 del 21 aprile 1966 de « Il Medico d'Italia », organo ufficiale della F. N. OO. MM., il prof. Bariatti, Presidente della stessa Federazione, alla domanda « Perché i medici in alcune zone accettano la quota capitaria ed in altre no », così rispondeva:

« Le ragioni sono legate alla storia stessa del sistema mutualistico. Nelle zone agricole, prima ancora del sorgere della mutualità, esisteva il sistema dell'abbonamento (forma tipica questa di compenso legata alla tradizionale figura del medico condotto di campagna). Le diverse condizioni ambientali, una maggiore evoluzione dell'assistenza sanitaria e molti altri elementi comportano una differenza nel ricorso all'assistenza che si registra di gran lunga inferiore nelle campagne rispetto alle città ».

11. Nelle competenze delle Mutue Comunali rientra anche, come è noto, l'assistenza ostetrica domiciliare.

Nel 1965 i casi di assistenza ostetrica sono stati nel complesso, 56.826 pari ad 1,12, in media, per ogni 100 assistibili. L'indice scende a 0,42 tenuto conto soltanto dei 21.277 casi di assistenza ostetrica domiciliare.

GRAVIDANZE: PARTI E ABORTI - ANNO 1965

CIRCOSCRIZIONI	% parti su 100 assistibili	% gravidanze su 100 assistibili	% parti su gravidanze	% aborti su gravidanze
Italia Settentrionale	1,05	1,20	87,22	12,78
Italia Centrale	0,86	1,01	85,51	14,49
Italia Meridionale	0,97	1,14	85,75	14,25
Italia Insulare	0,71	0,83	85,33	14,67
ITALIA	0,97	1,12	86,46	13,54

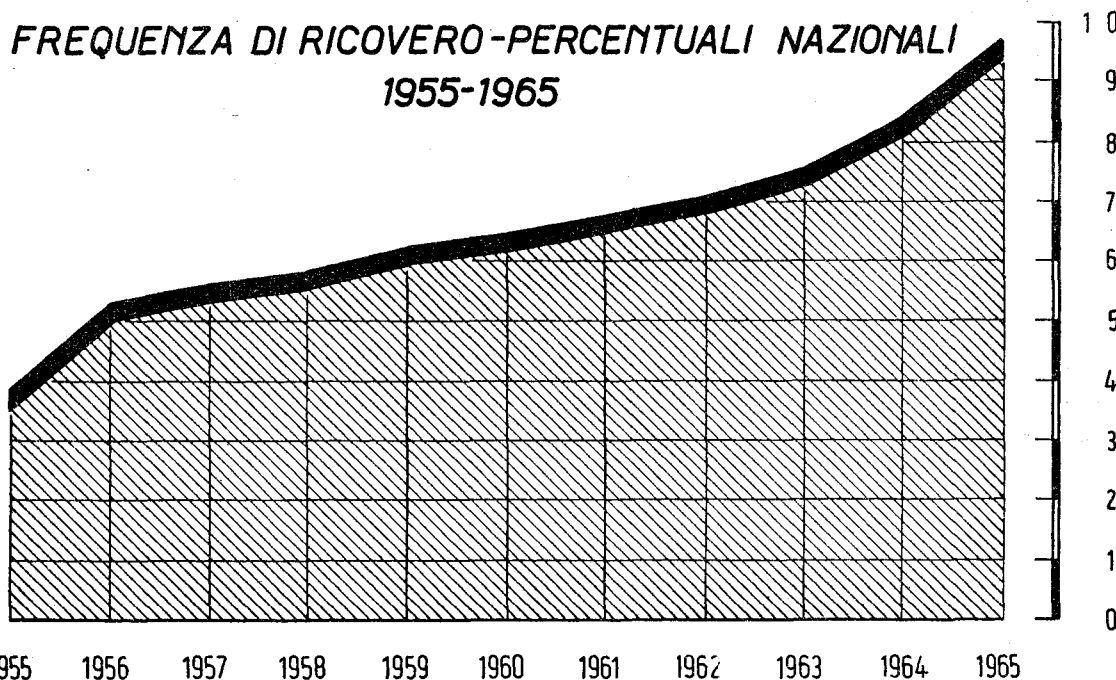
Per quanto, in particolare, riguarda i parti (29.053 in ospedale — il 59,13 per cento del loro totale, come sappiamo — e 20.081 a domicilio) essi, nel complesso, sono stati 0,97 mediamente per ogni cento aventi diritto all'assistenza, con punte massime nel Trentino (1,74), nel Veneto (1,29), in Campania (1,07), nel Molise (1,04) e negli Abruzzi (1,01) e minime in Liguria (0,52), Sicilia (0,59), Toscana (0,72), Friuli-Venezia Giulia (0,76) e Calabria (0,77). Tra le province ai primi posti troviamo Bolzano (2,18), Rovigo (1,60), Cuneo (1,46), Padova (1,40) e Verona (1,36) ed agli ultimi Cremona (0,22), Siracusa (0,33) Agrigento e Genova (0,38) e Messina (0,39).

Particolarmente significativi ci sembrano gli indici del Mezzogiorno e delle Isole, anche se essi trovano le loro spiegazioni nei risultati dell'indagine della Federmutue sull'invecchiamento della popolazione coltivatrice e dalla quale risulta che tutte e cinque le regioni da noi indicate che denunciano il più basso numero medio di parti, denunciano anche un numero di famiglie *senza giovani* superiore alla media nazionale.

Significative anche le percentuali di aborti sulle gravidanze, pari in sede nazionale al 13,54 per cento con punte massime nell'Umbria (19,79), Puglia (16,73), Sicilia (16,69), Emilia (16,44) e Basilicata (15,52) e, tra le province, a Pisa (30,13), Brindisi (26,43), Agrigento (22,96), Ravenna (22,25) e Ferrara (21,30). La più bassa percentuale di aborti sulle gravidanze si ha, tra le regioni, nel Piemonte (7,99) e, tra le province a Frosinone (3,17). Sono dati sui quali richiamiamo l'attenzione non soltanto delle Casse Mutue ma anche degli studiosi.

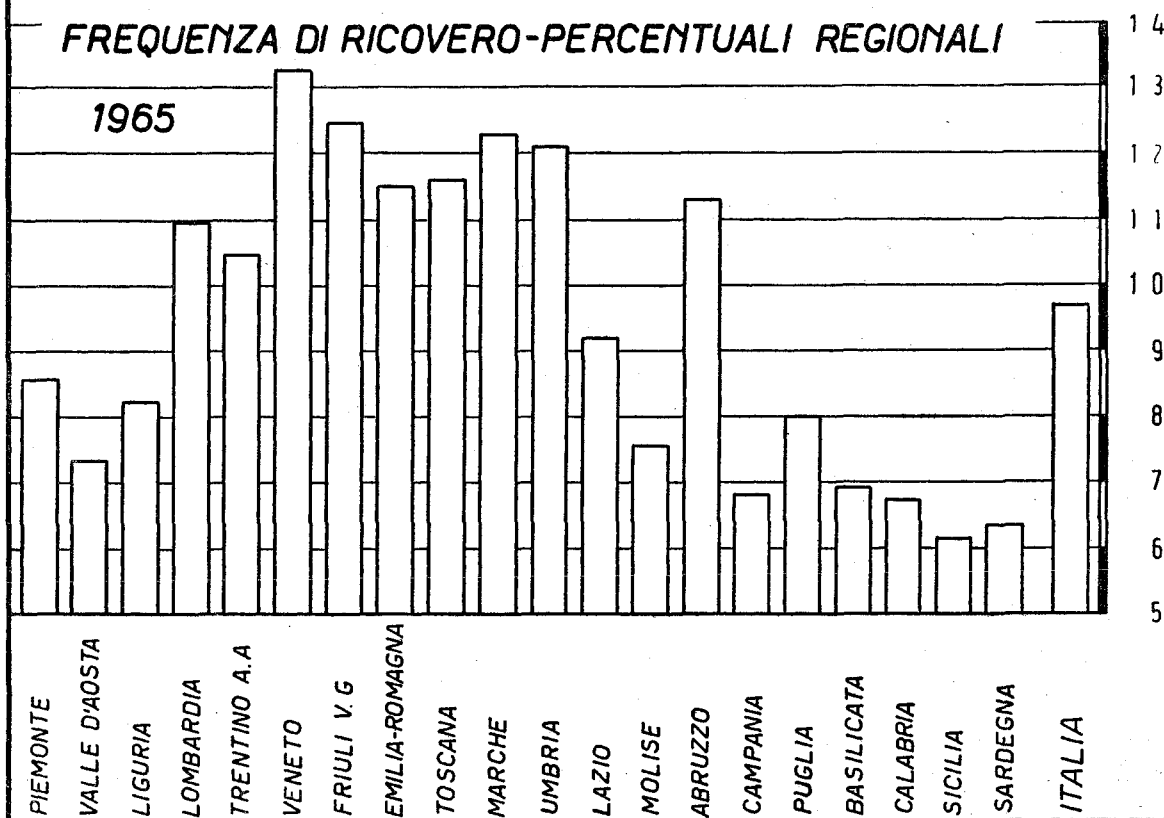
ASSISTENZA OSPEDALIERA

FREQUENZA DI RICOVERO-PERCENTUALI NAZIONALI 1955-1965



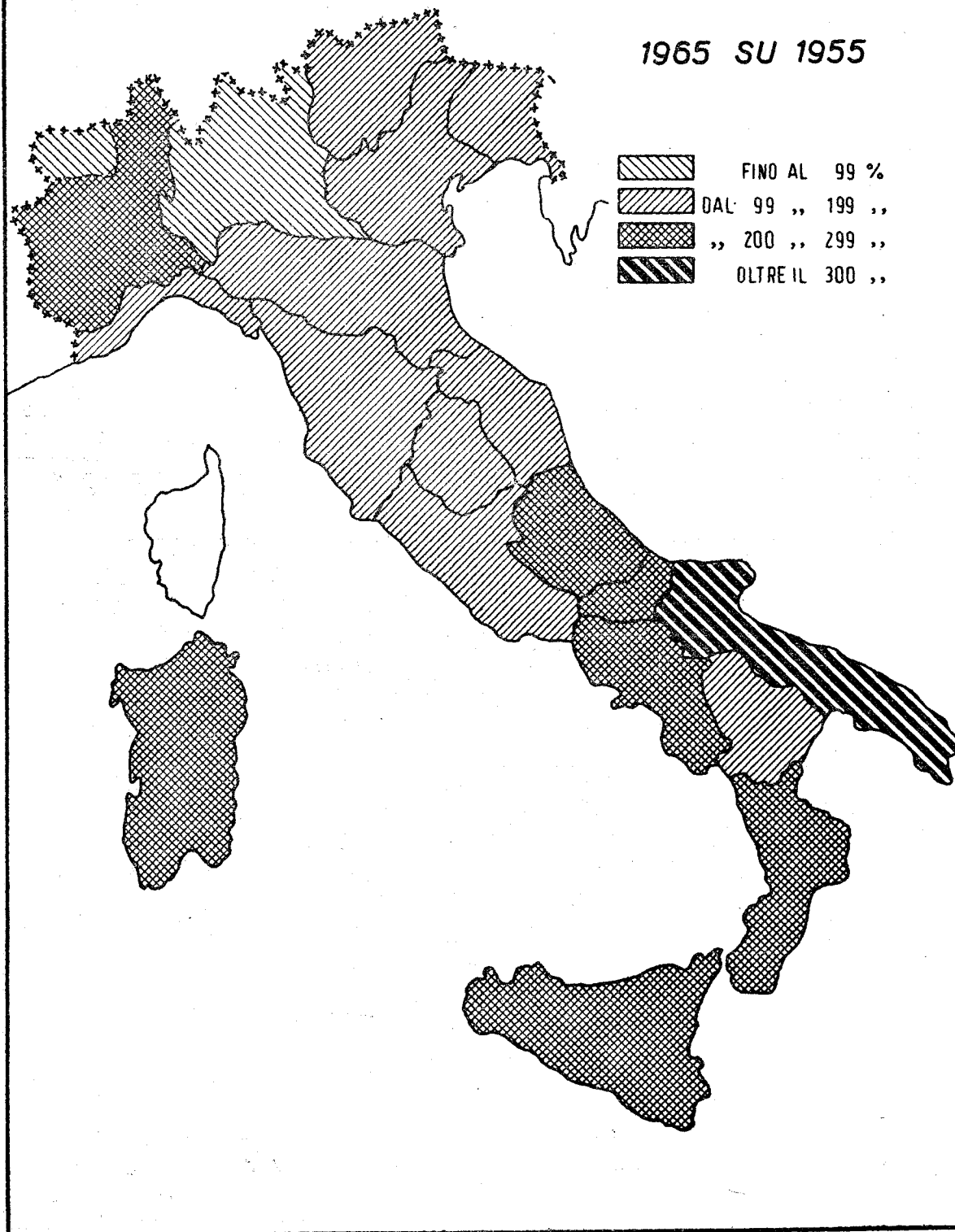
FREQUENZA DI RICOVERO-PERCENTUALI REGIONALI

1965



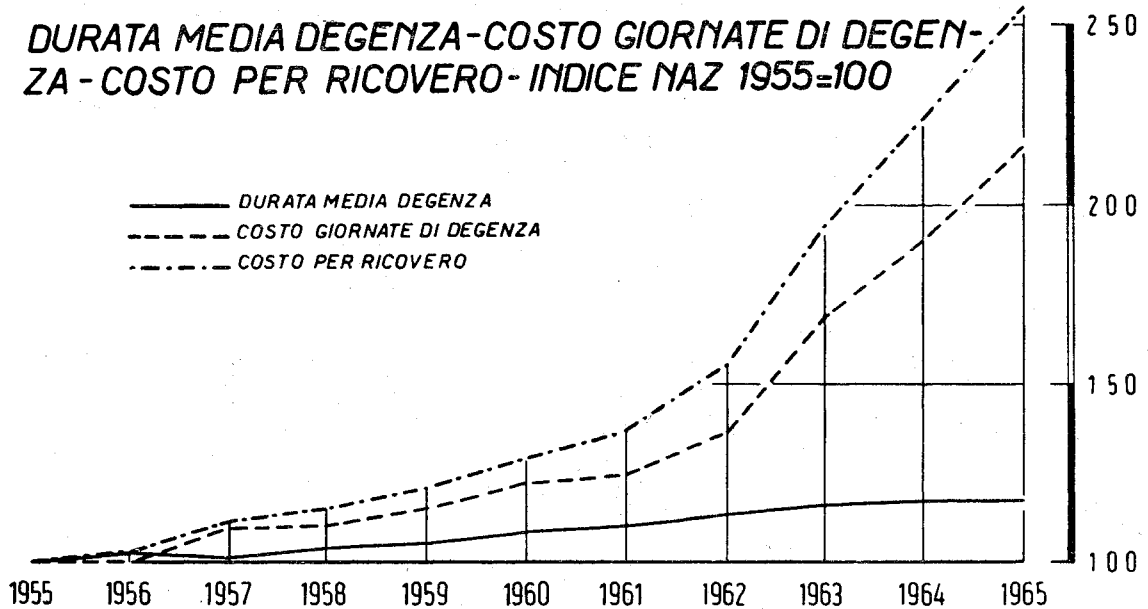
INCREMENTO REGIONALE RICORSO ALL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

1965 SU 1955

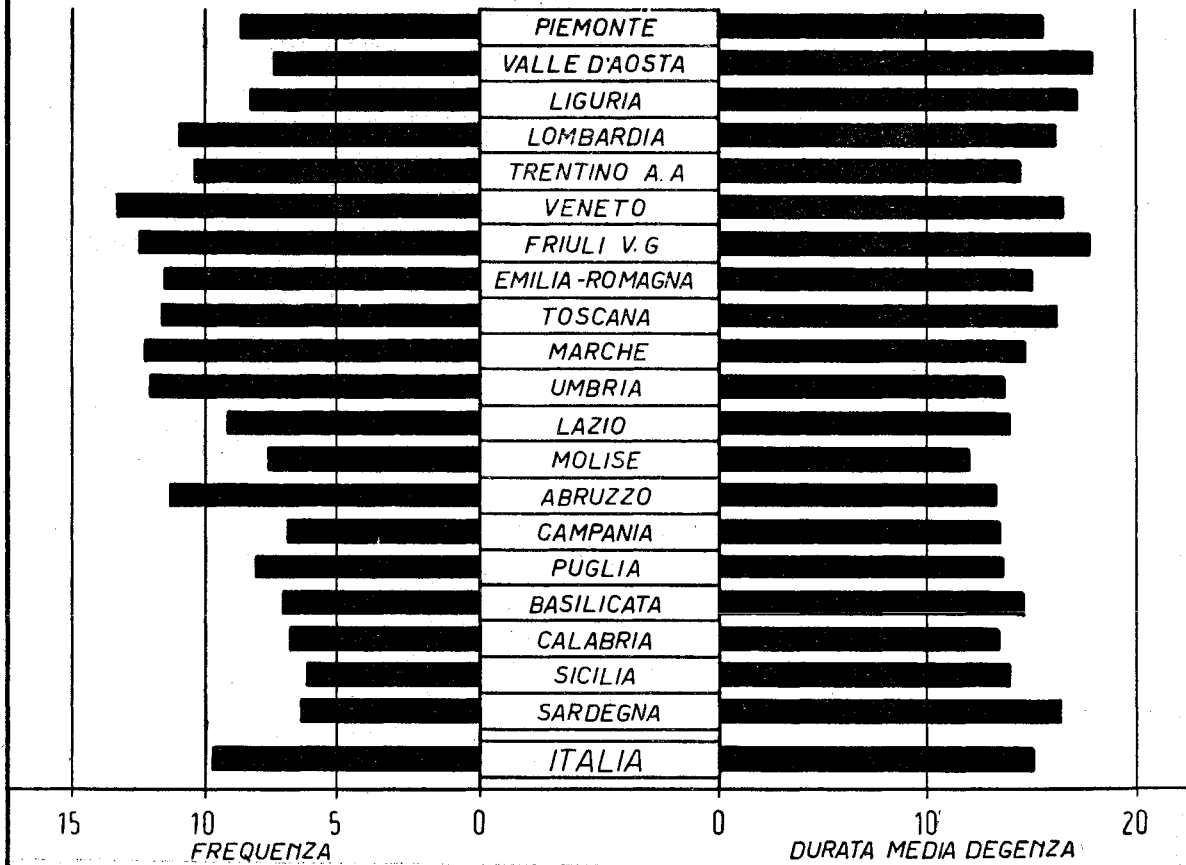


ASSISTENZA OSPEDALIERA

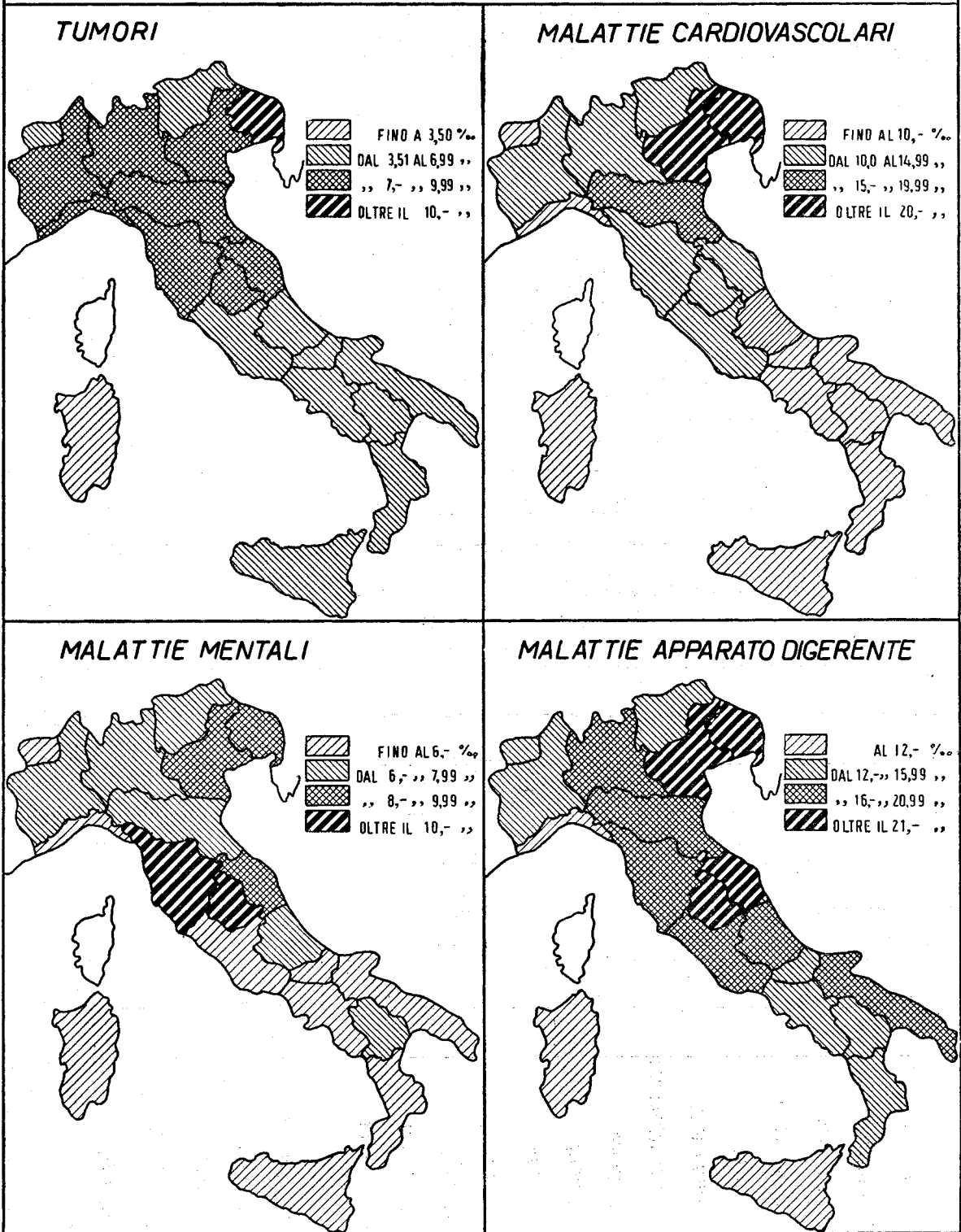
DURATA MEDIA DEGENZA - COSTO GIORNATE DI DEGENZA - COSTO PER RICOVERO - INDICE NAZ 1955=100



FREQUENZA DI RICOVERO E DURATA MEDIA DI DEGENZA NEL 1965

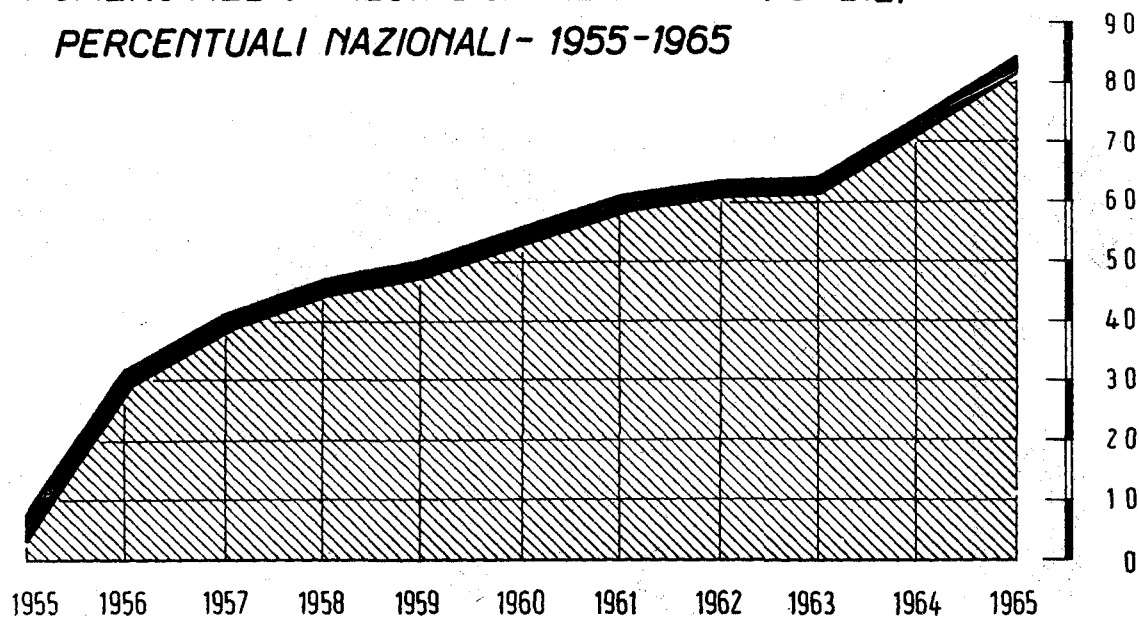


FREQUENZA DI RICOVERO PER 1000 ASSICURATI ANNO 1965

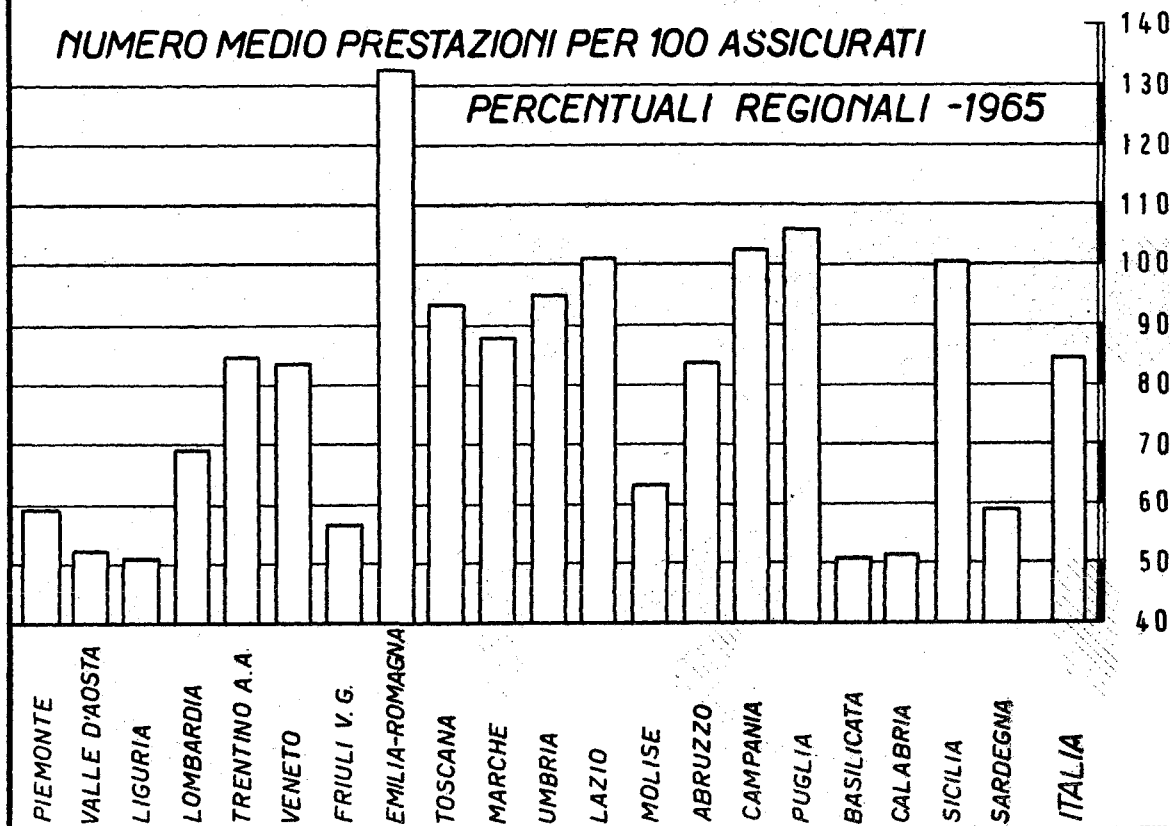


ASSISTENZA SPECIALISTICA

NUMERO MEDIO PRESTAZIONI PER 100 ASSISTIBILI
PERCENTUALI NAZIONALI - 1955-1965

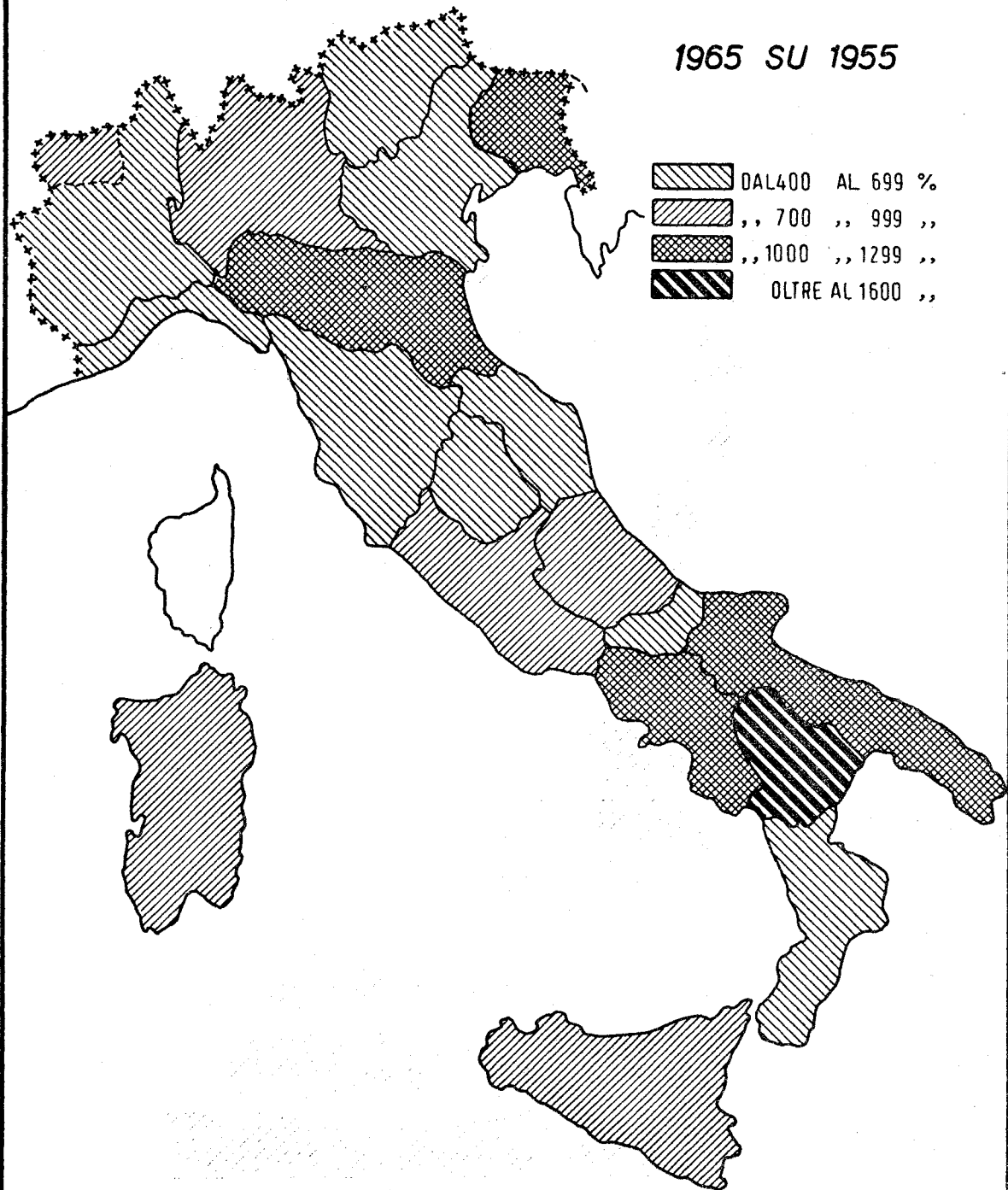


NUMERO MEDIO PRESTAZIONI PER 100 ASSICURATI
PERCENTUALI REGIONALI - 1965



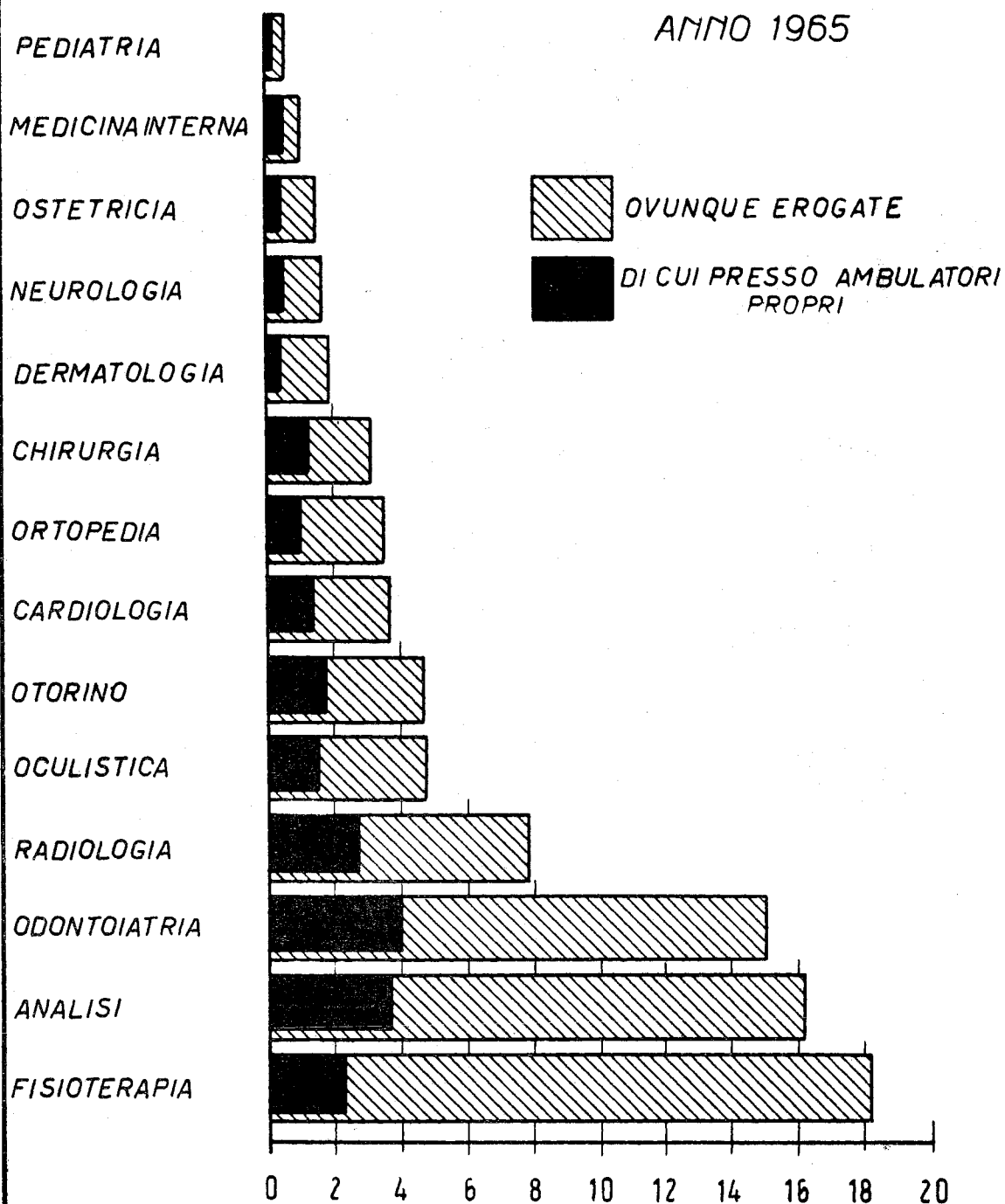
INCREMENTO REGIONALE RICORSO ALL'ASSISTENZA SPECIALISTICA

1965 SU 1955

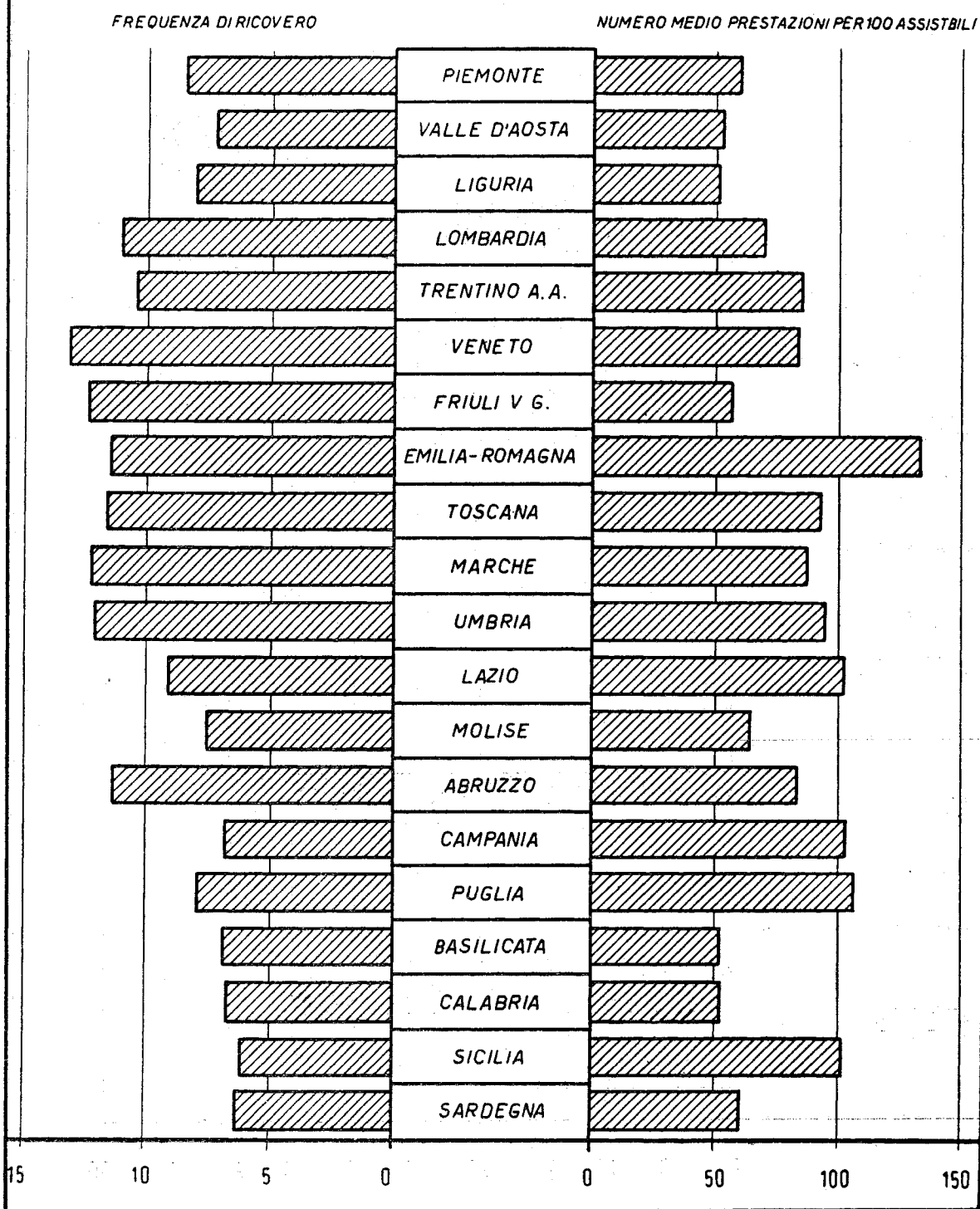


ASSISTENZA SPECIALISTICA

FREQUENZA RICORSO NELLE VARIE SPECIALITA'-OVUNQUE EROGATE E PRESSO AMBULATORI A GESTIONE DIRETTA

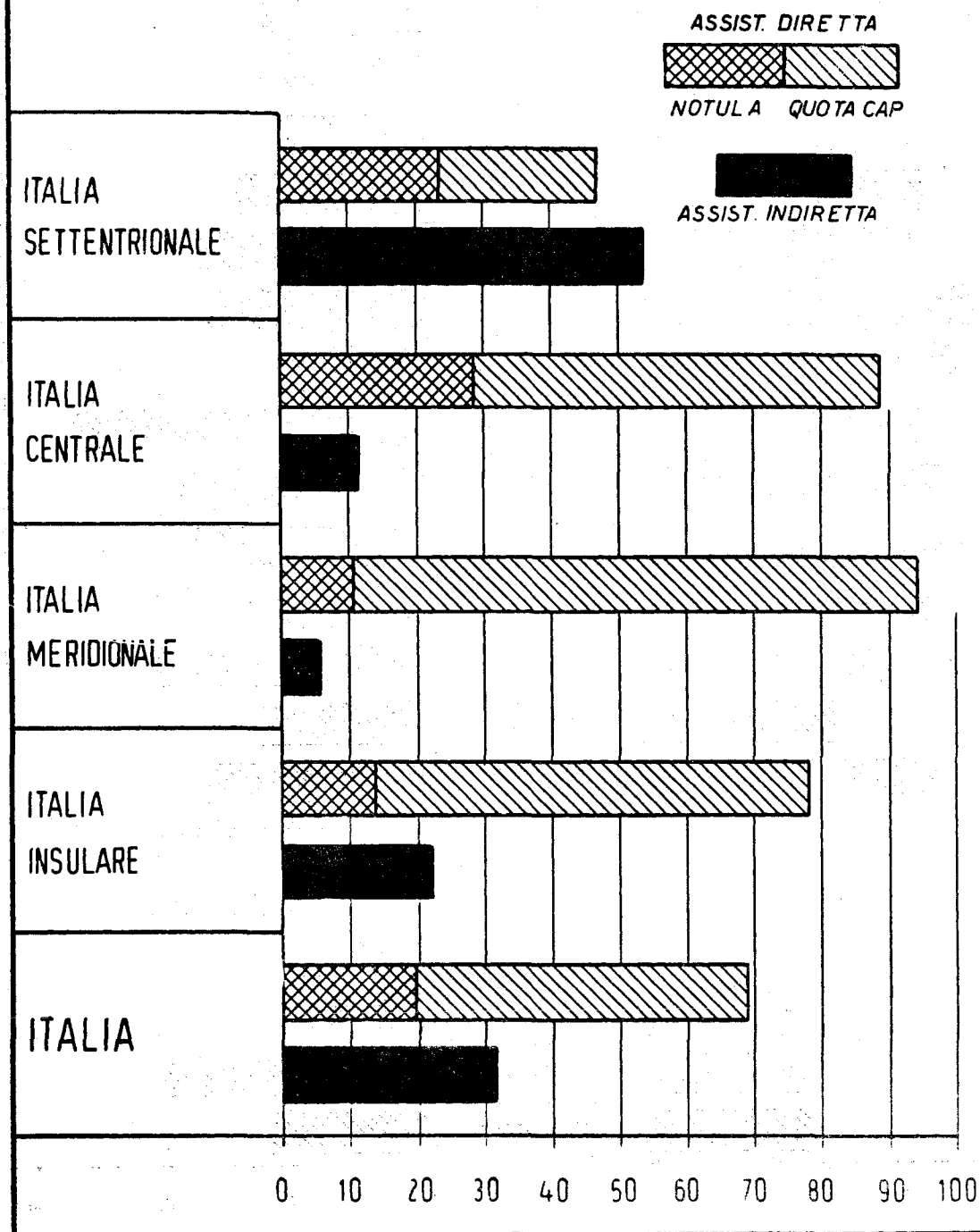


RICORSO ALL'ASSISTENZA OSPEDALIERA ED ALL'ASSISTENZA SPECIALISTICA 1965



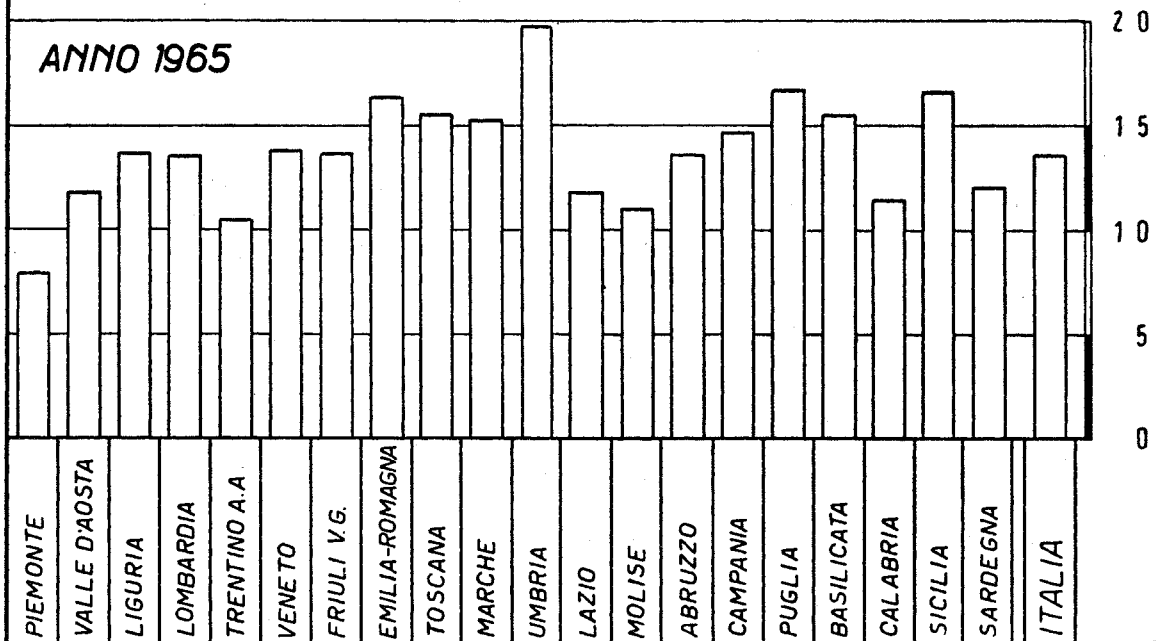
ASSISTENZA GENERICA

PERCENTUALE ASSICURATI CON ASSISTENZA DIRETTA ED INDIRETTA

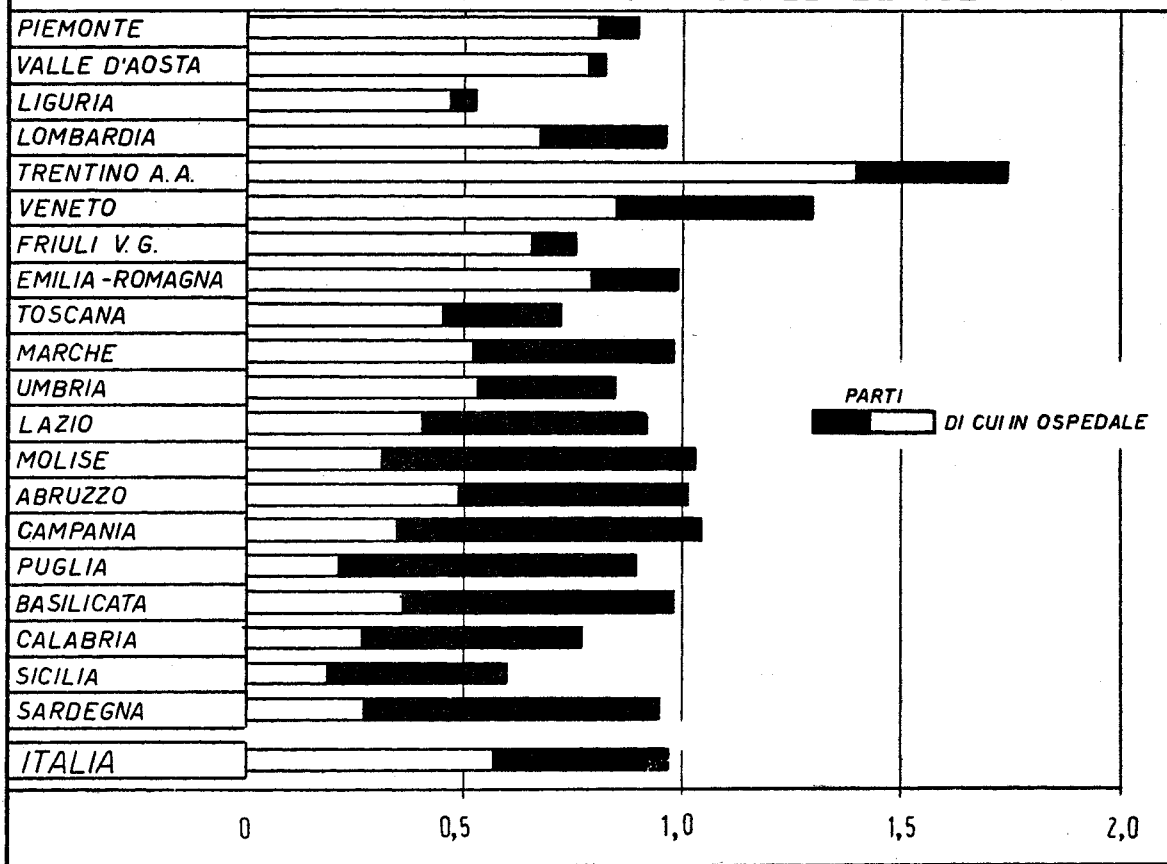


PERCENTUALI ABORTI SU GRAVIDANZE

ANNO 1965



NUMERO MEDIO PER 100 ASSISTIBILI DEI CASI DI PARTO ED INCIDENZA-SUL COMPLESSO-DEI PARTI IN OSPEDALE NEL 1965



I COSTI ASSISTENZIALI

1. Il problema delle rette ospedaliere: la legislazione, le decisioni del Consiglio di Stato e del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione siciliana, le « indicazioni » ministeriali, l'incidenza delle spese per il personale e per le prestazioni farmaceutiche - 2. Le spese per l'assistenza ospedaliera: il costo medio dei ricoveri - 3. Il costo delle giornate di degenza e l'aumento delle rette - 4. Il costo per assistibile - 5. I compensi ai medici ospedalieri - 6. Le spese per l'assistenza specialistica ed il costo medio delle prestazioni - 7. Il costo medio per assistibile - 8. Il costo delle assistenze di competenza delle Casse Mutue Comunali - 9. Il costo globale dell'assistenza ospedaliera, specialistica e generica nel 1965: cifre assolute e relative.

1. Il problema dei costi si identifica, soprattutto, con il problema dell'aumento dei costi dell'assistenza ospedaliera e con l'aumento delle rette di degenza.

Il problema — considerato che le spese relative all'assistenza ospedaliera assorbono oltre l'85,60 per cento dei bilanci delle Casse Mutue Provinciali — è fra i più gravi.

In questa sede — come già si è avuto occasione di ricordare nella relazione sul bilancio preventivo 1966 — ci sembra opportuno rilevare che nell'aprile del 1959, di concerto tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Sanità e dell'Interno, venne costituito un « Comitato Interministeriale » allo scopo di riesaminare — in base ad elementi obiettivi che sarebbero risultati dai lavori di una « Commissione Centrale » — soprattutto le norme che regolavano la determinazione, l'approvazione ed il pagamento delle rette ospedaliere, nonché i problemi a queste norme connessi.

A far parte della « Commissione Centrale » furono chiamati i rappresentanti dei tre Ministeri che avevano deciso la sua costituzione, nonché — con funzione di esperti — due rappresentanti degli enti mutualistici e due rappresentanti della FIARO, e cioè della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere.

Era pacifico, ma fu comunque sottolineato dagli stessi Dicasteri interessati, che finché non fosse stata attuata una nuova disciplina giuridica della materia, questa doveva ritenersi regolata dalle disposizioni di legge in vigore.

Tale concetto fu ribadito anche dal Ministero della Sanità.

Con circolare n. 300-8-61305 del 20-3-1961 veniva precisato, infatti, che le disposizioni a suo tempo impartite in merito alla determinazione, l'aggiornamento ed il coordinamento delle rette ospedaliere, non potevano interferire sugli adempimenti obbligatori di pertinenza delle Amministrazioni ospedaliere e delle

autorità preposte alla tutela per la formazione ed approvazione dei bilanci preventivi delle singole Amministrazioni ospedaliere, ai sensi degli articoli 20 e 36 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, nonché dell'articolo 4 del Decreto Ministeriale 11 febbraio 1924.

Nelle more della eventuale emanazione delle nuove norme, alle amministrazioni ospedaliere non restava che continuare a seguire l'*iter* previsto dalle leggi vigenti e cioè:

a) compilare ogni anno il bilancio preventivo (art. 20 della legge 6972 del 1890);

b) deliberarlo entro il mese di settembre dell'anno precedente a quello al quale esso si riferiva (art. 33 del Regolamento di contabilità approvato con Regio Decreto 5-2-1891 n. 99);

c) determinare annualmente la retta giornaliera (art. 34 del Regio Decreto 30-12-1923 n. 2841);

d) determinarla in sede di bilancio preventivo ed in base agli elementi costitutivi della diaria accertati nell'anno precedente (art. 4 del Decreto Ministero dell'Interno 11-2-1924).

Gli elementi da prendere a base del calcolo del costo della diaria sono specificati sia dal Regolamento amministrativo che da quello contabile delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, approvati con Regio Decreto 5 febbraio 1891, n. 99. Tali criteri sono desumibili anche dall'articolo 55 del Regolamento per la tutela della maternità ed infanzia, approvato con Regio Decreto 15-4-1926 n. 718 e nel quale si legge: « La misura della rette deve essere ragguagliata al costo medio individuale di assistenza e cura desunto dal conto del precedente esercizio finanziario e calcolato in base alla spesa occorsa per l'alloggio, il vitto, il rifornimento di vestiario e la cura di ogni persona assistita ed alla quota proporzionale delle spese generali di amministrazione e funzionamento della istituzione ».

Appare evidente l'obbligo per le Amministrazioni ospedaliere di determinare la retta di anno in anno, in sede di bilancio preventivo e perciò in cifra invariabile per tutta la durata dell'esercizio finanziario.

A cominciare dall'immediato dopo-guerra ed a causa della svalutazione monetaria, le Amministrazioni ospedaliere hanno ritoccato, tuttavia, le tariffe anche nel corso dell'anno.

Quella che doveva essere una eccezione, divenne successivamente regola tanto che si è assistito, in questi ultimi anni, ad una vera e propria corsa agli aumenti.

Le Autorità Tutorie hanno approvato le deliberazioni di aumento assunte in contrasto alle norme vigenti e gli enti mutualistici sono stati costretti ad impugnare almeno *qualcuno* di quei provvedimenti allo scopo di evidenziare le violazioni in cui incorrevano le Amministrazioni ospedaliere.

Il Consiglio di Stato ed il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana hanno pronunciato numerose decisioni che confermano in pieno l'impossibilità di variare le diarie nel corso dell'anno finanziario e di aumentarle con decorrenza retroattiva.

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, ad esempio, ha sancito che per il disposto degli articoli 78 e 79 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, integrata dal Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 2841, dagli articoli 26 e 27 del Regio Decreto 5 febbraio 1891 n. 99 nonché dall'art. 4 del Decreto Ministeriale 11 febbraio 1924, le rette devono essere determinate annualmente, in sede di bilancio preventivo. « Ciò che è maggiormente rilevante in tale disciplina — affermano le pronunzie — non è tanto il riferimento al mese di settembre quanto l'insopprimibile collegamento col bilancio preventivo, nel quale deve tenersi conto delle nuove rette al fine di controbilanciare i nuovi costi. Ove si approvi il bilancio preventivo senza nulla deliberare sulle rette deve desumersi che in base ai rilevamenti dell'ultimo periodo, le rette precedentemente in vigore siano state ritenute ancora idonee, cosicché esse restano in vigore per l'intero anno successivo, essendosene tenuto conto per la formazione del bilancio. Deve concludersi che in corso di annata non sono più legittimamente possibili, secondo la disciplina vigente, modificazioni delle rette » (1).

Il Consiglio di Stato in due decisioni del 29 maggio 1964, pronunziate su ricorsi prodotti dalla Cassa Mutua Provinciale di Malattia per i Coltivatori Diretti di Cosenza contro l'Ospedale di Rossano e l'Ospedale Civile di Corigliano Calabro, ha statuito che secondo l'art. 4 del Decreto Ministeriale 11 febbraio 1924, che ha valore di norma regolamentare, le modificazioni delle rette ospedaliere debbono essere deliberate dalle Amministrazioni competenti in collegamento col bilancio preventivo: sono illegittime pertanto le modificazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Deve essere inoltre segnalata la decisione del Consiglio di Stato dell'11 luglio 1964, n. 923, adottata in causa Cassa Mutua Provinciale Coltivatori Diretti di Bari contro Ospedale Consorziale Policlinico di Bari, con la quale l'Alto Consesso ha affermato non essere consentito ad ente pubblico, all'infuori dei casi espressamente previsti dalla legge, di dare decorrenza retroattiva ad un provvedimento inteso ad imporre doveri ed obblighi o, comunque, ad incidere nella sfera economica dei terzi interessati.

Lo stesso principio — secondo quanto ha riportato la circolare 162 in data 25 ottobre 1965 del Ministero della Sanità — è stato riaffermato dal Consiglio di Stato con sentenza 147 del 19 febbraio 1965 che « *ha ribadito il concetto secondo cui le rette di degenza non possono essere modificate nel corso dell'anno, da parte*

(1) Cfr. decisione 6 luglio 1963 INAM contro Ospedali Riuniti di Messina; decisione 18-1-1964, Cassa Mutua Provinciale di Malattia per i Coltivatori Diretti di Messina contro Ospedale Civile di Patti; 14-3-1964 Cassa Mutua di Messina contro Ospedale Circ. Cutronizandola di Barcellona; ecc.

degli ospedali, dovendo essere determinate insieme al bilancio preventivo e perciò nel corso dell'anno precedente a quello nel quale le variazioni delle rette sono destinate ad avere efficacia ».

Secondo il suddetto organo — ha riferito la circolare del Ministero della Sanità — *« il principio della retroattività finanziaria degli atti amministrativi, non è assoluto, ma le Amministrazioni ospedaliere non possono attribuire efficacia retroattiva ad un provvedimento il quale incida sui diritti perfetti di altri soggetti, turbando rapporti già costituiti e perfezionati e non più modificabili unilateralmente ».*

È facile comprendere come, in questa situazione, qualsiasi previsione di spesa da parte degli enti gestori dell'assicurazione malattia sia destinata a risultare fallace, essendo la spesa stessa estranea alla volontà di chi amministra i bilanci perché legata non solo ai bisogni e, almeno in alcuni casi, alle decisioni soggettive di milioni di individui — e, quindi, al ricorso alle prestazioni — ma anche al costo di queste prestazioni e cioè a costi mutevoli, sui quali l'ente non ha possibilità di influire e che molto spesso, come si è detto, hanno efficacia retroattiva.

Al riguardo e per suffragare ulteriormente queste nostre affermazioni, ci sembra interessante ricordare come le « indicazioni » in materia di rette ospedaliere formulate dalla Commissione Interministeriale per lo studio dei rapporti fra enti mutualistici ed ospedali, abbiano per oggetto, in molti casi, le rette relative anche fino a sei anni addietro.

Con le note 80186 del 29 gennaio 1965, 80605 del 26 marzo, 80631 del 30 marzo, 80730 del 7 aprile, 81466 del 31 luglio e 81871 del 9 novembre, il Ministero del Lavoro ha infatti comunicato per alcuni ospedali le variazioni apportate alla misura delle rette, per altri le rette minime consentite nel 1963, per altri ancora la misura delle rette ritenute congrue per gli anni 1959, 1962 e 1964, stabilendo, altresì, con la nota del novembre u.s., che per il 1965 poteva considerarsi equo, considerato l'incremento del costo della vita ed i miglioramenti al personale, un incremento del 10-12 per cento della retta 1964. Con le stesse note — e, recentemente, con la nota 838 del 13 maggio 1966 — sono stati comunicati i nominativi di ospedali e di infermerie per i quali la Commissione aveva ritenuto congrue le rette di degenza deliberate dalle Amministrazioni in misura superiore ai limiti percentuali stabiliti dalla Commissione stessa per il 1963 ed il 1964.

Detti limiti percentuali — secondo quanto lo stesso Ministero del Lavoro aveva fatto conoscere con nota 11334 del 5 agosto 1964 — potevano subire una ulteriore maggiorazione, potevano essere superati, cioè, qualora la maggiorazione stessa fosse dovuta all'applicazione di disposizioni di legge in favore del personale ospedaliero o alla necessità di ampliare la pianta organica da parte delle amministrazioni ospedaliere interessate: tutte cause, queste, che si ritrovano, unitamente alle variazioni intervenute nel « costo della vita » — per quanto

riguarda le spese di gestione — nei criteri che debbono presiedere la determinazione delle rette per il 1966, criteri che hanno formato oggetto della nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 82207 del 17 dicembre 1965.

Quale sia l'incidenza delle spese per il personale ospedaliero è noto. Nella relazione sul bilancio preventivo 1965 riportammo, infatti, un ampio stralcio della lettera circolare (prot. 10478 — Il Rog. in data 5 marzo 1964) con la quale il Ministero del Lavoro forniva alcune precisazioni in merito alla composizione del costo delle rette, rilevando come al costo stesso gli oneri per il personale concorressero, di norma, in una misura oscillante tra il 55 ed il 65 per cento.

La precisazione era importante così come importante, ai fini della ricostruzione della retta, è il documento che ci viene offerto dalla rivista « L'Ospedale », organo dell'Associazione Nazionale Medici Direttori di ospedali, che nel n. 8 dell'agosto 1965 pubblica una relazione sul tema « Considerazioni sui consumi e sui costi di farmacia in ospedale » (1).

Nella relazione vengono resi noti i risultati di una indagine svolta sulla scorta di 34 elaborati pervenuti da 34 ospedali e dai quali è risultato, fra l'altro, che il costo pro-capite pro-die complessivo delle prestazioni farmaceutiche erogate nel corso dei ricoveri ospedalieri è stato, per quegli ospedali, in media di 437 lire e che lo stesso costo incide mediamente sulla retta di degenza nella misura del 10 per cento.

Il valore del costo della spesa di farmacia espresso in percentuale della retta di degenza — si legge nella relazione — non si è quasi modificato negli ultimi anni, « anzi in parecchi casi ha manifestato una certa tendenza alla diminuzione ». Ciò potrebbe significare — prosegue la relazione — che « anche il materiale farmaceutico ha subito gli aumenti del rincaro degli ultimi anni ma in maniera non superiore all'aumento di tutte le altre componenti il testatico della retta di degenza ».

2. Nel 1965, l'onere totale sopportato dalle Mutue Provinciali per l'assistenza ospedaliera è stato di 36 miliardi 206 milioni e 683.823 lire, con un incremento del 20 per cento rispetto al 1964 e del 117,11 per cento nei confronti del 1961; ciò, in relazione sia al maggior ricorso all'assistenza sia all'aumento del costo dei singoli ricoveri che, raggiungendo nell'ultimo anno le 74.226 lire, ha registrato, rispetto agli anni presi in esame, un incremento del 14 e dell'86 per cento (2).

Quest'ultimo incremento, ove si esaminino i dati delle singole regioni, sale al 107 per cento circa nel Friuli e nella Sicilia per scendere al 63 per cento in Umbria ed al 55 per cento in Sardegna.

(1) Relazione del prof. Vittorio Sabena, Direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Bologna, al Convegno dei Direttori Sanitari (Bologna, 29-30 maggio 1965).

(2) L'aumento del 14 per cento tra il 1964 ed il 1965, è opportuno rilevare, segue gli aumenti del 14% registrato tra il 1955 ed il 1958, del 20% tra il 1958 ed il 1961 e del 62% tra il 1961 ed il 1964.

Nel 1965 le regioni che hanno denunciato il maggior costo per ricovero sono state il Friuli (91.701 lire), la Liguria (89.394) — ai primi posti anche nel 1964 — la Toscana (84.499), la Lombardia (82.248) ed il Veneto (81.049). Il minor costo è stato invece registrato, come per l'anno precedente, dalla Campania (60.597 lire)

COSTO PER RICOVERO - ANNO 1958, 1961, 1964 e 1965

CIRCOSCRIZIONI	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	35.066	42.059	69.301	78.852
Italia Centrale	33.890	40.949	62.000	73.754
Italia Meridionale	28.415	34.704	55.761	63.934
Italia Insulare	32.917	38.746	60.863	70.441
ITALIA	33.279	40.009	64.972	74.226

dal Trentino (62.982), dalla Calabria (63.457), dalla Basilicata (63.657) e dagli Abruzzi (66.843). Tra le province, i costi sono stati invece più alti a Varese (120.767 lire), Trieste (111.370), Genova (101.936), Belluno (99.960) e Massa Carrara (95.582) e più bassi a Campobasso (52.946), Caserta (55.275), Benevento (55.317), Palermo (57.340) e Avellino (57.459).

Sia dal raffronto con i dati degli anni precedenti, sia dall'esame delle cifre relative al 1965, è possibile rilevare come differenti siano stati, nelle varie zone, gli aumenti e le incidenze delle componenti del costo di ciascun ricovero che, come è noto, è dato dal numero delle giornate di degenza per il costo effettivo di ogni giornata di ricovero.

3. Dell'aumento, sia pur di lieve entità, della durata media di degenza, abbiamo già detto. Basti però la considerazione che essa nell'ultimo anno è superiore a quella del 1964 e del 1961 rispettivamente dello 0,33 e del 6,69 per cento e che risulta diminuita, nei confronti del 1964, in otto regioni ed in quaranta province, per rendersi conto come gli aumenti registrati nel costo dei ricoveri in tutte le regioni ed in tutte le province, siano legati all'aumento del costo effettivo della giornata di degenza, e cioè all'importo corrisposto dalle Mutue agli ospedali per ogni giornata di ricovero dei propri assistibili e per i compensi ai sanitari curanti.

Nei confronti del 1964 detto aumento coincide con quello del costo di ogni ricovero: è stato, cioè, di oltre il 14 per cento mentre rispetto al 1961 sale al

73,88 per cento raggiungendo il 135,14 per cento nel Friuli e la punta minima del 54,89 per cento ad Aosta.

L'importo medio-nazionale del 1965 di lire 4.900 si rivela particolarmente sensibile a Ragusa (6.115 lire), Pavia (5.993), Varese (5.795), Ferrara (5.762) e Teramo (5.719) mentre risulta più contenuto a Cuneo (3.881 lire), Matera (4.079), Messina (4.092), Cagliari (4.183) e Nuoro (4.214).

Quelle indicate sono, ovviamente, delle cifre medie, relative cioè al costo medio della giornata di degenza registrato nell'intera provincia. Più indicativo, ai fini di una esatta visione del livello raggiunto, per i motivi che sono stati ampiamente esaminati nella prima parte di questo capitolo, dalle rette di degenza, è l'esame del costo della retta denunciato dall'ospedale principale dei capoluoghi di provincia. Si noterà allora che al 31-12-1965, tra le rette più alte figurano Palermo (7.216 lire), Catania (6.860), Milano e Pavia (6.500), Firenze (6.262) e Roma (6.000). Le rette di degenza più basse si hanno invece a Nuoro (3.300), Aosta (3.550), Cuneo (3.760), Matera (3.860), Rieti (3.920) e Sondrio (4.000). Ove si consideri che nel 1961, la retta di degenza più alta era denunciata, con 4.200 lire, da Milano, apparirà evidente l'aumento che le rette stesse hanno registrato nel volgere di pochi anni e che — sempre nel periodo 1961-1965 — ha raggiunto la percentuale massima di incremento a Caserta (153 per cento), Cosenza (102 per cento), Avellino e Catanzaro (98 per cento) e Reggio Calabria (96 per cento). Gli incrementi minimi si sono avuti, invece, a Nuoro col 32 per cento, ad Arezzo (36 per cento), Caltanissetta (38 per cento), Forlì (41 per cento) e Genova (42 per cento).

COSTO GIORNATA DI DEGENZA - ANNI 1958-1961-1964-1965

CIRCOSCRIZIONI	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	2.494	2.838	4.329	4.929
Italia Centrale	2.614	2.915	4.213	5.011
Italia Meridionale	2.404	2.670	4.172	4.759
Italia Insulare	2.394	2.870	4.212	4.769
ITALIA	2.489	2.818	4.272	4.900

A titolo indicativo, riteniamo opportuno aggiungere — per meglio comprendere la conseguenza che questi aumenti hanno avuto sulle Casse Mutue Provinciali — che dal 1955 al 1965, e cioè dal primo anno di attività delle Casse al dicembre dello scorso anno, gli aumenti hanno raggiunto punte massime del

304 per cento a Catania, del 293 per cento a Palermo, del 254 per cento ad Agrigento, del 246 per cento a Bolzano e del 244 per cento a Savona. L'aumento minimo del 98 per cento a Forlì (seguita da Ravenna col 110 per cento) ci dice che nella situazione più favorevole il costo della retta è stato praticamente raddoppiato.

4. Per quanto concerne, infine, i costi per assistibile, il costo medio dell'assistenza ospedaliera è stato di 7.146 lire nel complesso del Paese con punta massima, anche quest'anno, nell'Italia Settentrionale (lire 8.600) e minima nelle Isole (lire 4.296) e con un incremento, rispetto al 1964 ed al 1961, rispettivamente del 32,57 e del 169,09 per cento nel Nord, del 36,49 e del 157,01 per cento nel Centro, del 31,53 e del 165,12 per cento nel Mezzogiorno e del 24,37 e del 137,22 per cento nelle Isole. In sede nazionale l'aumento risulta del 32,43 per cento rispetto al 1964 e del 165,75 per cento nei confronti del 1961.

Logicamente varie sono le situazioni regionali e provinciali. Fra le regioni vediamo infatti che al costo pro-capite di 11.446 lire del Friuli, di 10.708 lire

COSTI PRO-CAPITE - ANNI 1958-1961-1964-1965 (1)

CIRCOSCRIZIONI	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	2.247	3.196	6.487	8.600
Italia Centrale	2.232	3.101	5.839	7.970
Italia Meridionale	1.329	1.895	3.821	5.024
Italia Insulare	1.311	1.811	3.454	4.296
ITALIA	1.911	2.689	5.396	7.146

(1) Vedasi nota a pag. 21.

del Veneto, di 9.739 lire della Toscana, di 8.984 lire dell'Emilia e di 8.976 lire della Lombardia, fanno riscontro le 3.798 lire del Molise, le 4.060 lire della Campania, le 4.210 lire della Sicilia, le 4.265 della Calabria e le 4.400 della Basilicata.

Fra i costi pro-capite denunciati dalle singole province ai primi posti troviamo Varese (lire 14.908), Gorizia (13.507), Venezia (13.115), Belluno (11.924) e Treviso (11.814); agli ultimi Benevento (3.136), Avellino (3.292), Palermo (3.365), Trapani (3.600) e Potenza (3.626).

Nei confronti del 1961 sensibile si presenta la percentuale di incremento dei costi pro-capite nel Friuli (211,03 per cento) e nelle Marche (199,44) e, tra le province, a Ragusa (279,63) ed a Belluno (256,79).

NUMERI INDICI COSTI ASSISTENZA OSPEDALIERA - 1955 = 100

ANNO	Costo totale	Costo gg. degenza	Costo per ricovero	Costo pro-capite
1955	100	100	100	100
1956	136	100	102	145
1957	163	109	110	163
1958	184	110	114	176
1959	209	115	120	198
1960	236	122	128	226
1961	254	125	137	248
1962	297	137	155	293
1963	386	168	194	393
1964	442	190	223	497
1965	552	217	254	658

5. Con la diaria giornaliera, determinano il costo effettivo di ogni giornata di ricovero, i compensi spettanti ai sanitari che prestano la loro opera professionale negli ospedali. La Relazione sul bilancio consuntivo dello scorso anno ebbe a sottolineare come il loro aumento avesse contribuito in misura notevole — con l'aumento delle rette, della durata media di degenza e del ricorso alle prestazioni — a determinare l'espansione delle spese relative all'assistenza ospedaliera.

Dopo i Decreti Ministeriali 24 gennaio e 18 novembre 1963, nel 1965, il Decreto 8 gennaio ha nuovamente modificato l'entità dei compensi sanitari, fissando criteri nuovi per la loro determinazione e prescrivendo che per ogni ricovero, oltre al compenso « *fisso* » debba essere corrisposto un compenso addizionale per ciascuno dei servizi o reparti di cui l'ospedale è dotato.

Poiché la nuova disciplina ha suscitato numerose incertezze e molteplici controversie — in relazione anche alla mancata emanazione di una unica disposizione normativa, valevole per tutti gli enti, da parte del Ministero vigilante — il provvedimento ancora non ha trovato una completa applicazione. Le conseguenze finanziarie che esso comporta incidono quindi solo parzialmente sui costi dell'assistenza ospedaliera 1965.

6. Di gran lunga inferiore a quella dei ricoveri ospedalieri è, sul complesso delle spese assistenziali, l'incidenza delle spese per le prestazioni specialistiche. Anche per queste spese, tuttavia, la spirale dei costi continua a salire in relazione al sempre più accentuato ricorso da parte degli assistibili alle prestazioni ed all'aumento del costo delle stesse.

Nel 1965, la spesa complessiva per l'assistenza specialistica è stata di 6 miliardi 57 milioni e 196.139 lire, una cifra, questa, superiore del 20 per cento a quella del 1964 e del 73,25 per cento a quella del 1961.

Tenuto conto del numero delle prestazioni erogate, ogni prestazione è costata mediamente 1.411 lire e precisamente: 1.510 lire nelle Isole, 1.419 nell'Italia Settentrionale, 1.383 nel Mezzogiorno e 1.316 lire nell'Italia Centrale, con un aumento rispetto al 1961, del 51,28 per cento nel Nord, del 52,71 nel Centro, del 58,24 nel Sud e del 38,91 nelle Isole e, nei confronti del 1964, nell'ordine, del 16,40, del 14,91, del 3,59, e dell'1,20 per cento. Le sensibili differenze che si registrano nelle percentuali d'aumento, è opportuno aggiungere, non sono legate a differenti costi delle prestazioni, ma alla maggiore o minore incidenza — per la diversa richiesta degli assistibili — del costo di questa o quella branca specialistica. Si spiega così perché, ove si esaminino i dati regionali e provinciali, ai costi della Liguria, del Friuli, della Sardegna, della Calabria e della Toscana — che oscillano dalle 1.710 alle 1.488 lire — facciano riscontro quelli della Valle d'Aosta, del Trentino, del Lazio, della Puglia e dell'Emilia — compresi tra 1.248 e 1.338 lire — ed alle 2.460 lire di Enna, 1.976 di Genova, 1.969 di Nuoro, 1.951 di Massa Carrara e 1.955 di Imperia si contrappongono le 903 lire di Napoli, le 958 di Taranto, le 996 di Matera, le 1.028 di Roma e le 1.072 di Belluno.

In sede nazionale l'aumento medio del costo per prestazione risulta del 10,76% rispetto al 1964 e del 51,88 rispetto al 1961.

7. Più indicativi del costo delle prestazioni, si presentano i costi per assistibile: 1.195 lire in sede nazionale, 1.144 lire nel Nord, 1.316 lire nel Centro, 1.186 lire nel Mezzogiorno e 1.306 lire nelle Isole.

Nelle regioni i maggiori costi pro-capite si sono avuti nell'Emilia (1.777), Sicilia (1.464), Campania (1.405), Toscana (1.387), ed Umbria (1.385) ed i minori nella Valle d'Aosta (649), in Basilicata (699), in Calabria (827), in Piemonte (859) e nel Molise (877).

Tra le province le punte più alte sono denunciate da Ravenna (2.774 lire), Palermo (2.406), Ferrara (2.162), Bologna (1.932) e Livorno (1.930) e quelle meno elevate da Belluno (550), Cosenza (592), Aosta (649), Potenza (679) e Rieti (692).

Per i costi della specialistica si verifica così quanto si è riscontrato nel ricorso alle prestazioni: la mancanza, a differenza di quanto avviene per l'ospedaliera, di una netta linea di demarcazione tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno e le Isole.

L'alternarsi, nel settore della specialistica, delle varie zone, trova una ulteriore conferma dall'esame dell'incremento della spesa pro-capite che, limitato alle grandi circoscrizioni ed alle regioni, vede quest'indice di spesa aumentato,

COSTI PRO-CAPITE - ANNI 1958-1961-1964-1965

CIRCOSCRIZIONI	1958	1961	1964	1965
Italia Settentrionale	428	549	846	1.143
Italia Centrale	397	584	1.022	1.316
Italia Meridionale	369	545	1.003	1.186
Italia Insulare	436	659	1.151	1.306
ITALIA	408	564	943	1.195

dal 1961 al 1965, del 125,51 per cento nel Centro, del 117,43 per cento nel Mezzogiorno, del 108,38 per cento nel Nord e del 98,18 per cento nelle Isole e, tra le regioni — se ne citano soltanto alcune — del 186,14 per cento in Liguria, del 159,25 in Toscana, del 129,95 in Campania, del 128,65 nel Veneto, del 126,39 in Puglia, del 95,25 in Basilicata, del 92,36 in Umbria, del 92,05 nel Friuli, dell'87,03 in Valle D'Aosta e Lombardia, del 70,77 in Piemonte, del 65,17 in

NUMERI INDICI COSTI ASSISTENZA SPECIALISTICA - 1955 = 100

ANNO	Costo prestazioni	Costo pro-capite	Costo globale
1955	100	100	100
1956	68	210	196
1957	62	253	253
1958	59	279	292
1959	60	298	314
1960	62	345	361
1961	63	386	395
1962	65	412	416
1963	77	492	482
1964	87	645	573
1965	97	818	684

Sardegna e del 57,45 nel Molise. Dal 1964 al 1965 l'aumento è del 35,10 per cento nel Nord, del 28,76 nel Centro, del 18,24 nel Mezzogiorno e del 13,46 nelle Isole.

In sede nazionale l'incremento rispetto al 1961 ed al 1964 risulta del 112 e del 27 per cento.

8. *Stabilizzatosi sui 5 miliardi di lire dal 1958 al 1962, il costo dell'assistenza di competenza delle Mutue Comunali raggiunse i 6 miliardi e 64 milioni di lire nel 1963 per salire, l'anno successivo, a 6 miliardi 430 milioni e 442 mila lire. Un ulteriore notevole sbalzo della spesa si è registrato nel 1965 con un aumento, rispetto ai due anni precedenti, del 20 e del 14 per cento, il che ha portato in sede nazionale il costo dell'assistenza erogata a 7 miliardi 310 milioni 424.145 lire.*

Un rilievo ancora maggiore — tenuto conto delle variazioni intervenute nel numero dei beneficiari delle prestazioni — assumono i costi pro-capite che nell'ultimo anno sono stati in sede nazionale di 1.443 lire e cioè del 25 per cento superiori a quelli del 1964 e — per far riferimento anche in questo caso all'anno preso come base per i nostri raffronti — del 62 per cento maggiori di quelli del 1961.

Il più alto costo medio pro-capite è denunciato, tra le regioni, dall'Emilia (2.149 lire), dalla Toscana (2.088), dalla Basilicata (1.869), dalla Lombardia e dall'Umbria (1.777) e, tra le province, da quelle di Modena (2.962), Ferrara (2.881), Lucca (2.646), Pisa (2.640) e Matera (2.580 lire). Il costo più basso per assistibile si registra, invece, nel Friuli (786 lire), nella Liguria (798), in Sicilia (976), in Calabria (1.055) e nel Trentino-Alto Adige (1.084) e, per le province, ad Agrigento (604 lire), Caltanissetta (688), Imperia (730), Udine (792) e Rieti (797).

Per le grandi circoscrizioni geografiche, infine, il costo più alto si ha nell'Italia Centrale (1.574 lire) seguita dall'Italia Settentrionale (1.556), dall'Italia Meridionale (1.290) ed Insulare (1.078) e ciò in relazione agli aumenti che si sono registrati rispetto agli anni precedenti e che, sempre per quanto riguarda il 1961, sono nell'ordine, dell'83 per cento nel Centro, del 63 per cento nel Mezzogiorno, del 62 per cento nel Nord e del 25 per cento nelle Isole.

Ove si consideri che il contributo capitaro a carico dei coltivatori diretti per il finanziamento delle assistenze erogate in sede comunale è fermo alle 750 lire fissate dalla legge istitutiva, apparirà evidente, dal raffronto con i dati sopra riportati, quali nuovi e, soprattutto in alcune province, cospicui oneri la lievitazione dei compensi medici abbia imposto — sotto forma di contributi integrativi — ai coltivatori, al punto che nel 1965, come può rilevarsi dal riassunto dei conti consuntivi delle Casse Mutue Comunali annessi alla Relazione, tenuto conto dei contributi di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti degli esercizi precedenti, (1) l'importo dei contributi integrativi (5 miliardi 818 milioni 136.887 lire) supera di gran lunga quello del contributo capitaro base (4 miliardi 330 milioni 268.223 lire).

Viene ad essere così sovvertito il concetto di « integrazione » del contributo base, voluto dal legislatore, mentre assume un rilievo sempre maggiore — anche

(1) L'importo complessivo del contributo capitaro e integrativo di 10 miliardi 148 milioni e 405.110 lire si riduce a 9 miliardi 280 milioni e 441.599 lire ove si considerino soltanto i contributi di competenza.

in relazione alla dinamica dei rapporti con la classe medica dopo la scadenza degli accordi stipulati, sotto gli auspici del Ministero del Lavoro, il 17 maggio 1964 — la necessità, ormai, di un intervento di solidarietà dello Stato anche a favore delle Mutue Comunali.

9. Tenuto conto di tutte le spese sopportate per la voce « assistenza » (1), l'erogazione agli aventi diritto delle prestazioni di legge ha richiesto nel 1965 alle Mutue Provinciali e Comunali un onere di 49 miliardi 584 milioni 238.331 lire e cioè un onere superiore del 21 per cento a quello dalle stesse Mutue e per gli stessi fini sopportato nel 1964 e più alto di ben il 92 per cento rispetto agli oneri assistenziali del 1961.

SPESE ASSISTENZIALI - ANNI 1955-1965

ANNO	Spese assistenziali complessive	Spese assistenziali pro-capite
1955	8.014.462.947	1.355
1956	15.430.154.918	2.466
1957	17.767.232.117	2.642
1958	20.182.723.286	2.998
1959	24.337.598.555	3.656
1960	25.631.019.420	3.917
1961	26.991.506.200	4.215
1962	30.018.672.181	4.898
1963	35.976.222.599	6.125
1964	40.864.007.783	8.183
1965	49.584.238.331	9.786

Superiori, ma più indicativi, per le variazioni registrate nel numero degli assistibili, risultano gli incrementi ove si tenga conto della spesa pro-capite e cioè del costo medio sopportato dalle Mutue per ogni avente diritto all'assistenza. Tale costo ha raggiunto nel 1965 le 9.786 lire con un aumento, nei confronti del 1964 e del 1961, rispettivamente del 20 e del 132 per cento (2).

Nell'ultimo anno i costi pro-capite per tutte le forme di assistenza hanno raggiunto le loro punte più elevate a Varese (17.325 lire), Venezia (17.025),

(1) Le spese per l'assistenza integrativa hanno inciso per 9 milioni 934.224 lire.

(2) Il raffronto viene effettuato, per il 1964 e per il 1961, con i dati amministrativi di cui alla tavola 80 del volume secondo « Prospetti statistici ».

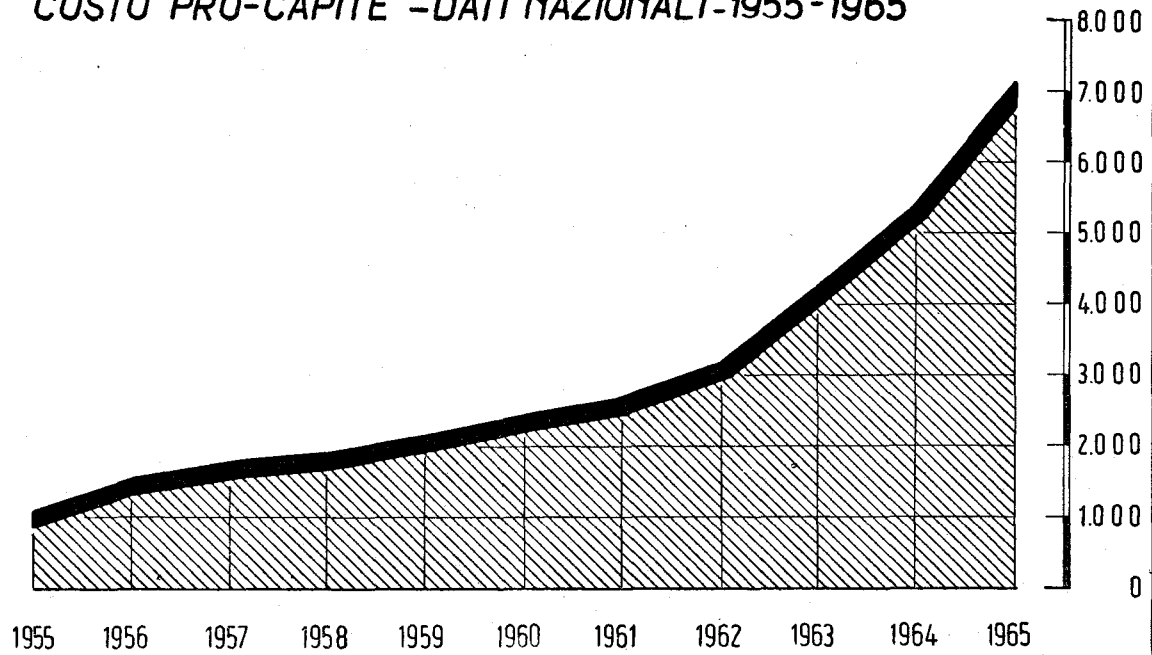
Gorizia (15.592), Ravenna (15.248) e Padova (14.369). Per le diverse incidenze del costo delle prestazioni e della richiesta di assistenza, più bassi sono stati invece i costi per assistibile ad Avellino (5.457 lire), Agrigento (5.491), Potenza (5.686), Trapani (5.797) e Nuoro (5.876).

Tra le regioni ai primi posti troviamo il Veneto (13.325 lire), la Toscana (13.215), il Friuli (13.198), l'Emilia (12.911) e la Lombardia (11.751) e agli ultimi, il Molise (5.976 lire), la Calabria (6.141), la Sicilia (6.653), la Campania (6.654) e la Sardegna (6.737).

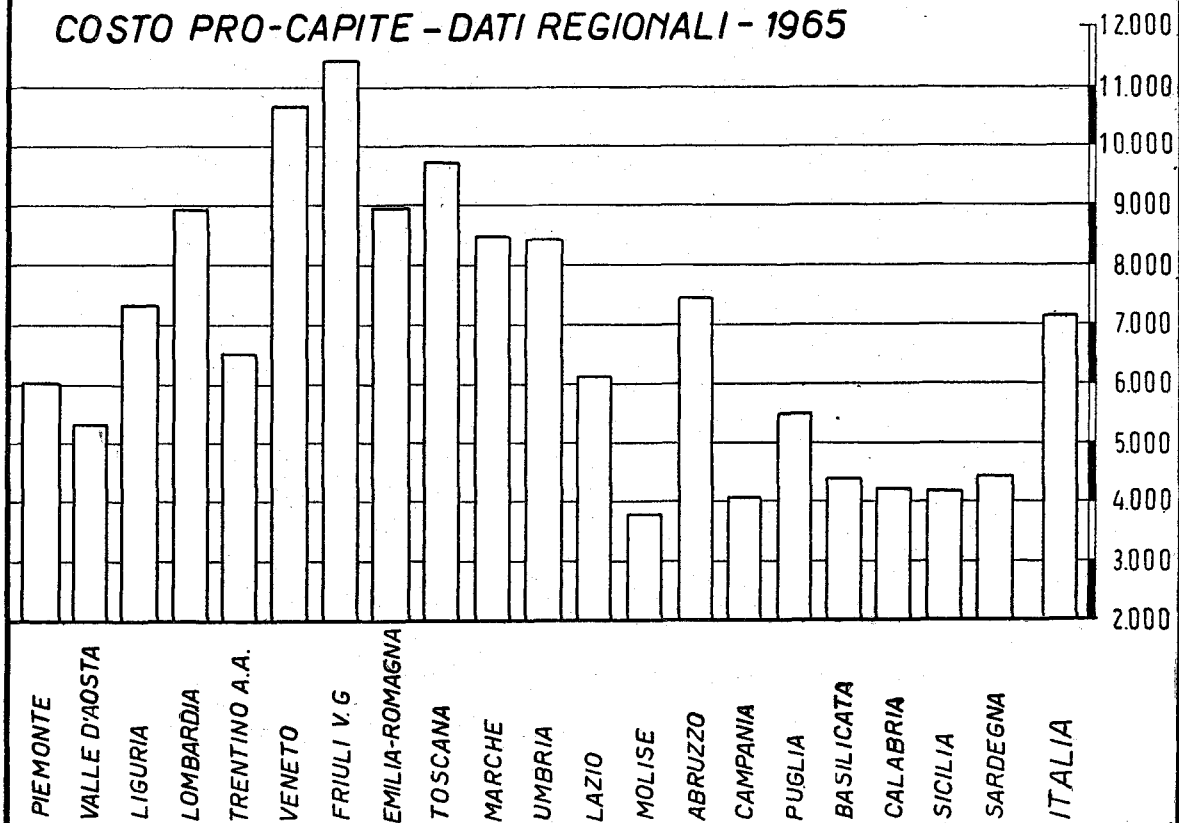
Appare così evidente come tra le grandi ripartizioni geografiche il costo pro-capite diminuisca scendendo verso quelle meridionali: dalle 11.300 lire del Nord si passa infatti alle 10.862 lire del Centro e, quindi, alle 7.502 lire del Mezzogiorno e alle 6.682 delle Isole.

ASSISTENZA OSPEDALIERA

COSTO PRO-CAPITE - DATI NAZIONALI - 1955-1965



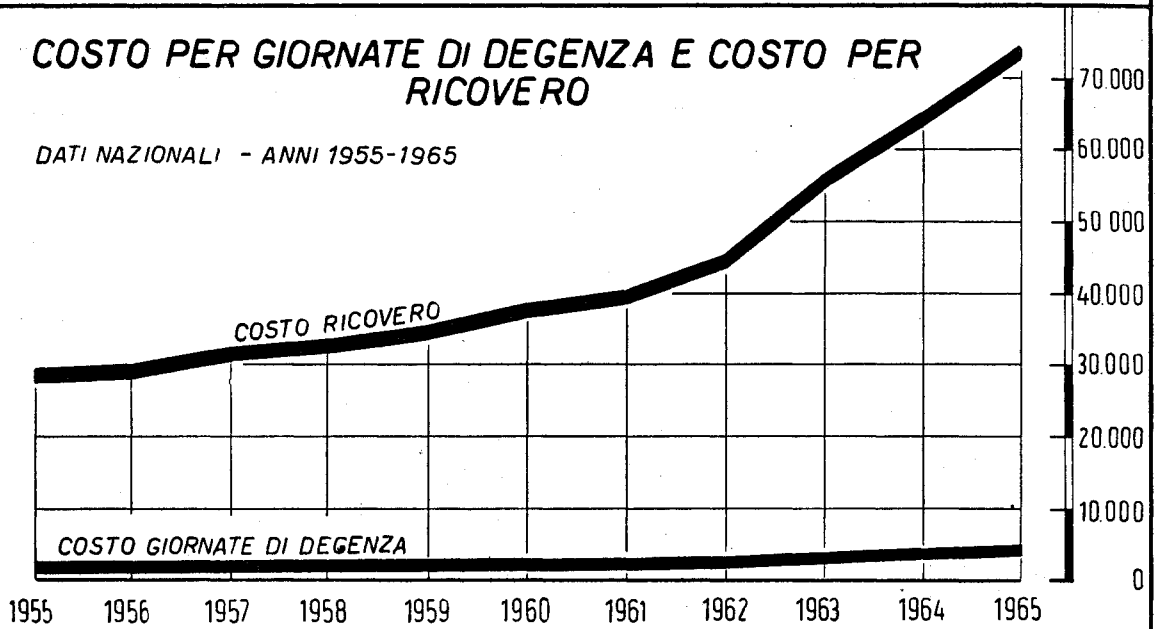
COSTO PRO-CAPITE - DATI REGIONALI - 1965



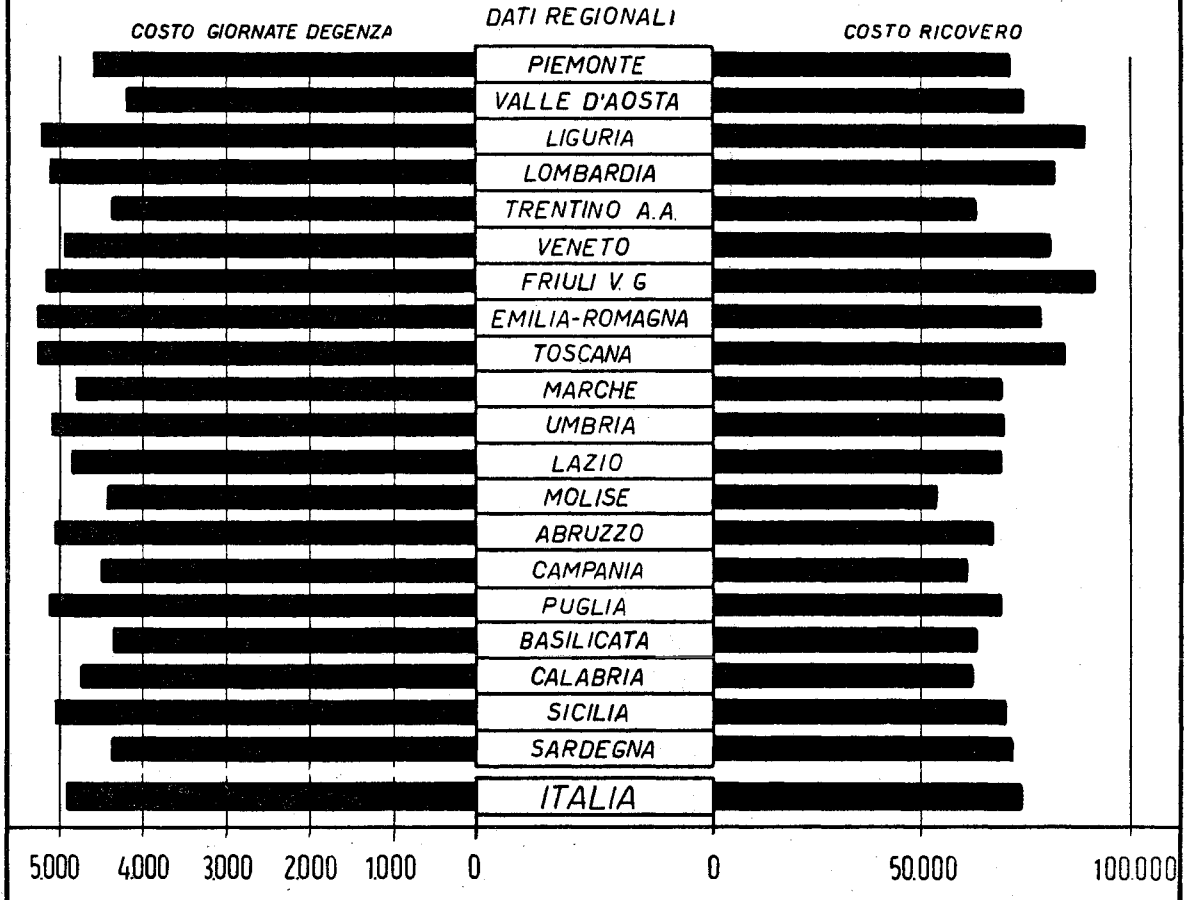
ASSISTENZA OSPEDALIERA

COSTO PER GIORNATE DI DEGENZA E COSTO PER RICOVERO

DATI NAZIONALI - ANNI 1955-1965

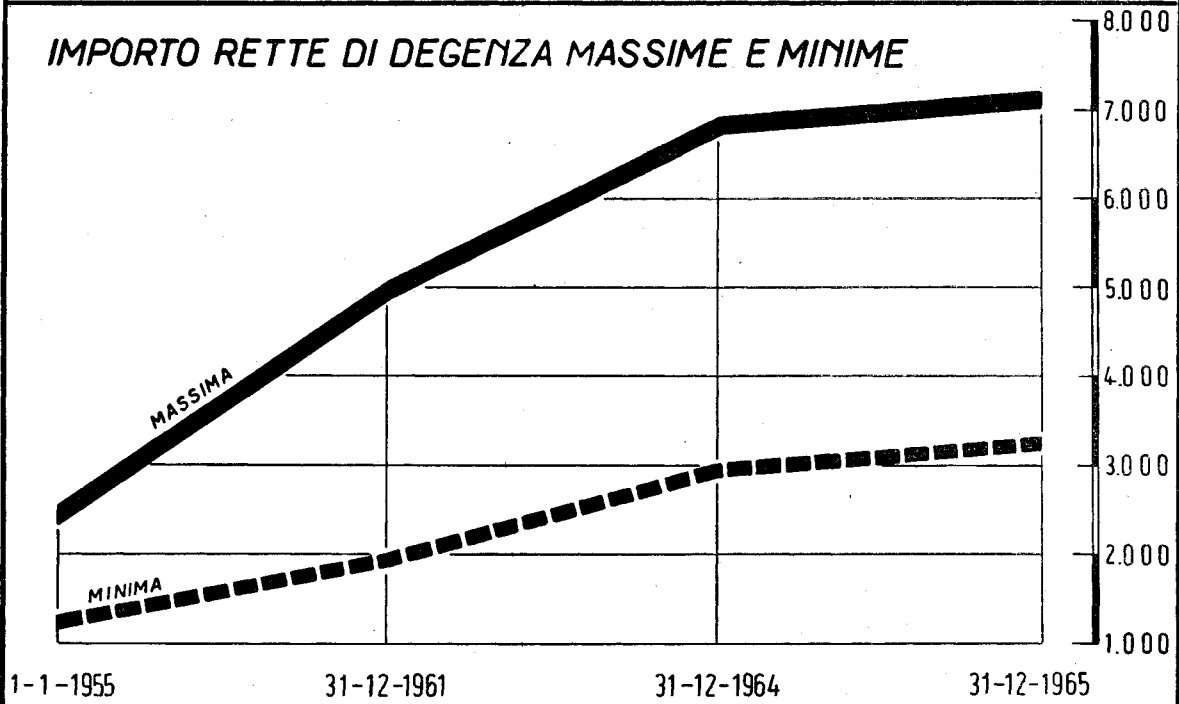


COSTO PER GIORNATE DI DEGENZA E COSTO PER RICOVERO-LIRE

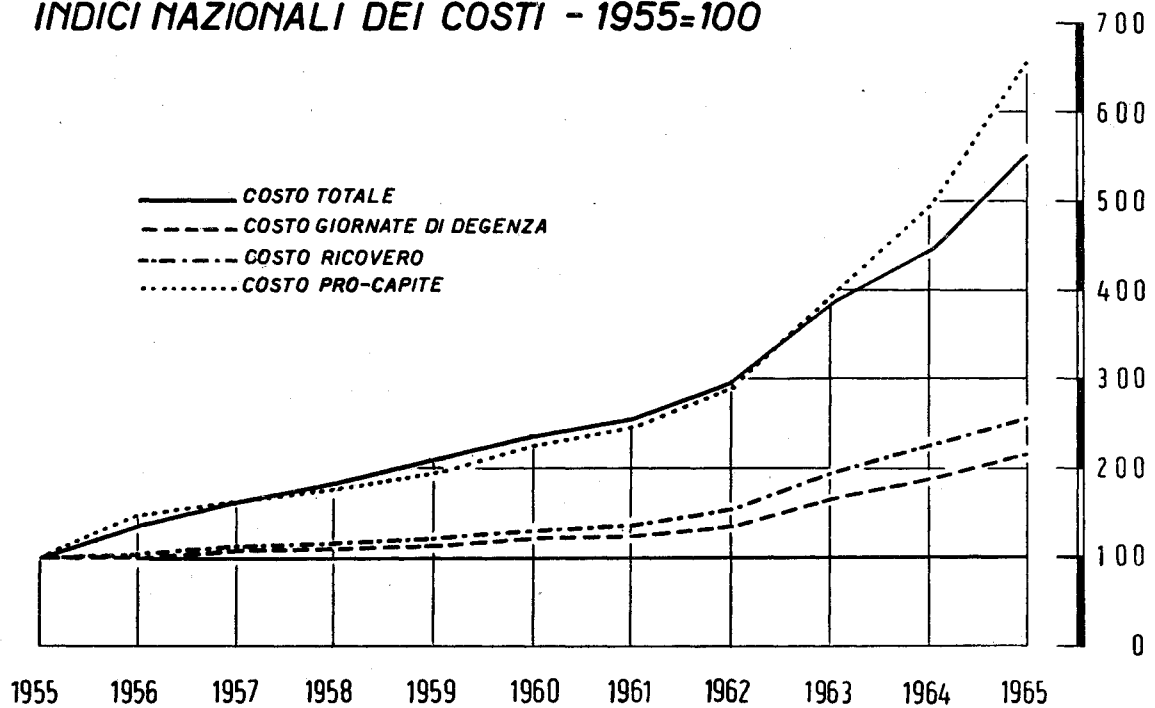


ASSISTENZA OSPEDALIERA

IMPORTO RETTE DI DEGENZA MASSIME E MINIME

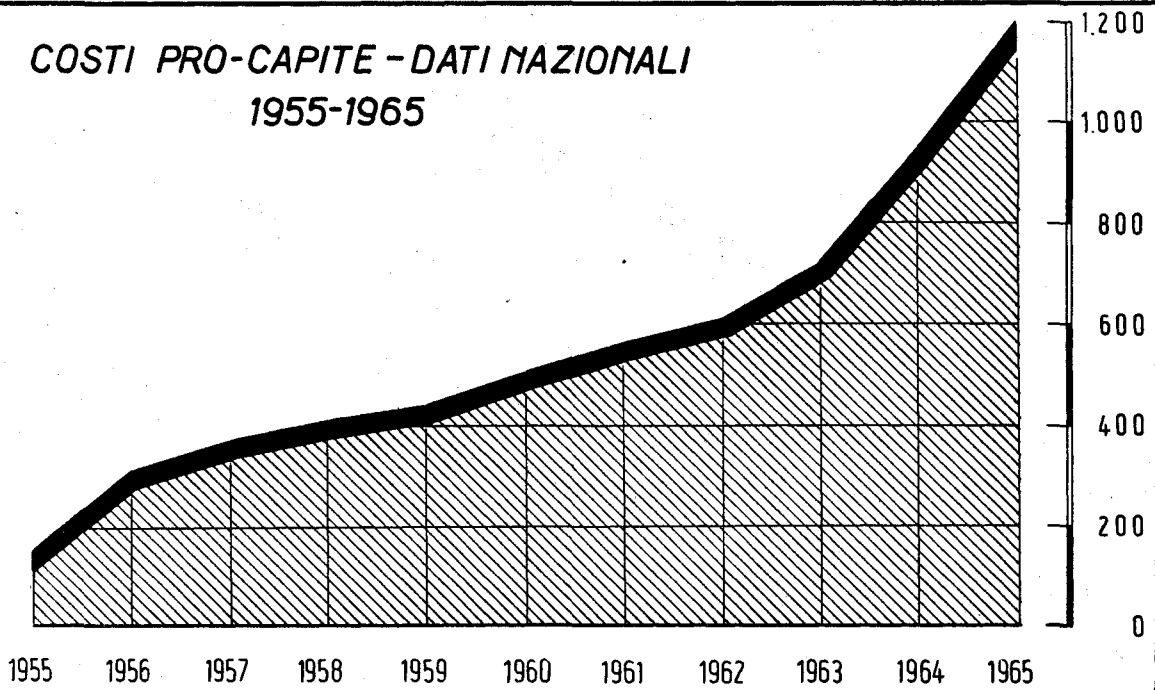


INDICI NAZIONALI DEI COSTI - 1955=100



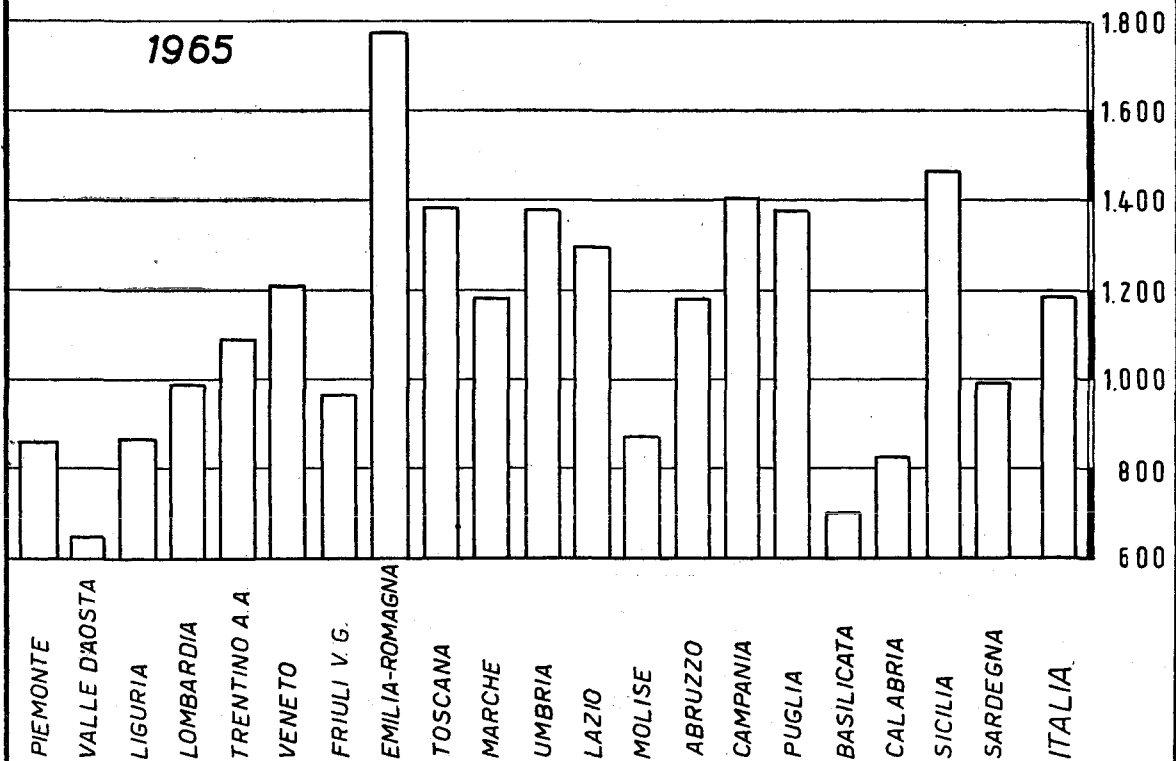
ASSISTENZA SPECIALISTICA

COSTI PRO-CAPITE - DATI NAZIONALI
1955-1965



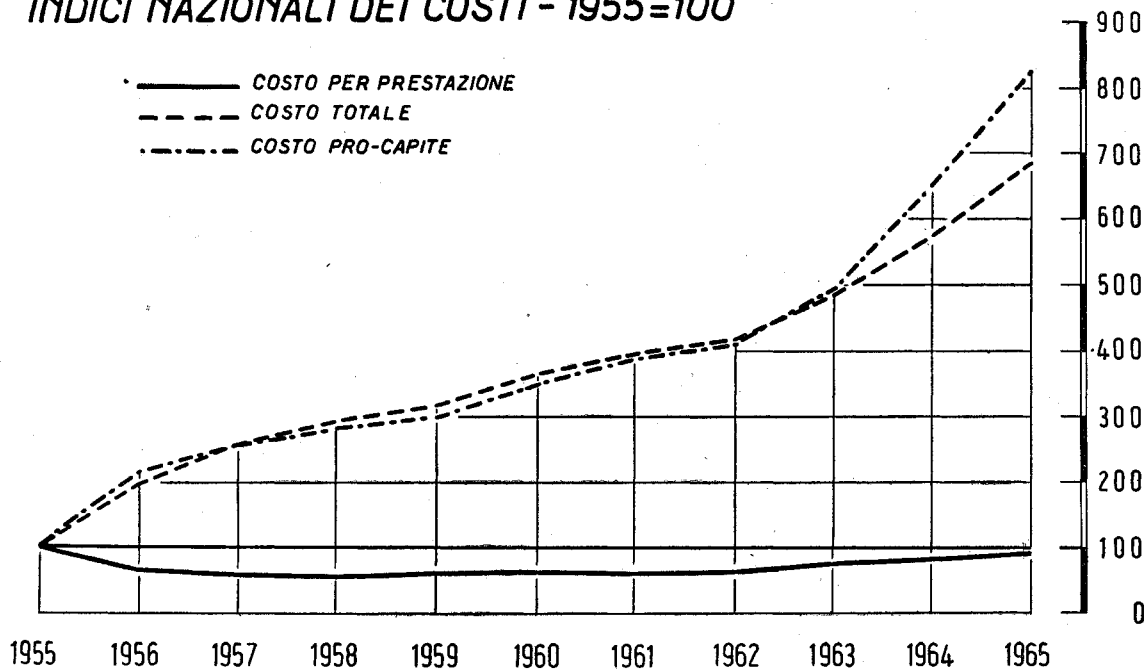
COSTI PRO-CAPITE - DATI REGIONALI

1965

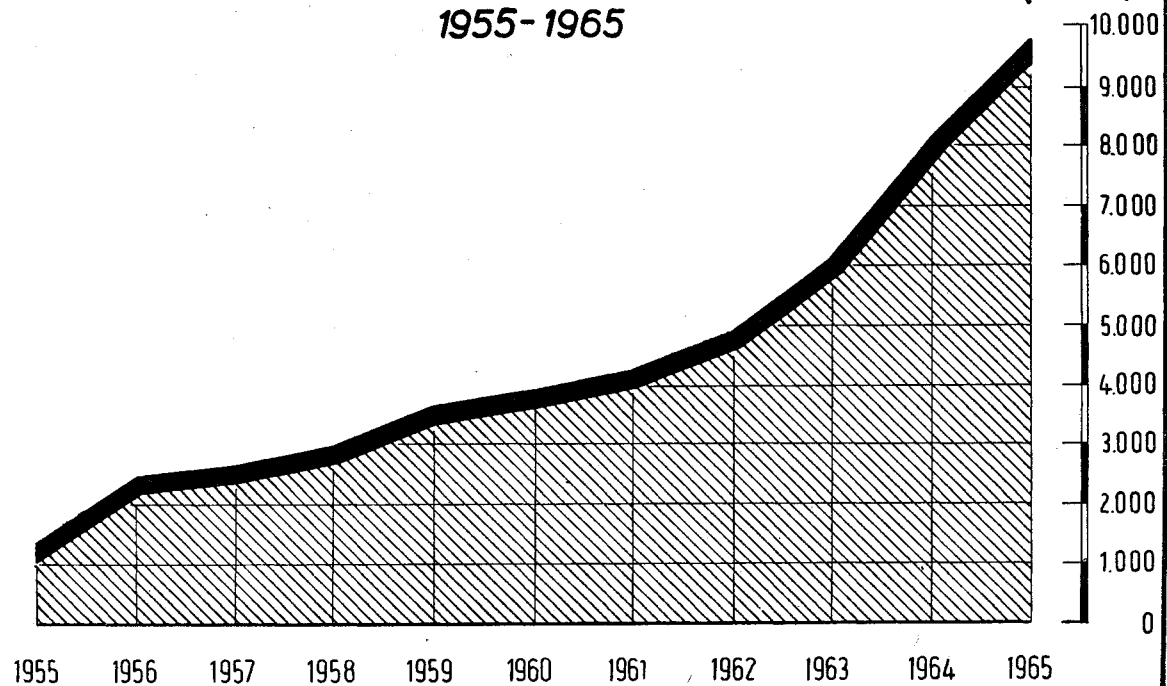


ASSISTENZA SPECIALISTICA

INDICI NAZIONALI DEI COSTI - 1955=100



SPESE ASSISTENZIALI COMPLESSIVE CASSE MUTUE PROVINCIALI E CASSE MUTUE COMUNALI - SPESA PRO-CAPITE (LIRE)
1955-1965



I PROBLEMI FINANZIARI

1. La situazione delle Mutue Comunali - 2. La situazione delle Mutue Provinciali - 3. La nota 12 marzo 1964 della Federazione Nazionale sulla proposta delle aliquote contributive per il 1964 - 4. Le note del 22 giugno e del 25 luglio 1964 della Federazione Nazionale ai Ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale - 5. La relazione del Ministero del Lavoro ai Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura sulle aliquote 1964 - 6. L'intervento del Parlamento e la proposta di aliquote per il 1965 - 7. Il disegno di legge di integrazione del contributo statale per il quinquennio 1966-1970 - 8. Il problema dei disavanzi al 31-12-1966 - 9. Una maggiore solidarietà per i coltivatori - 10. Le sperequazioni contributive ed assistenziali nei documenti del Ministero del Lavoro e nel bilancio « globale » della previdenza agricola.

I. La pesante situazione delle Mutue Coltivatori trova la sua spiegazione nelle cifre che abbiamo illustrato e, in particolare, nell'impossibilità di adeguare a quelle cifre, alla dinamica dei costi crescenti le entrate che, per legge, debbono consentire alle Casse Provinciali e Comunali di fronteggiare le proprie esigenze finanziarie.

Per le Mutue Comunali il disposto legislativo è tale che i numerosi problemi che in esse si pongono — e che abbiamo sinteticamente illustrato nelle precedenti pagine — debbono essere risolti *in loco*, essendo l'assistenza medico generica e l'assistenza ostetrica domiciliare completamente a carico dei coltivatori diretti. A loro favore la legge non prevede alcun intervento finanziario dello Stato, per cui ai crescenti oneri assistenziali i coltivatori hanno fatto fronte e fanno fronte attraverso l'autoimposizione dei contributi integrativi. *Questi contributi hanno rappresentato per i coltivatori un ulteriore onere di 2,5 miliardi*

CONTRIBUTO CAPITARIO E INTEGRATIVO

ANNO	Lire	ANNO	Lire
1955	4.434.539.538	1961	6.177.549.905
1956	4.708.361.937	1962	6.286.186.461
1957	5.366.254.069	1963	6.941.696.534
1958	5.444.747.604	1964	7.249.246.737
1959	6.348.653.952		
1960	6.312.600.844	1965	9.280.441.599

nel 1963 e di 3 miliardi 155 milioni nel 1964 per raggiungere nel 1965, tenuto conto solo dei contributi di competenza, i 5 miliardi e 486 milioni di lire e cioè un onere del 44 per cento superiore a quello del contributo base (3.800.199.750 lire) che secondo la legge del 1954 avrebbe dovuto assicurare il finanziamento completo delle assistenze di competenza delle Mutue Comunali (1).

Dal Riepilogo dei risultati finanziari che conclude il vol. IV degli allegati alla Relazione, evidenziando i costi consuntivi delle Casse Mutue Intercomunali, Comunali e Frazionali, è possibile rilevare che delle 7.772 Mutue, 7.237 risultano in avanzo per lire 4.671.796.786 — il che rappresenta un avanzo medio di circa 645.550 lire per Cassa (2) — e 535 in disavanzo per lire 206 milioni 576.475. Questo disavanzo, così come quello che si ebbe a registrare negli scorsi anni, è in corso di eliminazione attraverso l'applicazione, nelle Mutue interessate, dei necessari contributi integrativi, essendo ininfluenti a tale fine — poiché la mutualità si esaurisce nell'ambito di ciascuna Cassa — gli avanzi che le altre Mutue presentano.

È da aggiungere che fra le spese delle Mutue Comunali appaiono, per la prima volta, interessi passivi per complessive lire 17.672.877 pagati alla Banca Cassiere per anticipazioni accordate — dopo il benessere della Federazione Nazionale — per fronteggiare la carenza di disponibilità finanziaria derivante dal fatto che la riscossione in tre rate dei contributi capitaro e integrativo determina una mancanza di denaro per circa nove mesi. Questo fenomeno di mancanza di mezzi non si verifica, naturalmente, per le Mutue Comunali che hanno un avanzo di una certa entità.

2. Per le Mutue Provinciali, le difficoltà in cui anche nel 1965 esse si sono venute a trovare possono sintetizzarsi nel raffronto tra le spese assistenziali che esse sono state chiamate a sopportare — pari, come si è rilevato, a 42 miliardi 273 milioni e 814.186 lire — ed i contributi che hanno riscosso: 11 miliardi 746 milioni 235.267 lire per contributo aziendale a carico dei coltivatori — con una incidenza pro-capite di lire 2.318, superiore del 17 per cento a quella del 1964 e del 51 per cento a quella del 1961 — e 10 miliardi 175 milioni 399.500 lire per contributo pro-capite e globale dello Stato.

Tenuto conto anche delle spese di carattere amministrativo, il disavanzo di competenza dell'esercizio 1965 ammonta quindi a 27 miliardi 362 milioni e 224.909

(1) Dall'esame dei dati relativi al complesso delle Mutue delle singole province, l'importo del contributo integrativo risulta inferiore a quello del contributo capitaro soltanto nelle province di Agrigento, Asti, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Enna, Genova, Imperia, Lecce, Macerata, Massa Carrara, Ragusa, Savona, Siracusa, Torino, Trapani, Vicenza ed Udine. Nessun contributo integrativo viene applicato nella Valle d'Aosta.

(2) Si tenga conto, nel valutare gli avanzi, che gli accordi con la classe medica sono scaduti nel giugno 1965 e che ancora non si è provveduto, anche per la parte tariffaria, al loro rinnovo. Allo stato attuale non si conoscono pertanto gli impegni che le Mutue Comunali saranno chiamate a fronteggiare per il secondo semestre del 1965.

INCIDENZA MEDIA ONERI A CARICO DEI COLTIVATORI - ANNO 1965

CIRCOSCRIZIONI	Contributo aziendale	Contributo capitaro e integrativo	Totale
Italia Settentrionale	2.952	1.877	4.829
Italia Centrale	2.781	1.960	4.741
Italia Meridionale	1.236	1.766	3.002
Italia Insulare	1.371	1.571	2.942
ITALIA	2.318	1.831	4.149

lire, il che porta il disavanzo accertato dalle stesse 92 Mutue Provinciali al 31 dicembre 1965 — essendo stato riaccertato in lire 32.524.214.825 quello al 31 dicembre 1964 — a lire 59 miliardi 886 milioni 439.734.

3. La situazione finanziaria delle Mutue Provinciali — che in queste cifre trova la sua sintesi ed in quanto finora è stato oggetto di questa Relazione la sua spiegazione — è stata oggetto, da tempo, di attenta considerazione sia da parte della Federazione Nazionale che da parte del Ministero vigilante e del Parlamento.

Al riguardo si ritiene opportuno ricordare che nel trasmettere il 12 marzo 1964, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la deliberazione adottata dal Consiglio Centrale in merito alla proposta della misura delle aliquote provinciali del contributo aziendale per l'anno 1964, la Federazione Nazionale prospettava il quadro complessivo della situazione finanziaria delle Mutue Pro-

ANNO	Contributi pro-capite a carico dei coltivatori	Spese assistenziali pro-capite
1955	1.429	1.355
1956	1.432	2.466
1957	1.503	2.642
1958	1.705	2.998
1959	2.135	3.656
1960	2.483	3.917
1961	2.499	4.215
1962	2.561	4.898
1963	2.924	6.125
1964	3.570	8.183
1965	4.149	9.786

vinciali — oggetto, peraltro, di una precedente nota del 9 dicembre 1963 — rilevando come essa fosse influenzata, da un lato dal considerevole aumento delle rette ospedaliere e dei compensi sanitari, dal maggior ricorso alle prestazioni e dall'invecchiamento della categoria assistita e, dall'altro lato, dall'ineadeguatezza del contributo statale e dalle scarse possibilità di autofinanziamento da parte della categoria beneficiaria delle prestazioni.

Sottolineata la necessità di affrontare la competenza del 1964, così come si era delineata nelle previsioni formulate dalle Casse Mutue Provinciali, la Federazione osservava come la relazione al bilancio preventivo 1964 avesse già lumeggiato le complesse motivazioni obiettive delle difficili realtà che le Mutue erano chiamate a fronteggiare. « *Lo sviluppo più recente della situazione economico-sociale dei coltivatori diretti ne accentua fortemente la portata — affermava la Federazione — aggravando il quadro nel quale il discorso degli oneri previdenziali per la categoria va inserito. Pertanto, una proposta di aliquota per il 1964, che si limiti ad essere espressione di dati contabili, sarebbe ormai un atto formale completamente al di fuori delle circostanze di fatto* ».

« *Si aggiunga — proseguiva la nota — che il nuovo criterio di accertamento delle giornate sulle quali vanno calcolati i contributi, a termine della legge n. 9 del 1963, in sostanza fondato su quota capitaria, aggrava la posizione dei numerosi nuclei familiari di coltivatori diretti più poveri che pagano sul minimale di 80 giornate complessive per nucleo* ».

Rilevato che il Consiglio Centrale della Federmutue, ripetendo i propri poteri da una elezione della categoria, non poteva non farsi carico della realtà di tali circostanze per trarne la necessaria conseguenza, la nota così proseguiva:

« *L'art. 18 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, nell'indicare gli elementi che debbono essere presi a base per determinare le aliquote di contributo, fa anche riferimento alla entità del concorso dello Stato. In proposito, il Consiglio ritiene che l'ammontare attuale di tale concorso, in base alle norme vigenti, sia assolutamente lontano dalle proporzioni e dai termini nei quali si pone, col 1964, il problema del finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. E ciò, non tanto perché l'attuale concorso non rispetti le proporzioni di cui alla Legge n. 1136 del 1954, ma soprattutto perché oggi la misura del finanziamento che deve provenire dalla categoria non può fare riferimento ad altro parametro se non a quello della capacità di sopportazione dell'onere. Tale è il criterio che Parlamento e Governo hanno seguito e seguono nel più vasto settore della previdenza sociale in agricoltura. A tale criterio si richiama questa Federazione, ed in particolare alla misura di sopportabilità che è stata ritenuta conveniente per l'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri* ».

Al riguardo la Federazione sottolineava come sostenuto dall'apporto congiunto del concedente e del mezzadro, l'onere di contributo capitario per ciascuna unità attiva colonica e mezzadrile — le unità a carico sono esenti dal contributo — fosse di lire 1.083,84 per l'intera assistenza di malattia, ospeda-

liera, specialistica e medico-generica, rilevando in particolare che, per la totale sospensione delle partite sino a 30 mila lire, circa il 40 per cento dei nuclei colonici riceveva gratuitamente l'assistenza di malattia e che le colonie e mezzadrie nei comuni montani sopra i 600 metri erano totalmente esentate per legge dagli oneri di assistenza.

Nessuna motivazione, nessuna argomentazione — a parere della Federazione — poteva pertanto giustificare che il coltivatore diretto — *a causa di aumenti di costi non dipendenti dall'organizzazione mutualistica* — fosse chiamato a sostenere un onere capitaro per l'assistenza ospedaliera e specialistica tanto superiore a quello che, globalmente, concedente e mezzadro sostenevano per l'ospedaliera, specialistica e generica.

Nel proporre per il 1964 una quota media capitaria base di lire 2.500, ridotta a lire 1.000 nelle province che rientravano nella legislazione a favore del Mezzogiorno e delle Isole ed aumentata (sempre nei limiti del massimale del 30 per cento, di cui all'art. 18 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963) della quota relativa ai disavanzi provinciali al 31 dicembre 1963 — in connessione al mutuo quinquennale allora in corso di perfezionamento con l'INPS — il Consiglio Centrale considerava in sintesi:

a) che nelle lire 1.083,84 di contributo capitaro globale, per ogni unità attiva, che concedenti, coloni e mezzadri congiuntamente sostengono, era compresa anche l'assistenza generica;

b) che le unità a carico dei coloni e mezzadri non erano soggette a contributo, mentre lo erano, invece, quelle dei coltivatori diretti;

c) che circa il 40 per cento dei nuclei mezzadrili riceveva senza alcun onere l'assistenza di malattia;

d) che le previsioni 1964 degli oneri capitari per l'assistenza medico-generica dei coltivatori diretti erano ancora grandemente in aumento, raddoppiando e triplicando la misura del 1955;

e) che l'imposizione del contributo aziendale secondo la legge n. 9 del 1963, praticamente su base capitaria poneva un peso relativamente maggiore sui coltivatori diretti che avevano fino allora goduto di un minimale *familiare* di 80 giornate.

« *La circostanza che per i coloni e mezzadri l'apporto della solidarietà — in misura tanto più accentuata di quella ora proposta per i coltivatori diretti — derivi dalla mutualità interprofessionale con gli altri settori produttivi, mentre per i coltivatori è legato al diretto concorso dello Stato — rilevava la Federazione — costituisce elemento che non può incidere sulla sostanza del problema.* »

« *Il fatto che per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti la solidarietà operi tramite il diretto intervento finanziario dello Stato, anziché tramite la mutualità interprofessionale dei settori produttivi, come avviene per l'assistenza di malattia degli altri lavoratori agricoli — concludeva la nota di questa Federazione —*

non deve costituire un fattore limitante a danno dei coltivatori medesimi, che mortifichi gravemente la portata sociale del sistema mutualistico autonomo a base democratica, voluto dalla legge istitutiva ».

4. Sulla scorta dei documenti ufficiali presi in considerazione dall'Assemblea Nazionale del 16 giugno 1964, la situazione finanziaria delle Casse Mutue Provinciali e delle Casse Mutue Comunali veniva nuovamente prospettata dalla Federazione Nazionale il 22 giugno successivo in una lettera inviata al Ministro del Lavoro del tempo ed, il 25 luglio, in una nota indirizzata al nuovo titolare del Dicastero.

Per quanto riguarda le Mutue Comunali veniva osservato che esse — come per il passato — avrebbero fatto fronte alla lievitazione dei compensi medici attraverso l'imposizione dei contributi integrativi capitari, deliberati dai rispettivi Consigli Direttivi, non prevedendo la legge istitutiva alcun intervento finanziario da parte dello Stato in favore delle Casse Mutue Comunali.

In tal modo — veniva osservato — i bilanci delle Casse Mutue Comunali saranno conservati tutti in pareggio, ma con sacrificio dei coltivatori diretti, specialmente delle zone montane e depresse, anche perché la mutualità si esaurisce nell'ambito di ciascuna Cassa Mutua Comunale. Inoltre, è relativamente maggiore l'onere dei titolari di azienda che hanno più componenti di famiglia a carico, non distinguendo la legge tra quote capitarie integrative per le unità attive e quote capitarie per le unità a carico.

Circa le Mutue Provinciali, dopo aver ricordato che all'onere di ammortamento del mutuo di 15 miliardi contratto con l'INPS — e di cui alle disposizioni ministeriali n. 61615 A/S V/PS del 21 maggio 1964 — avrebbero fatto fronte i coltivatori diretti di ciascuna provincia, in cinque anni, attraverso l'imposizione del contributo addizionale previsto dal Consiglio Centrale in sede di proposta per l'anno 1964 della misura del contributo « aziendale », la Federazione rilevava come per l'anno in esame il dato fondamentale fosse rappresentato dai crescenti oneri dell'assistenza ospedaliera che assorbivano circa l'80 per cento delle spese delle Casse Mutue Provinciali. Al riguardo si faceva presente che dal 1961 al 1963 i costi pro-capite dell'assistenza ospedaliera erano passati da 2.652 a 4.322 lire con una differenza in più di lire 1.670, corrispondente al 63 per cento di aumento. Del 33 per cento risultavano, invece, gli aumenti, intervenuti nello stesso periodo, nel costo pro-capite dell'assistenza specialistica.

Il riassunto delle previsioni di spesa si attestava pertanto su 38 miliardi e 768.561.561 lire ai quali — tenuto conto del definitivo accertamento delle giornate di imponibile, comunicato al Ministero del Lavoro con nota 36235 del 23 luglio 1964 — avrebbe fatto riscontro una entrata di 16 miliardi e 198.673.648 lire.

La somma residua da coprire veniva conseguentemente indicata in 22 miliardi 569.882.913 lire.

Se la spesa totale dovesse essere fatta gravare interamente sui coltivatori diretti — precisava la nota della Federazione del 25 luglio 1964 — *« l'onere pro-capite medio nazionale arriverebbe a circa lire 6.200 (lire 7.123 per l'Italia Centrale) alle quali si aggiungerebbero circa lire 1.500 pro-capite per il finanziamento delle Casse Mutue Comunali, con un totale di onere per l'assistenza di almeno lire 7.700 pro-capite, ivi comprese le unità a carico ».*

Ribaditi i concetti che avevano informato le decisioni del Consiglio Centrale in merito alla proposta di aliquota per il 1964, la nota così proseguiva:

« In conclusione, per il 1964, dalla solidarietà dello Stato dovrebbe affluire un concorso aggiuntivo di circa 22.570 milioni. E si tenga anche conto che, comunque, per l'art. 18 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, le modificazioni in aumento del contributo di cui all'art. 22 lettera b) della legge 22 novembre 1954 n. 1136 non possono, in ogni caso, superare un incremento massimo del 30 per cento rispetto alla misura del contributo precedentemente in vigore ».

« A questo punto — si osservava — senza entrare nelle valutazioni e nelle determinazioni quali saranno effettuate in sede competente, si ha il dovere di aggiungere che, ove si ritenga, al limite, che tale somma debba in parte scaturire da un ulteriore sforzo contributivo del settore agricolo, essa non possa gravare sui singoli coltivatori diretti e venire accertata ed imposta secondo i criteri della legge n. 9 del 1963.

Innanzitutto si fa rilevare che i coltivatori diretti, infatti, sostengono oggi il peso maggiore del finanziamento della previdenza sociale in agricoltura, proveniente dal settore agricolo medesimo, mentre ricevono una proporzione molto minore di prestazioni previdenziali.

I coltivatori diretti coprono oltre il 60 per cento del totale finanziamento che il settore agricolo complessivamente eroga per la previdenza, mentre ricevono, pro-capite, prestazioni per 3,95 volte i contributi versati. I lavoratori agricoli subordinati ed i coloni e mezzadri ricevono invece, pro-capite, prestazioni per 14,20 volte i contributi agricoli erogati.

Inoltre, il nuovo sistema di accertamento dei contributi per l'assicurazione di malattia introdotto dalla legge n. 9 del 9 gennaio 1963, essendo praticamente a quota capitaria, non tiene conto delle diverse situazioni economiche dei coltivatori diretti, e pone un peso relativamente maggiore sulle aziende povere e sui titolari di azienda con numerose unità familiari a carico ».

5. In sede di relazione ai Dicasteri del Tesoro e dell'Agricoltura ai fini dell'emanazione del Decreto relativo alla determinazione della misura del contributo per il 1964, di fronte alla proposta del Consiglio Centrale della Federmutue di coprire il disavanzo dell'esercizio 1964 con un contributo aggiuntivo straor-

dinario di pari importo a carico dello Stato, il Ministro del Lavoro osservava come si trattasse, in definitiva di considerare la possibilità per lo Stato di addossarsi, con provvedimento legislativo, tale onere. In difetto — esso rilevava — occorrerebbe addossare l'onere a carico della categoria. Poiché il problema presentava aspetti di particolare difficoltà e delicatezza, a parere del Ministero era urgente assumere una determinazione che consentisse, quanto meno, di dare un avvio graduale alla soluzione del grave problema della copertura dei fabbisogni delle gestioni delle Casse Mutue sul piano dell'addossamento dell'onere alla categoria ed in vista di una più adeguata ripartizione dell'onere stesso per provincia.

A questo riguardo — proseguiva la nota 64794 indirizzata dal Ministero ai Dicasteri del Tesoro e dell'Agricoltura — *« è da precisare che la norma di cui all'art. 18 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, consente di maggiorare le misure contributive in atto a carico della categoria fino ad un massimo del 30 per cento annuo di esse. Elevando indiscriminatamente per tutte le province fino alla misura massima consentita dalla legge le aliquote contributive, per l'anno 1964, si realizzerebbe un maggior gettito contributivo di lire 2,7 miliardi, ottenendo una parziale copertura del disavanzo.*

Sicché, procedendo su tale linea, la situazione finanziaria delle gestioni delle Casse Mutue Provinciali, risultante dal predetto disavanzo di lire 19,2 miliardi relativo all'esercizio 1964 e dal disavanzo di lire 13,7 miliardi (1) al 31 dicembre 1963 (in totale: lire 32,9 miliardi), potrebbe essere appena percettibilmente alleggerita, lasciando praticamente in piedi il grosso problema del finanziamento delle gestioni.

Peraltro, l'iniziativa nel senso suesposto avrebbe il pregio di aver fronteggiato la situazione nei limiti consentiti dalla legge.

Senonché, l'aumento indiscriminato del 30 per cento delle misure contributive in atto, pur restando perfettamente aderente alle esigenze di legge, aggraverebbe le rilevanti sperequazioni in oneri già esistenti tra provincia e provincia e presenterebbe, inoltre, il serio inconveniente di allontanare, in molti casi, indiscriminatamente, le misure contributive dalle reali esigenze finanziarie delle varie gestioni.

Per tali motivi — osservava il Ministero del Lavoro — non sembra opportuno adottare una soluzione che comporti l'indiscriminato aumento dell'aliquota a carico delle categorie fino al limite massimo consentito dalla legge. Occorre, invece, a giudizio dello scrivente, adottare una soluzione che, pur tendendo a realizzare un aumento dell'onere a carico della categoria, attui, nel tempo, una certa condizione di perequazioni delle misure contributive ».

(1) Il disavanzo di 13,7 miliardi indicato nella nota del Ministero del Lavoro, si riduce al 31-12-1964 a lire 8.879.512.856 per effetto della decurtazione dei due quinti.

6. Il Decreto relativo alla determinazione per il 1964 della misura del contributo di cui all'art. 22, lettera b), della legge 22 novembre 1954 n. 1136 per ogni giornata di lavoro, veniva emanato il 22 febbraio 1965.

Del problema si era fatto carico, nel frattempo, il Parlamento.

Particolare rilievo, con i numerosi ordini del giorno presentati al Senato ed alla Camera in sede di discussione dei provvedimenti relativi alla cosiddetta «fiscalizzazione» degli oneri sociali, assume il voto unanime espresso dalla Camera dei Deputati, il 17 febbraio 1965, su un ordine del giorno presentato da cinquantanove parlamentari e con il quale, dopo aver rilevato che nonostante le notevolissime lievitazioni dei costi per l'assistenza, il contributo statale a favore delle Mutue Coltivatori era rimasto fermo nella misura fissata dalla legge istitutiva, si invitava il Governo ad adeguare lo stesso contributo alle attuali esigenze delle Casse ed a concedere alle stesse una ulteriore integrazione del contributo di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576. Ciò «*per fronteggiare gli impegni assunti dall'ente mutualistico a tutto il 31 dicembre 1964, al fine di garantire l'assistenza stabilita dalla legge*».

A quest'ordine del giorno si richiamava, tra l'altro, il 26 marzo 1965 il Consiglio Centrale della Federazione nel proporre al competente Ministero le aliquote contributive per il 1965. Nella parte espositiva della delibera — trasmessa con nota del 27 marzo — venivano ampiamente illustrati i criteri che il Consiglio aveva adottato nel formulare le proposte in parola e che, in sintesi, possono così riassumersi:

1) conferma nella misura di lire 2.500 pro-capite del limite di tollerabilità dell'onere da parte dei coltivatori diretti, con riduzione a lire 1.000 per il Mezzogiorno e le Isole;

2) prima addizionale al succitato limite capitaro di tollerabilità, per secondo rateo annuale del recupero in cinque anni del disavanzo al 31.12.1963 di ciascuna Cassa Mutua Provinciale;

3) seconda addizionale pari all'importo dell'interesse al 6,50 per cento calcolato sul disavanzo previsto per la competenza dell'esercizio 1964;

4) eventuale maggiorazione dell'aliquota determinata in base ai criteri di cui sopra, della parte di maggiorazione della aliquota 1964 rispetto al 1960, che non si poté prendere in considerazione a termini dei punti 1 e 2 a causa del limite del 30 per cento di cui alla legge n. 9 del 1963, art. 18.

Nell'avanzare al Ministero la propria proposta, il Consiglio Centrale della Federazione teneva altresì conto da un lato della necessità di non applicare i criteri limitativi di tollerabilità nelle province nelle quali per l'anno 1965 era prevista una spesa pro-capite che superava il triplo dello stesso limite di tollerabilità e, dall'altro lato, della necessità di mantenere le agevolazioni per i comuni montani e di non ignorare i crescenti oneri capitari che attraverso l'auto-imposizione dei contributi integrativi, i coltivatori erano chiamati a pagare in sede comunale per la erogazione dell'assistenza medico-generica.

7. Le aliquote contributive per il 1965 sono state determinate dal Ministero del Lavoro con Decreto Ministeriale 7 giugno 1965 ed alla loro misura il Ministero stesso si è richiamato nella relazione al disegno di legge con il quale, accogliendo il voto del Parlamento e le rinnovate richieste della Federazione, e con riferimento alle dichiarazioni rese dal Ministro del Lavoro del tempo alla Camera, il 17 febbraio 1965, è stato disposto, per il quinquennio 1966-1970, lo stanziamento, a favore dell'assicurazione malattia per i coltivatori diretti e ad integrazione degli interventi di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576, di un contributo straordinario complessivo di 25 miliardi di lire.

La categoria dei coltivatori diretti — si legge nella relazione al disegno di legge già approvato il 14 dicembre u.s. dal Senato ed attualmente all'esame della Camera — *« non è rimasta inerte di fronte alla situazione di pesantezza delle gestioni assistenziali.*

Essa — bisogna sottolinearlo — è stata chiamata a contribuire, oltre che nelle forme obbligatorie predette, anche per integrare il finanziamento delle Casse Mutue Comunali per fronteggiare soprattutto il maggiore costo dell'assistenza sanitaria generica e dell'assistenza ostetrica, non coperto dai proventi del contributo obbligatorio capitaro di categoria.

Si calcola che per effetto di tali integrazioni il contributo capitaro annuo a carico di ciascun coltivatore diretto e familiare sia salito complessivamente nel 1963 ad una misura media di lire 1.182 annue, rispetto a quella iniziale di lire 750.

Nell'esercizio 1963, il contributo capitaro integrativo predetto ha rappresentato per i coltivatori diretti un onere di 2,5 miliardi, che è andato ad aggiungersi all'onere dei 13,7 miliardi di lire, costituenti il gettito dei contributi obbligatori di categoria.

Occorre, inoltre, ricordare che per l'anno 1964, dando applicazione per la prima volta alla procedura prevista dall'art. 18 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, il Governo ha ritoccato in aumento le misure del contributo aziendale dovuto dai coltivatori diretti per il finanziamento delle Casse Mutue Provinciali operando, nel contempo, una perequazione degli oneri fra le diverse province, nell'ambito del massimale di aumento limitato dalla legge al 30 per cento rispetto all'onere precedente.

Con tale provvedimento si è potuto realizzare un incremento delle entrate per circa un miliardo di lire.

Analogo provvedimento, in ossequio al dettato della legge, il Governo ha adottato per l'anno 1965, determinando un ulteriore incremento del gettito del contributo aziendale di lire 1 miliardo e 800 milioni.

Per quanto riguarda gli apporti finanziari di pertinenza dei coltivatori diretti, si può affermare che la categoria è chiamata a fronteggiare i propri impegni al limite della propria capacità contributiva, in relazione alle modeste risorse di cui dispone ed agli altri oneri a cui è soggetta, con particolare riguardo al contributo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ».

8. Il disegno di legge n. 1346, come riconosce la stessa relazione che lo ha accompagnato in Parlamento, non è certamente tale da risolvere il problema del risanamento delle gestioni delle Casse Mutue Provinciali. Esso tende infatti ad affrontare soltanto il problema del disavanzo di competenza del 1964 — disavanzo riaccertato in lire 23 miliardi 644 milioni 701.909 — sostituendosi, in pratica, lo Stato alle Casse Mutue Provinciali nell'ammortamento dei mutui di dieci e di tredici miliardi contratti con l'INPS rispettivamente il 19 novembre 1964 ed il 22 novembre 1965, previa autorizzazione dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro. Un precedente mutuo di 15 miliardi di lire, stipulato con l'INPS il 26 maggio 1964 aveva permesso alle Mutue Provinciali di saldare il disavanzo al 31 dicembre 1963 riaccertato, dopo la decurtazione dei 2/5, in lire 8 miliardi 879 milioni 512.856.

Rimane aperto il problema dei disavanzi delle Casse Federate di competenza dell'esercizio 1965 — pari, secondo quanto risulta dai bilanci consuntivi, a lire 27 miliardi 362 milioni 224.909 — ai quali si farà temporaneamente fronte con il perfezionamento della operazione di finanziamento con l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane autorizzata dai Ministeri vigilanti il 12 febbraio 1966.

Come è stato sottolineato nella relazione sul bilancio di previsione del 1966, la Federazione ritiene che iniziative analoghe a quella che è in corso di approvazione da parte della Camera dei Deputati, dovranno essere adottate in sede competente per fronteggiare in via definitiva sia il disavanzo dell'esercizio 1965 che quello dell'esercizio in corso. Ciò nel quadro dei provvedimenti della cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali in favore degli imprenditori extra-agricoli.

Come la stessa relazione al preventivo 1966 ha rilevato, sono, questi ultimi, provvedimenti che toccano settori nei quali è in atto la totalità della protezione sociale — la spesa INAM 1964 per l'assistenza farmaceutica ammontante a 200.122 milioni di lire supera quella per l'assistenza ospedaliera che ammonta a 193.543 milioni di lire — mentre le difficoltà delle Casse Mutue Provinciali dei coltivatori diretti sono causate dai costi dell'assistenza base nell'assicurazione malattia, e cioè dai costi dell'assistenza ospedaliera che sono giunti oggi ad assorbire circa l'86 per cento della spesa totale delle Casse.

9. La richiesta — avanzata nella predetta Relazione — di una maggiore solidarietà per i coltivatori diretti attraverso provvedimenti ordinari e straordinari che assicurino alle Mutue Coltivatori i mezzi necessari per soddisfare gli impegni assunti e da assumere, appare tanto più giustificata ove si tenga conto in particolare:

a) del continuo aumento delle spese assistenziali, particolarmente nel settore dell'assistenza ospedaliera, il cui onere pro-capite, come si è visto, è

aumentato del 166 per cento tra il 1961 ed il 1965 e denuncia nuovi e sensibili aumenti per il 1966;

b) dell'incremento anche esso incessante dei costi delle prestazioni di competenza delle Mutue Comunali ed alle quali fanno fronte unicamente i coltivatori diretti attraverso i contributi capitari base e l'imposizione di contributi integrativi — il cui ammontare, ha superato, nel 1965, i contributi ordinari — per un totale di 9 miliardi 280.441.599 lire;

ANNO	Contributo statale pro-capite e globale	Spese assistenziali complessive
1955	11.451.733.250	8.014.462.947
1956	9.387.127.500	15.430.154.918
1957	10.090.024.500	17.767.232.117
1958	10.078.576.500	20.182.723.286
1959	9.972.190.500	24.337.598.555
1960	9.797.374.500	25.631.019.420
1961	13.408.078.500	26.991.506.200
1962	11.804.092.000	30.018.672.181
1963	16.437.249.000 (1)	35.976.222.599
1964	10.034.237.500	40.864.007.783
1965	10.175.399.500	49.584.238.331

ANNO	Contributo statale pro-capite e globale	Contributo a carico dei coltivatori
1955	11.451.733.250	8.450.079.864
1956	9.387.127.500	8.964.432.610
1957	10.090.024.500	10.107.334.304
1958	10.078.576.500	11.473.065.505
1959	9.972.190.500	14.209.064.087
1960	9.797.374.500	16.246.999.687
1961	13.408.078.500	16.006.559.857
1962	11.804.092.000	15.694.544.471
1963	16.437.249.000 (1)	17.172.457.514
1964	10.034.237.500	17.826.683.827
1965	10.175.399.500	21.026.696.866

(1) Compresi 5 miliardi di contributo di cui all'art. 31 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963.

c) della sempre minore incidenza, sulle uscite, del contributo statale di solidarietà — pro-capite e globale — che nel 1965 ha rappresentato il 24 per cento delle spese sopportate dalle Mutue Provinciali ed il 21 per cento di tutte le spese incontrate dalle Mutue Coltivatori. Nel 1966, sulla scorta delle attuali previsioni, il contributo statale rappresenterà il 23 per cento delle spese delle Mutue Provinciali ed il 19 per cento di tutte le spese assistenziali delle Mutue, passate da 26.991.506.200 lire del 1961 a 30.018.672.381 lire nel 1962, a 35.976.222.599 lire nel 1963, a 40.864.007.783 lire nel 1964, a 49.584.238.331 nel 1965, a 52.241.437.958 lire secondo le previsioni nel 1966.

Ove si consideri che nel 1958 il contributo statale copriva il 50 per cento delle spese assistenziali sopportate dalle Mutue Provinciali e Comunali, apparirà evidente il deterioramento, di fatto, della solidarietà ordinaria dello Stato prevista dalla legge istitutiva nei confronti della mutualità dei coltivatori diretti, in coincidenza con il persistere di una fase di deterioramento dei redditi delle categorie coltivatrici in relazione agli addetti agli altri settori produttivi;

d) del divario che, anche nel campo della previdenza, divide nell'ambito dell'agricoltura la categoria dei lavoratori autonomi, da quelle dei lavoratori dipendenti ed associati.

10. Questo divario è chiaramente posto in evidenza dal « Rapporto » sulla attività previdenziale ed assistenziale che, in occasione della presentazione al Parlamento della « Relazione generale sulla situazione economica del Paese », il Ministero del Lavoro annualmente redige allo scopo di fornire una sintetica esposizione delle cifre più caratteristiche e dei fatti più significativi riguardanti il settore della previdenza e della assistenza sociale obbligatoria.

Per quanto riguarda l'assistenza malattia — che ha interessato nell'ultimo anno oltre 44 milioni e 956.000 cittadini ed ha richiesto una spesa di 1.158.000 milioni di lire — dall'esame del « Rapporto » è possibile rilevare che nel 1965 mentre i mutuati dei settori agricoli e non agricoli hanno ricevuto una protezione per le malattie — tubercolosi compresa — il cui costo è stato pari, in media, ad oltre 25.700 lire, i coltivatori hanno ricevuto una protezione il cui costo si è aggirato sulle 9.300 lire (1). Tenuto conto della spesa globale, i coltivatori hanno ricevuto il 4 per cento delle prestazioni erogate, pur rappresentando l'11 per cento della popolazione protetta contro le malattie.

Deve essere aggiunto, ad integrazione dei dati contenuti dal « Rapporto », che se i coltivatori sono quelli che ricevono di meno — non solo nell'ambito di tutti i settori ma tra le stesse, pur tutte depresse, categorie agricole — essi sono anche quelli che, tra queste, pagano di più.

(1) I dati del « Rapporto » sono da considerarsi provvisori. In effetti, come sappiamo, il costo dell'assistenza erogata in favore dei coltivatori diretti è stato, nel 1965, di lire 9.786 pro-capite.

Il rapporto, aggiornato in base ai dati più recenti, tra i contributi pagati e le prestazioni ricevute, distintamente per i coltivatori diretti ed i lavoratori agricoli dipendenti, si rivela anche quest'anno altamente indicativo, sia che lo si limiti soltanto al settore dell'assistenza malattia, sia che lo si estenda, attraverso l'esame del bilancio globale della previdenza agricola, a tutti i settori assicurativi.

Dall'analisi delle risultanze statistiche dell'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie — i dati sono quelli del 1964 — si può rilevare, infatti, che, mentre l'onere sopportato dalle imprese non coltivatrici per l'assistenza malattia ai lavoratori dipendenti è stato, per ognuno di essi, di 1.470 lire, in media, il valore pro-capite delle prestazioni ricevute è stato di 14.794 lire. Questo vuol dire che in quell'anno il rapporto contributi-prestazioni è stato, per i lavoratori agricoli subordinati, di uno a dieci. Per i coltivatori diretti, ad ogni lira di contributi hanno fatto riscontro, invece, come sappiamo 2,6 lire di prestazioni poiché ognuno di essi ha mediamente pagato — come risulta dalle statistiche 1964 della Federazione — 3.156 lire di contributi, ricevendo 8.183 lire di prestazioni.

Per quanto riguarda il complesso dei settori assicurativi, dal bilancio « globale » della previdenza agricola — ricostruito dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati — risulta secondo valutazioni largamente approssimative e pre-consuntive, che ad una entrata, rappresentata dai vari contributi a carico delle aziende agricole, di 73 miliardi e 615 milioni di lire, ha fatto riscontro una uscita, per le prestazioni relative alle diverse forme di assistenza e di previdenza, di 670 miliardi e 300 milioni. Il rapporto tra i contributi versati e le prestazioni ricevute da tutte le categorie agricole sarebbe stato, quindi, nell'ultimo anno di uno a nove. Questo rapporto sale ad uno a 14,5 (32.700 milioni di contributi contro 473 mila milioni di prestazioni) se si escludono dal conteggio i coltivatori, se si tiene conto, cioè, soltanto dei lavoratori agricoli subordinati e associati. Per i coltivatori il beneficio diminuisce, invece, ad un rapporto da uno a 5 (39.100 milioni di contributi contro 195.500 milioni di prestazioni): il che, ancora una volta, viene a confermare come i coltivatori diretti non godono della solidarietà né dello Stato, né degli altri settori, nella stessa proporzione di cui beneficiano i lavoratori agricoli subordinati ed associati.

Lo sforzo finanziario al quale sono sottoposti i coltivatori diretti, appare ancora più evidente ove si consideri che, sulla scorta dei dati del 1965, risulta che ad un onere pro-capite per i coltivatori di 4.149 lire fa riscontro, comprensivo anche delle spese dell'assistenza medico-generica, un onere di 1.083,36 lire per l'assistenza malattia ai coloni ed ai mezzadri. Tale onere — sostenuto dall'apporto congiunto del concedente e del mezzadro e gravante soltanto sulle unità attive, essendo esenti dal contributo le unità a carico — si riduce, secondo i dati del 1965, a 549,73 lire, tenuto conto della quota capitaria effettivamente riscossa

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI PER I COLTIVATORI DIRETTI (1)
(previsioni anno 1965)

CONTRIBUTI (in milioni di lire)	PRESTAZIONI (in milioni di lire)
Contributi invalidità e vecchiaia L. 17.100	Prestazioni per invalidità e vecchiaia L. 150.000
Contributi assistenza malattia » 16.500	Prestazioni per assistenza di malattia » 38.000
Assicurazione infortuni » 5.500	Prestazioni infortuni » 7.500
In complesso L. 39.100	In complesso L. 195.500

Rapporto contributi-prestazioni 1 : 5

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI PER I LAVORATORI SUBORDINATI E ASSOCIATI
(previsione anno 1965)

CONTRIBUTI (in milioni di lire)	PRESTAZIONI (in milioni di lire)
Contributi agricoli unificati L. 22.000	Prestazioni infortuni . . . L. 7.500
Contributi invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri » 5.200	Prestazioni invalidità e vecchiaia:
Assicurazione infortuni . . . » 5.500	a) lavoratori subordinati » 208.000
In complesso L. 32.700	b) lavoratori associati . » 62.000
	Indennità disoccupazione . . » 35.000
	Assicurazione tubercolosi . . » 16.000
	Prestazioni ass. malattia . . » 76.000
	Tutela maternità » 1.500
	Assegni familiari » 65.000
	Assistenza orfani lavoratori » 2.000
	In complesso L. 473.000

Rapporto contributi-prestazioni 1 : 14,5

(1) Il quadro di raffronto è elaborato su dati ricavati dalla rivista « La Previdenza Sociale in Agricoltura ». Non si è ritenuto opportuno procedere ad un aggiornamento, poichè questo sarebbe stato possibile solo per le voci relative ai contributi ed alle spese per l'assicurazione malattia ai coltivatori diretti.


per il totale delle unità iscritte negli elenchi nominativi e, quindi, non solo della totale sospensione delle partite sino a 30 mila lire, ma anche delle esenzioni previste per i Comuni montani.

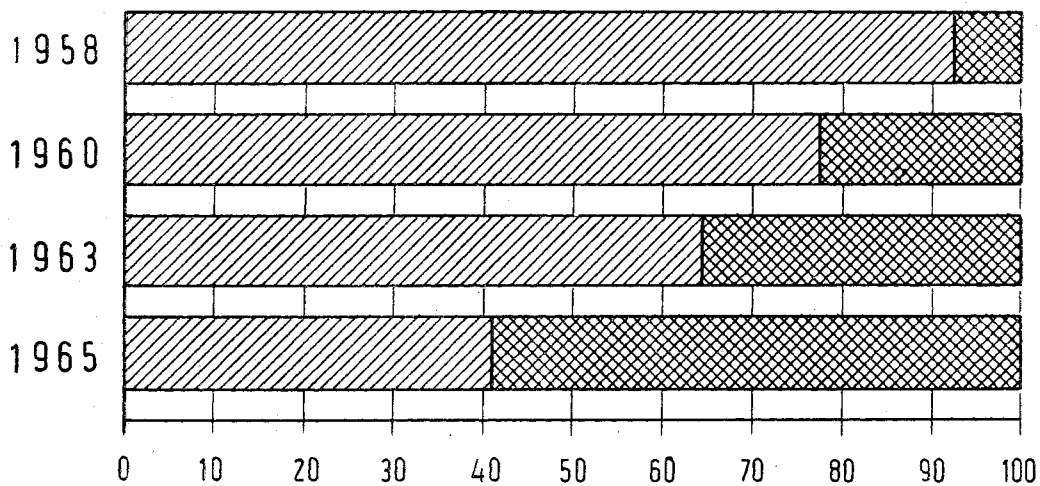
La Federazione, nel sottolineare ancora una volta questa grave sperequazione, non può fare a meno di rilevare che, in sintesi, sui coloni e mezzadri e sui loro concedenti viene a gravare un onere, per l'assistenza ospedaliera, specialistica e medico-generica, di gran lunga inferiore a quanto i coltivatori diretti pagano soltanto per l'assistenza medico-generica.

Nel quadro di tali premesse e alla luce delle delineate contraddizioni, non si può non rilevare come esse contrastino in pieno con le finalità della programmazione e non si può non ricordare come, per superarle, il Programma di sviluppo economico abbia sottolineato la necessità « *di azioni compensative a livello di redistribuzione del reddito tramite il sistema previdenziale ed, in genere, la politica di sicurezza sociale* ». Le stesse azioni sono state indicate quali elementi capaci di concorrere al superamento degli squilibri settoriali e territoriali dalla « *Relazione previsionale e programmatica per il 1966* ».

CASSE MUTUE COMUNALI

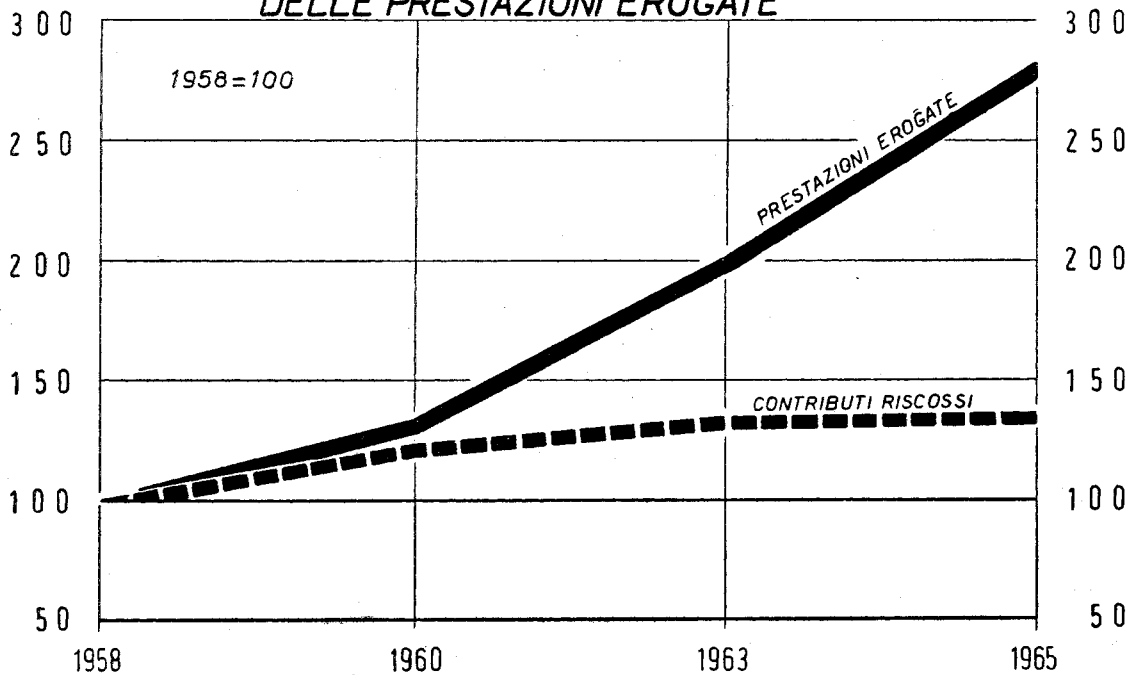
RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUTI RISCOSSI

CONTRIBUTO

 CAPITARIO INTEGRATIVO



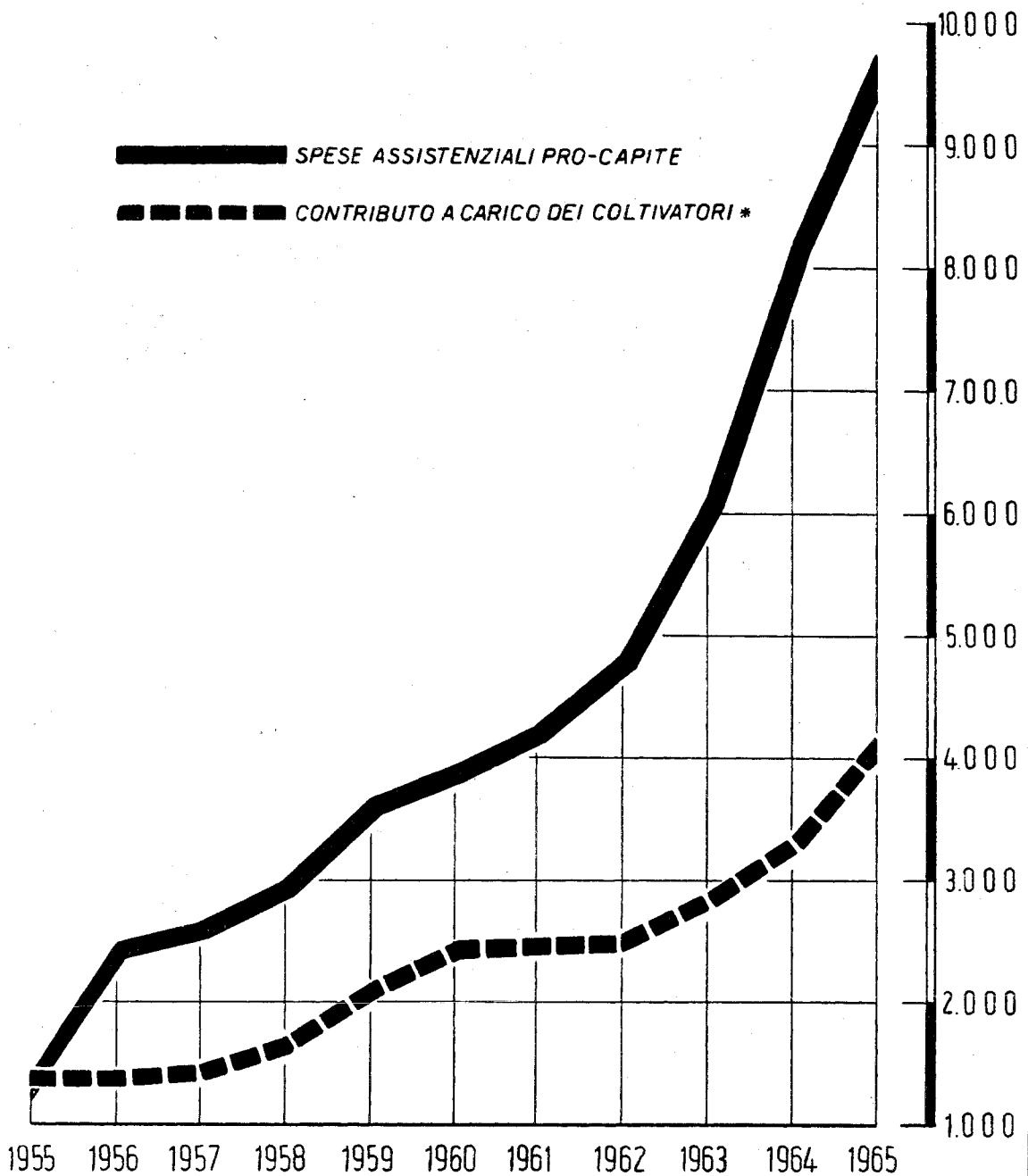
CASSE MUTUE PROVINCIALI

CONTRIBUTI RISCOSSI-AZIENDALE E DELLO STATO - E IMPORTO DELLE PRESTAZIONI EROGATE



NEL CONTRIBUTO DELLO STATO NON È COMPRESO IL CONTRIBUTO "UNA TANTUM" DI 5 MILIARDI. TENENDO CONTO DI TALE CONTRIBUZIONE STRAORDINARIA L'INDICE SALE A 166.

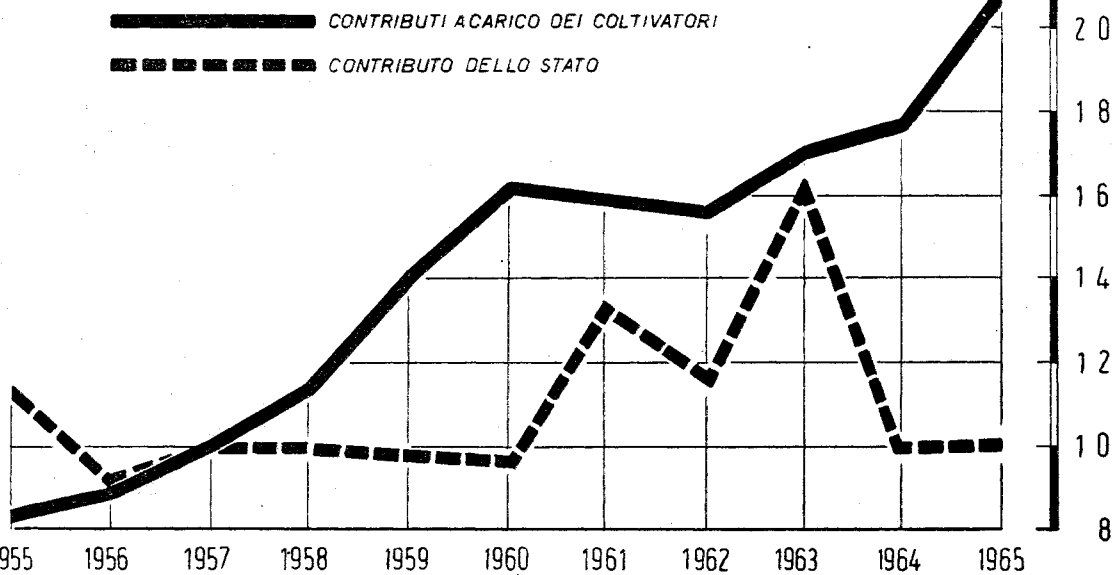
CONTRIBUTI PRO-CAPITE A CARICO DEI COLTIVATORI E SPESE ASSISTENZIALI PRO-CAPITE



* CONTRIBUTO AZIENDALE E CONTRIBUTO CAPITARIO E INTEGRATIVO

CONTRIBUTI A CARICO DEI COLTIVATORI* E CONTRIBUTO STATALE**

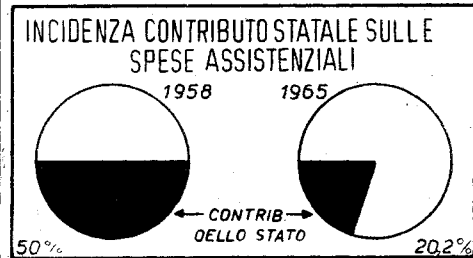
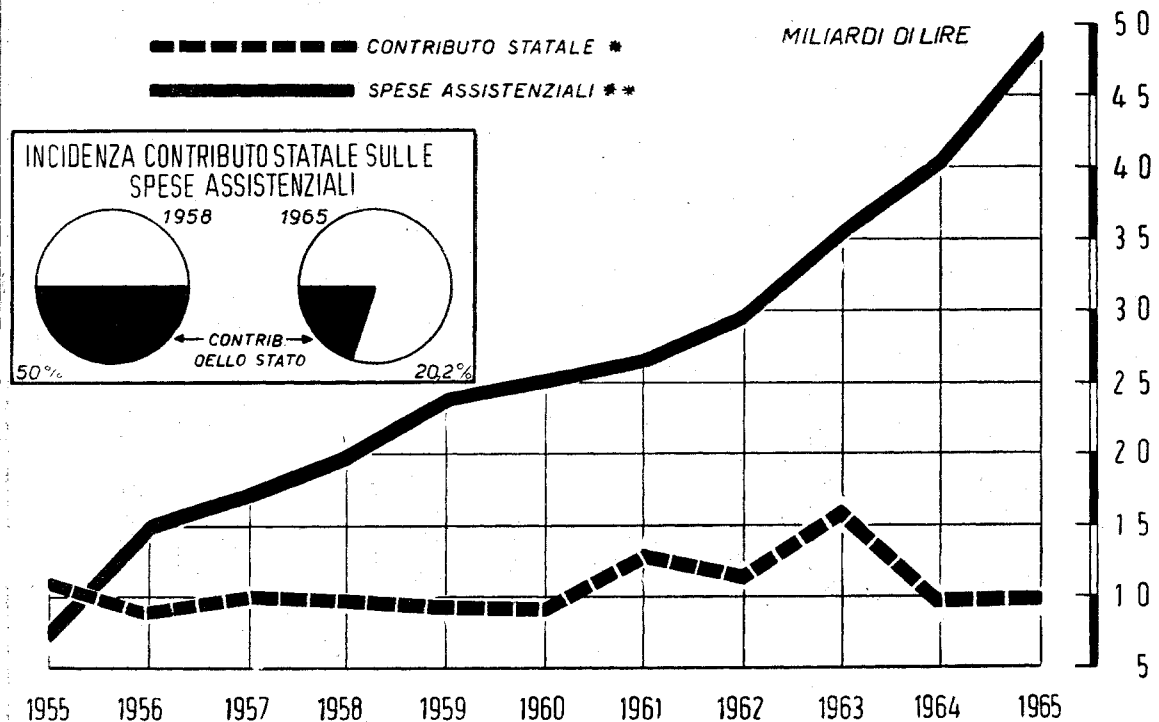
MILIARDI DI LIRE



* CONTRIBUTO AZIENDALE E CONTRIBUTO PRO-CAPITE E INTEGRATIVO
** PRO-CAPITE E GLOBALE

CONTRIBUTO STATALE E SPESE ASSISTENZIALI

MILIARDI DI LIRE

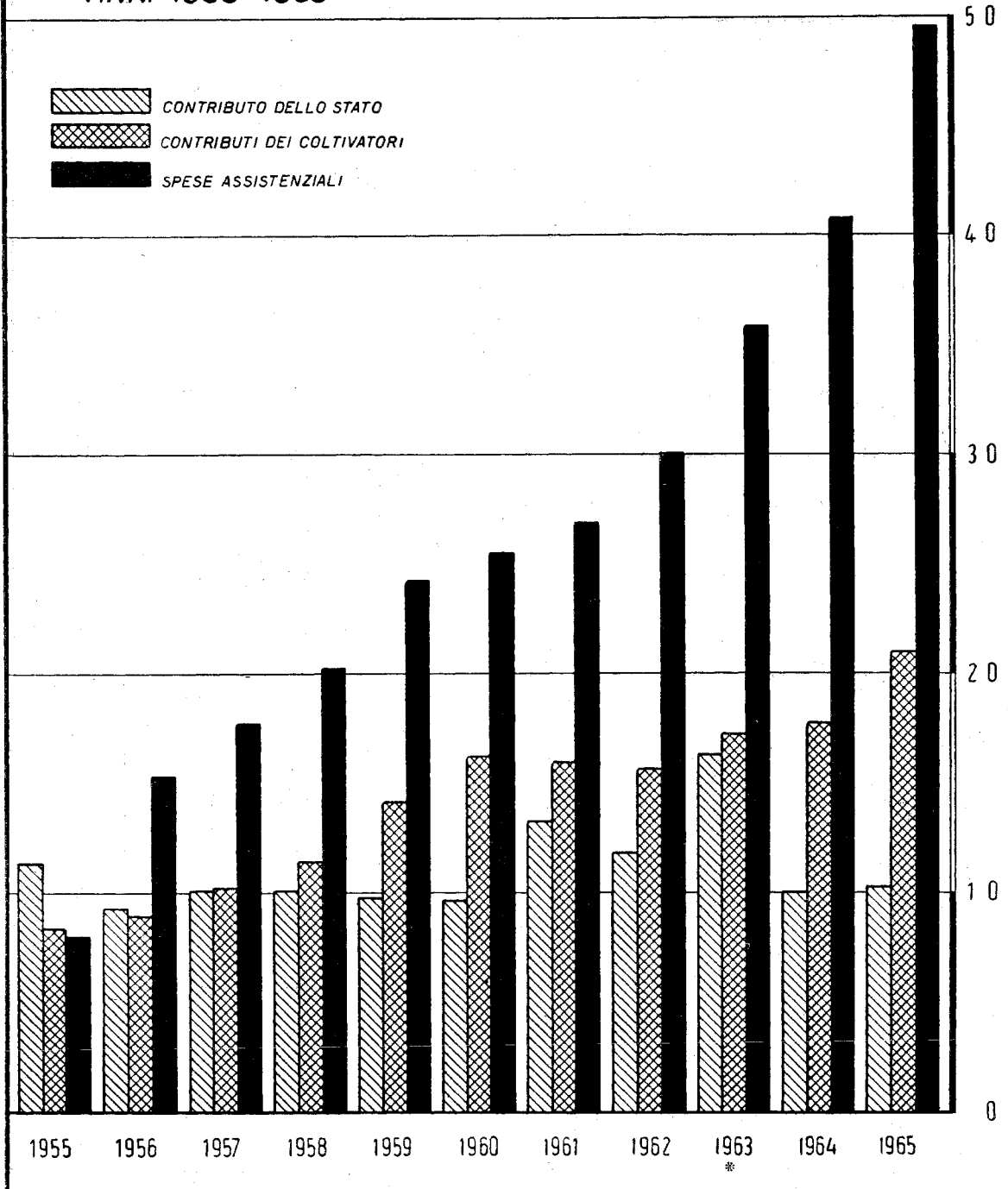


* PRO-CAPITE E GLOBALE ** DI COMPETENZA DELLE MUTUE PROVINCIALI E COMUNALI

IMPORTO CONTRIBUTO DELLO STATO, CONTRIBUTI A CARICO DEI COLTIVATORI E SPESE ASSISTENZIALI

ANNI 1955-1965

MILIARDI DI LIRE



* NEL CONTRIBUTO DELLO STATO È COMPRESO IL CONTRIBUTO "UNA TANTUM" DI 5 MILIARDI DI LIRE

LA SITUAZIONE DELL'ASSICURAZIONE MALATTIA

1. Il « Rapporto sull'attività previdenziale ed assistenziale » nel 1965 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - 2. La relazione sul bilancio consuntivo 1964 dell'INAM - 3. La relazione sul bilancio consuntivo 1964 della Federmutue Commercianti - 4. La relazione sul bilancio consuntivo 1964 della Federmutue Artigiani.

1. La situazione finanziaria dell'assicurazione contro le malattie è stata definita *preoccupante* dal « Rapporto sull'attività previdenziale ed assistenziale » nell'anno 1965, redatto a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e pubblicato, in una sua prima stesura, come già si è avuto occasione di ricordare, nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » (1).

« L'INAM — si legge nel « Rapporto » — denuncia oltre 52 miliardi di disavanzo, l'ENPAS quasi 9 miliardi, l'ENPALS 974 milioni. Di minore entità per le loro dimensioni, sono i disavanzi delle Casse marittime.

Il problema del pareggio delle gestioni di malattia continua ad essere pressante, poiché anche per l'esercizio 1966 la situazione non si presta a più favorevoli previsioni. Indubbiamente taluni fattori economici hanno esaltato il fenomeno: tuttavia, è certo che la continua lievitazione dei costi (oneri per i medici, rette ospedaliere, spesa per i farmaci), nel 1965 come nei precedenti anni, è stata di impedimento ai tentativi di riportare sulle vie dell'ordinaria regolarità le gestioni.

Peraltro — osserva il « Rapporto » — non è certo possibile ridurre o eliminare talune prestazioni (anche quelle cosiddette facoltative disposte dagli enti, ma ormai facenti parte interessante della tutela), né comprimere le aspirazioni di categorie, come quella dei lavoratori dell'agricoltura, cui di recente sono state estese tutele pari a quelle riconosciute alle altre categorie (legge 26 febbraio 1963, n. 329). Pertanto, sono allo studio provvedimenti intesi a fronteggiare, sia pure parzialmente, la preoccupante situazione finanziaria degli istituti di malattia ».

Per quanto riguarda la situazione degli enti gestori dell'assicurazione malattia per i lavoratori autonomi, il « Rapporto » rileva come « l'importo per

(1) Relazione generale sulla situazione economica del Paese - Volume secondo - Roma MCMLXVI - Pagg. 322, 326 e 327.

le prestazioni erogate ai coltivatori diretti è valutato per il 1965 in 48 miliardi e 459 milioni circa (1) con un incremento sul 1964 del 18 per cento (40.864 milioni).

Il predetto incremento complessivo si è avuto soprattutto in conseguenza dell'aumento nella « voce rette ospedaliere » che nel 1965 ha assorbito ben 28 miliardi 718 milioni con una maggiorazione sul 1964 del 19 per cento (24.038 milioni).

Da rilevare che gli accennati aumenti sono da ritenersi tanto più elevati in quanto — nello stesso periodo di tempo considerato — il numero degli assistibili è solo lievemente aumentato anche per effetto del ridimensionamento operato a seguito della legge 9 gennaio 1963, n. 9, da 4.993.678 nel 1964 a 5.246.190 nel 1965 con un incremento del 5 per cento.

La difficile situazione finanziaria creatasi nelle Casse Mutue Provinciali dei coltivatori diretti — si legge nel documento — ha sollecitato l'adozione di provvedimenti straordinari per l'integrazione del contributo dello Stato. Nel relativo provvedimento si prevede la corresponsione di un concorso agli oneri delle gestioni per altri 25 miliardi, da corrispondersi nel quinquennio 1966-1970 ».

Anche per l'assistenza malattia agli artigiani si è registrato secondo il « Rapporto » « un sensibile incremento di spesa (21 per cento) rispetto al 1964. Nel corso del 1965 sono state erogate prestazioni per 24 miliardi (19.779 milioni nel 1964), mentre è rimasto presso che invariato il numero degli assistibili (n. 2.895.900 nel 1965, contro n. 2.807.261 nel 1964).

È da notare che, a partire dal 1966, le Casse Mutue di malattia saranno sollevate dell'onere per l'assistenza sanitaria in caso di infortunio sul lavoro a seguito dell'entrata in vigore nei confronti di tutti gli artigiani, con o senza dipendenti, dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, gestita dall'INAIL.

Peraltro anche per gli artigiani, la presente situazione finanziaria, derivante soprattutto dai motivi, già denunziati, della continua lievitazione dei costi, dovrà essere affrontata con adeguati provvedimenti, che sono in corso di studio ».

2. L'espansione notevolissima del costo dell'assistenza ospedaliera e l'incremento di ogni altra spesa assistenziale documentati dalle nostre Relazioni, trovano conferma nelle relazioni che accompagnano i bilanci consuntivi ed i prospetti statistici degli altri enti gestori dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie e, in particolare modo, in quelle del massimo istituto mutualistico: l'INAM.

Passato tra il 1963 ed il 1964 da 552 a 690 miliardi di lire, l'onere complessivo delle spese assistenziali sopportate dall'Istituto Malattia ha registrato nel 1964 un aumento del 193 per cento rispetto al 1959 e ciò in relazione all'intervento soprattutto di « fenomeni esterni di aggravio ».

(1) L'importo delle prestazioni ha raggiunto, in effetti, i 49 miliardi 584.238.331 lire. Provvisori, almeno per le Mutue Coltivatori, debbono ritenersi — come si è già ricordato — anche gli altri dati riportati nel « Rapporto ».

« Il risultato deficitario dell'esercizio 1964 — osserva nella propria relazione al bilancio il Direttore Generale dell'Istituto — pone invero prospettive di rilevante portata impegnativa che delineano l'urgenza di una rigorosa disciplina dei rapporti con le varie categorie sanitarie operanti nel sistema in modo da assicurare l'aderenza delle prestazioni alle reali esigenze dei lavoratori ».

« Nel settore dell'assistenza ospedaliera, in particolare, l'aggravio complessivo della spesa è stato nell'ultimo quinquennio del 184 per cento in relazione all'aumento della popolazione assicurata, all'evoluzione della frequenza media di ricovero, ai consistenti aumenti delle rette di degenza manifestatisi nel tempo ed accentuatasi in modo particolare nell'ultimo biennio. Questo preminente elemento di costo dell'assistenza — osserva la Relazione — ha subito un rapido processo di aumento per le continue variazioni apportate dalle autonome decisioni dei nosocomi alla misura delle rette le quali si sono elevate da una media giornaliera di lire 2.368 (1959) a quella di lire 4.063 nel 1964 ».

Il fenomeno — si legge ancora nella Relazione — assume « rilevanza ragguardevole poiché se da un lato solleva problemi finanziari di vasta proporzione, non trova, sotto altro profilo, una obiettiva correlazione nel miglioramento della funzione ospedaliera, dato il permanere dell'insufficienza dei posti-letto e la carenza di attrezzature rispondenti alle tecniche di ricerca e di cura più aggiornata cui, peraltro, è rivolta la concreta attenzione del Ministero della Sanità. Di altrettanto rilievo — per l'aggravio che essa produce sui bilanci dell'Istituto — è l'inclusione nelle componenti di costo della degenza, degli oneri sostenuti dai nosocomi per servizi di pubblico interesse che dovrebbero gravare sulla collettività anziché essere trasferiti impropriamente sugli enti mutualistici ». (1)

L'aumento percentuale, negli ultimi cinque anni, del costo complessivo delle rette di degenza è stato del 181,13 per cento mentre quello dei compensi erogati ai sanitari operanti negli istituti di cura ha raggiunto il 198,94 per cento.

L'evoluzione dei costi è stata definita eccezionale ed irrefrenabile dal Collegio Sindacale dell'Istituto che, nella propria relazione sul bilancio, non ha mancato di rilevare come il progresso dei costi delle prestazioni sanitarie « assume proporzioni sempre più accentuate » con la conseguenza che « le previsioni di spesa manifestano la loro precarietà di fronte agli accertamenti » e come la

(1) Sul problema dell'incremento degli oneri dell'assistenza ospedaliera si sofferma ampiamente anche la più recente relazione sul bilancio consuntivo 1965 dell'Istituto. In essa si legge: « Sono noti i vari fenomeni che concorrono a determinare la dinamica dei costi delle prestazioni in argomento e che, sul piano economico, si traducono in continue maggiorazioni delle rette di degenza le quali da una media giornaliera di L. 4.063 nel 1964 sono salite ad una media giornaliera di L. 4.619 nel 1965. Il problema di fondo che investe le prestazioni ospedaliere — si legge ancora nella relazione sul bilancio consuntivo INAM 1965 — è rappresentato dall'incremento delle rette di degenza a cui, per altro, non corrisponde un adeguato miglioramento qualitativo dell'assistenza ».

La stessa relazione sottolinea come in genere la « dilatazione degli oneri ha assunto proporzioni allarmanti » e come sia comprensibile che l'Istituto non disponga di « validi strumenti di governo della spesa, dovendo subire determinazioni esterne che prescindono dalle possibilità di bilancio e conducono alla formazione di sempre più rilevanti scoperture ».

maggior uscita di bilancio, rispetto al 1963, di 39,7 miliardi per l'assistenza ospedaliera sia « in buona parte derivante dagli aumenti di retta ».

Queste preoccupazioni si ritrovano nella Relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1966 nella quale si afferma, per quanto riguarda l'anno in corso, che « *gli elementi raccolti orientano verso un generale peggioramento della situazione e, quindi, verso un disavanzo di entità maggiore di quello di lire 39,6 miliardi indicato dal bilancio preventivo* ». Per il 1966, il deficit previsto di 58,5 miliardi di lire riflette « *l'accentuarsi del fenomeno di accrescimento delle uscite assistenziali — ormai irrefrenabili nella loro curva ascensionale — cui si contrappone un così modesto progresso delle entrate che rasenta la staticità* ».

Nell'ambito dell'assistenza ospedaliera — si legge nella Relazione — sono noti « *i vari fenomeni che determinano gli aspetti dinamici della relativa spesa che dai 193 miliardi del 1964 raggiungerebbe nel 1966 l'importo di 256,2 miliardi di lire* ».

Per l'INAM, se da un lato vanno attentamente considerate le conseguenze che sorgono per il bilancio dell'Istituto dal problema degli aumenti delle rette ospedaliere derivante dall'operazione di conglobamento degli stipendi dei dipendenti ospedalieri, dall'altro lato è indispensabile « *che si giunga ad una regolamentazione a carattere nazionale dei rapporti tra gli enti e gli ospedali in modo da attuare quella necessaria collaborazione per assicurare alle prestazioni ospedaliere un regolare svolgimento e la massima qualificazione* ».

Il Collegio Sindacale, dal suo canto, anche per il bilancio di previsione 1966, sottolinea nella propria Relazione come l'ulteriore dilatazione della spesa per le prestazioni mediche e farmaceutiche « *fa seguito agli eccezionali aggravii in esse registrati nel biennio 1963-64 e a quelli che si stanno manifestando nel corso del 1965* ».

Dopo aver rilevato che questo settore del bilancio deve richiamare le più attente considerazioni — giacché viene presentato mentre i rapporti con la categoria dei medici si trovano ancora in una fase particolarmente delicata — per quanto, in particolare, concerne le prestazioni ospedaliere, la Relazione sottolinea come, su questa spesa, notevole è l'influenza esercitata dall'aumento periodico delle rette di degenza.

3. Il dinamismo dei costi costituisce anche per le Mutue Malattia Commercianti il filone tramite il quale, con la maggior frequenza nel ricorso alle prestazioni, si determina una maggiore accentuazione delle spese che, nel settore delle prestazioni obbligatorie, hanno superato nel 1964 i 14 miliardi di lire con un incremento di circa il 30 per cento rispetto al 1963.

La spesa per l'assistenza ospedaliera — nota la Relazione sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1964 — « *è salita a 10 miliardi 295.841.744 dai 7.837.594.528. Vi è stato, cioè, un incremento pari al 31,36 per cento. Questo*

incremento, dovuto a varie cause, è stato influenzato in senso riduttivo da una diminuzione della durata media delle degenze a dimostrazione del perfezionamento determinatosi nell'ambito delle Casse Mutue nei rapporti con gli Ospedali e nei controlli di natura sanitario-amministrativa che hanno dato risultati veramente apprezzabili sotto questo aspetto.

La frequenza nel ricorso all'assistenza è salita dal 6,82 del 1963 al 7,80 del 1964 ed il costo medio per ricovero, che nel 1963 era di lire 53.855, nel 1964 è salito a lire 62.193; infine, come già si è accennato, la degenza media che nel 1963 era di 11,56, è scesa a 10,25. In sintesi, si è verificato un aumento del 10 per cento nell'indice di frequenza, del 15,48 per cento nel costo medio per ricovero e una diminuzione della durata media delle degenze dell'11,33 per cento.

Anche il costo medio per assicurato, elevandosi dalle lire 3.376 del 1963 alle lire 4.854 del 1964, registra un notevole incremento globale pari al 32,04 per cento ».

Rilevato che l'aumento verificatosi nel costo medio del ricovero è dovuto esclusivamente agli aumenti delle rette e dei compensi dei medici ospedalieri, la relazione sottolinea « la gravità del fenomeno del costante aumento » della spesa ospedaliera derivante « non tanto dalla maggiore frequenza quanto dall'eccessivo dinamismo con il quale si evolvono i costi delle rette ospedaliere ».

Gli amministratori degli enti pubblici — secondo le Mutue Commercianti — « sono oggi costretti ad assistere passivamente a certi fenomeni dispersivi ed a certi incrementi di rette che, almeno dall'esterno, non appaiono giustificati da necessità accertate, nè dalla valutazione qualitativa del tipo di assistenza erogata, né dalle attrezzature con le quali questa assistenza viene fornita. In questa situazione non c'è, quindi, che da rivolgersi nuovamente ai pubblici poteri perché la programmata riforma possa attuarsi senza indugi nell'interesse generale ».

4. *Gli stessi fenomeni sono evidenziati dalla Relazione morale e finanziaria sul bilancio consuntivo 1964 della Federmutue Artigiani.*

La prima constatazione da fare è — secondo la Relazione — « che la spinta ascensionale dei costi iniziata nel 1962, diventa sempre più decisa nel tempo: l'importo delle prestazioni, già rilevante nel 1963, ha segnato nel 1964 un aumento di oltre 4 miliardi, con una percentuale di maggiorazione di quasi il 32 per cento. Notevole è l'aumento del costo medio per prestazioni (da 4.320 a 4.901), ma ancor più sensibile è l'aumento del costo medio per assicurato (da 5.256 a 6.505); la frequenza è stata invece contenuta in proporzione assai più modesta: da 121 a 132 ».

Il fenomeno dell'incremento dei costi — nota la Federmutue Artigiani — « non riguarda, ovviamente, solo le nostre Casse; esso investe tutto il mondo della mutualità, quello dei lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi. Esso richiede la maggiore attenzione sul piano finanziario; ma a fronteggiare validamente

il fenomeno non bastano le sole forze della mutualità: occorre, come è noto, l'intervento fermo e deciso dei pubblici poteri ».

A questo riguardo la Relazione osserva come i bilanci degli enti mutualistici sono insufficientemente tutelati contro il fenomeno degli aumenti delle rette di degenza e dei compensi sanitari e rileva come nel settore dell'ospedaliera, di fronte ad un incremento del 13,5 per cento del numero dei ricoveri e del 12,2 delle giornate di degenza, si sia avuto un aumento del 31,5 per cento, tra il 1963 ed il 1964, dell'importo delle prestazioni. Nel giro di due anni il costo medio per ricovero è aumentato di 16 mila lire, il costo medio per giornata spedalizzata di 1.400, il costo medio per assicurato di 1.800 lire.

La causa dell'espansione delle spese è stata individuata dal Presidente della Federazione, nel discorso tenuto all'Assemblea dei Presidenti delle Mutue Provinciali, nella *« spirale degli aumenti (rette e compensi fissi ai medici ospedalieri), una spirale senza tregua, di fronte alla quale tutte le nostre resistenze, dico nostre — egli ha detto — nel senso di tutto il mondo della mutualità, si sono miseramente spuntate senza alcun risultato ».*

« La mancanza e l'insufficienza delle direttive da parte dei Ministeri competenti, la prevalenza che generalmente si attribuisce ai bilanci degli Ospedali su quelli delle Mutue, l'inosservanza sistematica delle norme da parte delle amministrazioni ospedaliere — ha osservato il Presidente della Federmutue Artigiani — hanno finito per porre gli Enti mutualistici, ed in particolare le nostre Casse, in una situazione sempre più preoccupante. Poiché, se fu salutato con soddisfazione lo scorso anno il sistema degli aumenti percentuali in base agli indici del costo della vita, con molta preoccupazione abbiamo visto il ritorno sulle vecchie posizioni, che rimettono in definitiva la misura delle rette alla discrezionale valutazione delle amministrazioni ospedaliere e dei Medici provinciali.

La procedura, mentre estranea le Casse da ogni possibilità di dialogo, rischia di compromettere i rapporti fra le parti, con conseguenze negative sulla possibilità dei controlli e sulla stessa accettazione delle impegnative ».

Per quanto riguarda i compensi fissi, il Presidente della Federmutue Artigiani ha ricordato che *« dopo i due decreti ministeriali del 1963, che ne avevano notevolmente aumentato la misura, un successivo decreto del gennaio scorso ha largamente rimaneggiato la materia, accogliendo sostanziali innovazioni nei criteri generali d'impostazione, nell'entità tariffaria, nelle modalità di riscossione e di ripartizione. Queste innovazioni si riflettono gravosamente sulle Casse, non solo come spesa ma anche come lavoro; esse sono costrette a seguire le vicende interne dei vari settori ospedalieri e a tenere un'apposita contabilità, il che, dati gli organici delle Casse, costituisce un grosso sacrificio ».*

CONCLUSIONI

1. Situazione riassuntiva: le prestazioni, i costi, i contributi a carico dei coltivatori ed il contributo statale nel 1965 rispetto al 1964 - 2. Le spese di amministrazione - 3. I problemi organizzativi della Federazione e delle Casse Mutue Provinciali.

1. Nei confronti del 1964, l'ultimo anno vede in sintesi:

a) un aumento, sia in senso assoluto che relativo, dei dati assistenziali. Il numero dei ricoveri passa da 452.543 a 491.914 con un incremento della giornata di degenza da 6.783.767 a 7.389.181. La frequenza sale da 8,41 a 9,71 e la durata media di degenza da 15,11 giornate a 15,15. Per quanto riguarda la specialistica, alle 3.980.372 prestazioni dell'anno 1964, ne fanno riscontro nell'ultimo anno 4.292.562 mentre il numero medio, sempre di prestazioni, per ogni cento assistibili, aumenta da 73,97 ad 84,72. Ciò in relazione alla maggiore richiesta di assistenza da parte della popolazione assicurata, in conseguenza, anche, della sua dimostrata « senizzazione »;

b) un aumento di tutte le spese assistenziali, il cui costo passa per l'ospedaliera da 29 miliardi 314 milioni 637.798 lire a 36 miliardi 206 milioni 683.823 lire. Il costo di ogni ricovero risulta di 74.226 lire, contro le 64.972 lire del 1964 ed il costo per assistibile di 7.146 lire contro le 5.870 lire dell'anno precedente.

Per l'assistenza specialistica, la spesa aumenta da 4 miliardi e 972.603.650 lire a 6 miliardi 57 milioni 196.139 lire con un incremento del costo per prestazione da 1.274 a 1.411 lire e per assicurato da 996 a 1.195 lire. (1)

Nel settore dell'assistenza generica si passa da una spesa complessiva di 6 miliardi 430.441.802 lire ad una spesa di 7 miliardi e 310.424.145 lire con un aumento della spesa pro-capite da 1.288 a 1.443 lire.

(1) Sia per i costi pro-capite relativi all'assistenza ospedaliera e specialistica che per quelli riguardanti tutte le forme di assistenza, il raffronto viene effettuato — così come è precisato a pag. 57 — con i dati 1964 di cui alla tav. 80 del vol. II. Le eventuali differenze con i dati 1964 riportati per l'ospedaliera a pag. 52 e per la specialistica a pag. 54 trovano la loro spiegazione nei motivi già precisati con la nota (1) di pag. 21.

Per tutte le forme di assistenza — ospedaliera, specialistica, generica ed integrativa — la spesa risulta quindi di 49 miliardi 584.238.331 nel complesso e di 9.786 lire pro-capite, contro una analoga spesa per il 1964 di 40 miliardi 864 milioni 7.783 lire e di 8.183 lire;

c) un aumento, tra le entrate, del contributo dello Stato che nel 1964 fu di 10 miliardi 34.237.500 lire e nel 1965 risulta di 10 miliardi e 175.399.500 lire ed un aumento dei contributi a carico dei coltivatori diretti che passano, per la parte relativa alle Mutue Provinciali e alle Mutue Comunali, e dopo i riaccertamenti 1965 di competenza degli anni precedenti, da 17 miliardi 826 milioni 683.827 lire (contributo pro-capite lire 3.341) a 21 miliardi 26 milioni e 696.866 lire (contributo pro-capite lire 4.149).

Ne deriva che ad un aumento delle spese assistenziali di 8 miliardi 720 milioni 230.548 lire (21 per cento in più) fa riscontro un aumento delle entrate statali e contributive di 3 miliardi 341 milioni e 175.039 lire (11 per cento in più). Nel 1964 la differenza tra i contributi pagati e le prestazioni ricevute fu per i coltivatori di 5.077 lire; nel 1965 è stata di 5.637 lire;

d) un conseguente aumento del disavanzo dei bilanci delle Mutue Provinciali che per l'anno di competenza — tenuto conto anche delle spese non assistenziali — viene calcolato in 27 miliardi e 362 milioni 224.909 lire. (1).

Ciò perché all'aumento del numero delle prestazioni fa riscontro un aumento del loro costo unitario, senza un parallelo incremento delle entrate contributive e delle entrate derivanti dal contributo pro-capite e globale dello Stato.

2. Sulla situazione finanziaria delle Mutue non influisce l'incidenza delle spese di amministrazione.

Infatti nel corso dell'esercizio:

1) l'incidenza pro-capite delle spese generali e delle spese per il personale, sia delle Casse Mutue che della Federazione Nazionale, è stata di lire 1.284. Questa cifra rappresenta l'11,1% del complesso delle uscite. Nel 1964 la stessa incidenza percentuale fu invece del 13,1% poiché, sulla spesa pro-capite complessiva di 9.865 lire, le spese generali e per il personale incisero per lire 1.293;

2) l'incidenza di tutte le spese non assistenziali sul totale delle uscite è stata nell'ultimo anno del 15,5% (lire 1.795 su lire 11.581 pro-capite). Nel 1964 fu invece del 17,1% (lire 1.682 su lire 9.865).

Ove il raffronto venga effettuato non tra l'incidenza delle diverse voci di uscita sul complesso delle uscite, ma tra le cifre assolute si rileverebbe:

(1) Si veda al riguardo quanto precisato a pag. 75 sulle misure in atto per fronteggiare temporaneamente tale disavanzo.

a) che l'aumento verificatosi nel 1965 del complesso delle spese non assistenziali, e pari al 6,7% (da 1.682 a 1.795 lire), non è dovuto all'aumento delle spese generali e per il personale — spese che, anzi, sono diminuite (da 1.293 a 1.284 lire) — ma all'incremento verificatosi alle voci « accertamento contributi » (da 162 a 196 lire) e alla voce « interessi passivi » (da 133 a 277 lire). Complessivamente queste ultime due voci — di cui la prima è determinata dal disposto dell'articolo 19 della legge 9 gennaio 1963 n. 9 e la seconda è legata alle necessarie operazioni finanziarie effettuate dalle Casse Mutue Provinciali — risultano aumentate nel 1965 di oltre il 60% nei confronti dell'anno precedente;

b) che all'aumento del 6,7% delle spese non assistenziali ha fatto riscontro un aumento del 21,34% delle spese assistenziali.

Dalle cifre e dai raffronti sopra riportati appare evidente come ogni sforzo sia stato messo in atto per contenere — nei limiti delle competenze e possibilità delle Casse Mutue — le spese che non avessero un carattere strettamente assistenziale pur se tutte, ovviamente, sono rivolte al raggiungimento dei fini istituzionali delle Casse stesse.

La struttura organizzativa delle Mutue Coltivatori, che si articola su una rete di circa 7.800 Casse Mutue Comunali, Intercomunali e Frazionali, molto facilita ai coltivatori, che le amministrano direttamente, la possibilità di ottenere localmente servizi ed assistenze in forma capillare. Al riguardo dobbiamo ricordare che, al Senato della Repubblica, in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 1346, il Ministro del Lavoro del tempo ebbe a rilevare come « *qualsiasi raffronto fra i dati di bilancio dei diversi enti che non tenesse conto della diversa classificazione delle voci di bilancio e della diversa struttura organica degli enti, non poteva portare che a risultati fallaci* ».

3. La Federazione Nazionale, come ampiamente documentato nel capitolo relativo alla situazione finanziaria delle Mutue Provinciali, è stata quindi impegnata nel 1965, oltre che a svolgere, a termini di legge, le sue funzioni di istituto nei riguardi delle Casse Federate, a puntualizzare la situazione economica e finanziaria delle Mutue, avanzando proposte ed assumendo iniziative per assicurare l'attività assistenziale prevista dalla legge a favore dei coltivatori assicurati.

Per quanto riguarda i problemi organizzativi della Federazione e delle Casse Mutue Provinciali, va ricordata, innanzitutto, l'approvazione, il 15 febbraio 1965, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero del Tesoro, dei Regolamenti organici del personale della Federazione e del personale dipendente dalle Casse Mutue Provinciali, deliberati dal Consiglio Centrale nella seduta del 15 dicembre 1964.

I suddetti Regolamenti sono entrati in vigore a partire dalla stessa data — 15 febbraio 1965 — del Decreto interministeriale di approvazione.

Il 27 luglio 1965, il Consiglio Centrale ha deliberato la estensione al personale della Federazione e al personale dipendente dalle Casse Mutue Provinciali del trattamento economico « allineato » a quello degli altri enti operanti nel settore mutuo-previdenziale, secondo la soluzione indicata dal Sottosegretario al Lavoro, il 22 luglio 1965, nel corso degli incontri promossi dal Ministero tra i rappresentanti della Federazione e delle Organizzazioni sindacali del personale. Tale deliberazione, nel testo modificato dallo stesso Consiglio Centrale nella seduta dell'11 gennaio 1966, è stata approvata, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero del Tesoro, con decreto interministeriale del 17 febbraio 1966. La prima fase di attuazione del trattamento economico « allineato » decorre a partire dal 1° dicembre 1965 nella misura del 30 per cento. Le successive fasi decorrono, invece, dal 1° marzo e dal 1° settembre 1966, rispettivamente nelle misure del 70 per cento e del 100 per cento del trattamento « allineato ».

Il 15 settembre 1965, la Federazione ha pubblicato i bandi dei concorsi per titoli, previsti dal Regolamento Organico, tra il personale della Federazione in servizio alla data del 15 febbraio 1965. Lo schema dei suddetti bandi — già approvato dal Consiglio Centrale nella seduta del 30 giugno 1965 — è stato adottato dalle Casse Mutue Provinciali per indire i concorsi per titoli tra il personale dipendente.

La Commissione per l'espletamento dei suddetti concorsi, già insediata, ha iniziato i lavori il 15 novembre, cioè subito dopo il termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione.

È inoltre da ricordare che dal 10 al 15 maggio 1965 la Federazione ha avuto con i Direttori delle Casse Mutue Provinciali un primo incontro — al quale hanno partecipato anche 14 dirigenti sanitari — che ha permesso di svolgere nel modo più idoneo, all'inizio del 1966, i Corsi di formazione e aggiornamento per i Direttori di tutte le province.

Con l'occasione è stato approfondito l'argomento dell'organizzazione razionale delle Casse con particolare riferimento alla distribuzione dei compiti tra il personale e alla semplificazione dei procedimenti di lavoro più ricorrenti.

Com'è noto la Federazione, che ha iniziato uno studio dell'organizzazione delle Casse Mutue Provinciali e sulle possibilità di semplificazione del lavoro d'ufficio, nel 1965 ha portato a conoscenza delle Casse interessate i primi risultati dello studio stesso, sollecitando la fattiva collaborazione dei Direttori per approfondire, ai fini dell'economia e dell'efficienza dei servizi, l'indagine già intrapresa.

Nella stessa occasione è stato affrontato l'esame degli aspetti metodologici ed organizzativi connessi all'attività di ricerca sociale, sia a livello centrale,

sia a livello delle Casse Provinciali. Le iniziative svolte in tale settore dalla Federazione sono dirette a conoscere determinate caratteristiche sociologiche della composizione della popolazione assistibile che incidono sulla dialettica dell'utenza medica e sul ricorso alle prestazioni sanitarie. Tali iniziative sono state rese note tramite il periodico « L'Assistenza Malattia ai coltivatori diretti » e tale diffusione ha favorito il sorgere di analoghe ricerche a livello periferico, nei confronti delle quali la Federazione svolge un ruolo di coordinamento e fornisce la consulenza tecnica necessaria a garantire la corretta applicazione della metodologia di lavoro.

Mentre a livello della Direzione Centrale è proseguita, approfondendosi, l'attività dell'Ufficio Relazioni Pubbliche — che cura le pubblicazioni dell'ente sia nel settore pubblicistico che nel settore della documentazione ufficiale — dai Servizi Sanitari, sempre nell'ultimo anno, è stata impostata ed organizzata una indagine sull'infanzia rurale che, in collaborazione con gli Uffici Ricerche Sociali e Attività periferiche di Servizio Sociale della Direzione Centrale, si propone, sotto il profilo medico, psico-sociologico ed ambientale, di promuovere e sollecitare iniziative intese a migliorare l'assistenza all'infanzia in Italia.

L'area dell'indagine è stata limitata per ora a cinque province dell'Italia settentrionale: Lucca, Novara, Pavia, Treviso e Vicenza.

La necessità, inoltre, di raccogliere dati precisi intorno alla frequenza dei tumori maligni nell'ambito della categoria assistita ha indotto la Federazione a promuovere una loro sistematica rilevazione. Per ogni caso « accertato » di tumore maligno viene compilata — sin dal 1963 — a cura delle Casse Provinciali, una scheda con numerosi dati relativi ai precedenti morbosità, alle abitudini alimentari, alle intossicazioni, alle cure praticate, alla eventuale presenza di forme tumorali nei familiari, ecc. Queste notizie vengono poi « aggiornate » di anno in anno, così da consentire una esatta informazione intorno al successivo decorso della malattia.

L'importanza di tali rilevazioni è evidente. I tumori maligni costituiscono un problema dei più importanti sotto vari aspetti: diagnostico, curativo, economico, sociale. I ricoveri ospedalieri aumentano di anno in anno, occupando il sesto posto nella graduatoria della frequenza di ricovero rapportata al totale degli assistiti. Nei confronti, invece, dell'indice di degenza, i ricoveri per tumori, occupano il terzo posto, venendo dopo le malattie dell'apparato digerente e del sistema circolatorio.

Le prospettive per l'avvenire non sono affatto favorevoli. Essendo i tumori malattia particolarmente frequente nell'età avanzata, è da prevedere un ulteriore aumento di malati, dato il progressivo invecchiamento della popolazione assistita, ormai in atto da alcuni anni. Occorre, pertanto, promuovere tutte le iniziative idonee a fronteggiare il grave pericolo, cercando anzitutto di chiarire al massimo la fisionomia e le dimensioni, nell'ambito di nostra stretta compe-

tenza. Questo, appunto, la rilevazione sistematica si propone e consentirà di ottenere. La compilazione delle schede non è sempre di agevole realizzazione e richiede, soprattutto ai medici, un notevole impegno, sovrapponendosi al lavoro ordinario.

La raccolta di tanti dati e la loro attenta verifica, per evitare errori, che inficierebbero la validità dell'inchiesta, richiede tempo e fatica, anche perché molte volte si deve combattere con la diffidenza dei malati e dei loro familiari, alieni, per malinteso riserbo o per l'istintiva paura che il nome stesso della malattia incute, dal fornire notizie indispensabili e spesso preziose, ai fini della prevenzione, sulla quale si fonda soprattutto la lotta contro il cancro. L'interesse, dottrinale e pratico, della rilevazione in atto è tuttavia tale, da indurre a superare tutte le difficoltà, attraverso uno sforzo di comprensione e di collaborazione, di cui la maggioranza delle Casse Provinciali ha già dato prova.

Con una tavola rotonda sulle malattie tubercolari, promossa nel febbraio 1965, per esaminare soprattutto le difficoltà che incontrano gli Istituti mutualistici che assistono i lavoratori autonomi, ancora carenti di protezione contro tali malattie, allorché si riscontrano nei propri assistiti eventi morbosi di natura tubercolare, ricordiamo infine che nel corso dell'anno sono stati messi a punto gli Atti del II Congresso Nazionale di Medicina Rurale, indetto dalla Federazione Nazionale, e svoltosi a Roma, il 25 e 26 aprile 1964, presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

RELAZIONE FINANZIARIA
SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1965

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro per il Tesoro, con decreto 8 novembre 1965 ha provveduto, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 31 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, a stabilire il finanziamento della Federazione Nazionale mediante il prelievo della somma di L. 450 milioni dal contributo globale annuo dello Stato di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576.

Detta somma si è rilevata sufficiente per la copertura delle spese previste e l'avanzo che è stato accertato a chiusura d'esercizio deriva dal contenimento degli impegni di spesa indicati nelle previsioni, oltre che dal maturarsi di interessi attivi sulle somme depositate presso la Banca-Cassiere, il cui ammontare è determinato dal divario fra la valuta e l'effettiva disponibilità dei contributi pagati dai Coltivatori Diretti. Cioè la valuta viene precisata dal Ministero del Lavoro con la lettera che autorizza la Banca del Lavoro ad effettuare il versamento dei contributi alla Federazione e risulta antecedente alla effettiva disponibilità.

Il motivo di ciò è dato dal fatto che il Servizio dei Contributi Unificati in Agricoltura, è tenuto ad accordare delle valute fisse nei versamenti degli 8/10 e dei 2/10 delle rate dei contributi e trascorre poi un periodo di tempo più o meno breve, a seconda del tempo occorrente per il riparto fra gli Enti interessati ai contributi e per l'invio della nota di accredito da parte del Ministero del Lavoro.

Questi interessi attivi andranno a costituire, nei prossimi anni, lo stanziamento per concorso spese alle Mutue Provinciali.

A tale titolo di concorso della Federazione Nazionale per le spese delle Mutue Provinciali, sono state erogate nel 1965 L. 400 milioni. Per il 1966 è prevista una erogazione di L. 300 milioni portando così gradualmente ad esaurimento gli avanzi dei vari esercizi, in adempimento alle direttive del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di cui alla nota n. 70928 del 13 agosto 1964.

La somma di 400 milioni di lire, iscritta nel bilancio della Federazione quale concorso spese per le Mutue Provinciali, unitamente al contributo glo-

bale dello Stato di L. 2.125.000.000 al netto della quota di lire 450 milioni a favore del bilancio della Federazione, è stata ripartita dal Consiglio Centrale, a termini dell'art. 13 lett. c/ della legge 22-XI-1954 n. 1136 fra le Casse Mutue Provinciali con deliberazioni del 17 aprile e 15 settembre 1965 adottando i seguenti criteri:

1) per compensare il minor gettito del contributo aziendale ridotto al 50% per i Comuni dichiarati montani a termini di legge (suggerimento del Ministero del Lavoro di cui alla nota n. 61324 del 23 aprile 1964)	L.	2.270.666.000
2) per compensare le maggiori spese sostenute dalle Mutue Provinciali per i ricoveri ospedalieri delegati (L. 6.000 = a forfait per ricoverato)	»	254.334.000
	L.	<u>2.525.000.000</u>

Come per i decorsi anni il Consiglio Centrale ha assegnato a ciascuna Cassa Mutua Provinciale gli importi di competenza del contributo aziendale 1965 riscossi in base ai ruoli emessi, per ciascuna provincia, dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati ed assommata ad un totale di L. 11.746.255.267.

GESTIONE DEI RESIDUI

L'emissione dei ruoli suppletivi e l'accoglimento di sgravi da parte del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati, ha determinato dei riaccertamenti netti che si compendiano come appresso:

nei residui attivi, in più per		
— Contributo Aziendale	L.	2.508.076.360
— Contributo Capitaro	»	284.033.231
— Contributo Integrativo	»	221.119.238
	TOTALE L.	<u>3.013.228.829</u>
per riaccertamento in meno per sgravi (quota 5% Federmutue sul contributo Aziendale 1959-1960-1961).	»	5.251.738
	TOTALE L.	<u>3.007.977.091</u>

Torna utile ricordare che il prelievo del 5% sul contributo aziendale degli anni 1959-1960-1961 venne deliberato dal Consiglio Centrale del 23-XII-1958 in sede di approvazione del Bilancio Preventivo 1959 e ricevette il parere favorevole del Collegio Sindacale e l'approvazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota n. 70928 del 13 agosto 1964 in sede di approvazione dei Bilanci Consuntivi per gli Esercizi degli anni 1959-1960-1961-1962.

Peraltro su questo sistema di finanziamento della Federazione Nazionale ha parlato ampiamente al Senato il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale in occasione del dibattito svoltosi nel dicembre 1965 sul disegno di legge relativo al contributo straordinario di 25 miliardi di Lire. Il Ministro ha fra l'altro precisato: « La Federazione pertanto, ha provveduto al proprio finanziamento prelevando anno per anno con delibera dei propri organi formati dai Presidenti delle Casse Mutue Provinciali, la quota necessaria all'assolvimento dei propri compiti, dal contributo aziendale e solidaristico. Tale quota cadeva peraltro sotto l'approvazione ministeriale attraverso i bilanci sottoposti per legge all'approvazione dei Ministeri vigilanti ».

Intervenuta la legge 9-1-1963 n. 9, che ha regolato il finanziamento della Federazione Nazionale, è cessato il prelievo del contributo Aziendale.

Nei *residui passivi*, si ripete:

- a) per quanto si riferisce ai contributi di spettanza delle Mutue Provinciali e Comunali, il riaccertamento in più di L. 3.013.228.829
- b) per la Federazione il riaccertamento in meno di » 5.251.738

che viene portato in diminuzione dell'avanzo di amministrazione del 1964 che da lire 65.738.719, si riduce a L. 60.486.981.

Ridotto risulta anche l'avanzo al 31-12-1963 che da L. 640.132.270 passa a L. 240.132.270 per effetto del prelievo di L. 400.000.000 ripartite nel 1965 fra le Mutue Provinciali come sopra è stato accennato.

Ne deriva che al 31-12-1965 il residuo avanzo di amministrazione degli anni 1963 e 1964 ammonta complessivamente a L. 300.619.251 dal quale nel 1966 verranno prelevate L. 300.000.000 che sono state stanziare nel Bilancio Preventivo 1966 per devolverle alle Mutue Provinciali quali concorso spese.

GESTIONE DI COMPETENZA

PARTE I - ENTRATE

Le *Entrate Effettive* ammontano complessivamente a L. 14.927.567.934. L. 11.746.255.267 si riferiscono a contributo aziendale di competenza 1965 di cui ai ruoli emessi dal Servizio Centrale per i Contributi Agricoli Unificati ed in corso di riscossione dall'agosto 1965; L. 2.575.000.000 si riferiscono al

concorso globale dello Stato di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576 delle quali L. 2.125.000.000 vengono ripartite tra le Mutue Provinciali e L. 450.000.000 rimangono a favore del Bilancio della Federazione (art. 2).

Questa quota rappresenta il 3,14% del *contributo di solidarietà* che è costituito, come è noto, dal contributo aziendale pagato dai Coltivatori Diretti più il contributo globale dello Stato. Nel 1964 questa incidenza è stata del 3,58%.

Gli interessi attivi per L. 195.456.667 di cui all'art. 3, sono quelli maturati sul c/c intrattenuto con la Banca Nazionale del Lavoro, unico Cassiere della Federazione di cui già si è parlato.

I fitti attivi — art. 4 — per L. 8.356.000 sono quelli realizzati dall'affitto dell'immobile di proprietà sito in Roma, via dei Frentani n. 6.

Le entrate straordinarie comprendono all'art. 5 il prelievo di L. 400.000.000 dell'avanzo di amministrazione degli anni precedenti e L. 2.500.000 (art. 6) per ricavi relativi ad iscrizioni e vendita degli Atti del Congresso di Medicina Rurale organizzato dalla Federazione.

Le *Entrate per Movimento di Capitali* comprendono L. 910.000 (art. 7) relative al ricavo della permuta attrezzature d'ufficio usate con altre di nuovo acquisto e L. 13 miliardi (art. 9) per l'accensione di un terzo mutuo con ammortamento quinquennale, con l'INPS per conto delle Casse Mutue Provinciali. Questo mutuo è stato stipulato, dopo intervenuta l'approvazione dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro, il 22 novembre 1965.

L'argomento dei mutui è trattato più ampiamente in sede di Relazione morale.

Partite di Giro (Entrate ed Uscite)

L'ammontare complessivo di L. 26.896.752.004 comprende:

- L. 9.000.000.000 per contributo dello Stato
- » 3.800.199.750 per contributo capitarario
- » 5.480.241.849 per contributo integrativo
- » 5.954.818.917 per interessi e spese mutui
- » 1.400.000.000 per anticipazioni di fondi alle CC. MM. PP.
- » 1.261.491.488 per altre partite.

Il contributo dello Stato, a termini dell'art. 23 della legge 22-XI-1954 n. 1136, verrà conguagliato in base al numero degli assistibili che definitivamente verrà accertato dal Servizio Centrale per i Contributi Agricoli Unificati.

I contributi capitarario ed integrativo corrispondono al carico dei ruoli di competenza 1965 e vengono rimessi alle Mutue a mano a mano che avviene la riscossione.

Gli interessi e spese si riferiscono ai mutui contratti con l'INPS per conto delle CC. MM. PP. e di cui si è già trattato.

La somma di 1 miliardo e 400 milioni è stata anticipata alle CC. MM. PP. utilizzando le disponibilità di cassa ed il recupero avviene in sede di assegnazione del contributo di solidarietà.

Le altre partite di giro si riferiscono alle competenze pagate ai Direttori delle CC. MM. PP., alle ritenute erariali e previdenziali al personale, a riscossione per conto terzi.

Le ENTRATE, complessivamente, ammontano a L. 70.618.994.787.

PARTE II - USCITE

Le *Uscite Effettive*, dall'art. 1 all'art. 19, si riferiscono a:

— Contributo di solidarietà	L.	13.871.255.267
— Concorso spese alle CC. MM. PP.	»	400.000.000
— Spese generali	»	97.491.811
— Spese per il personale	»	408.867.018

TOTALE L. 14.777.614.096

Tutte le spese, sono contenute negli stanziamenti del Bilancio Preventivo anzi, sono state realizzate delle economie per complessive L. 45.771.415.

La spesa per la solidarietà nazionale — art. 1 — bilancia con il corrispondente art. 1 delle Entrate.

Sulle spese generali si è realizzata una economia, rispetto agli stanziamenti del Bilancio preventivo, di L. 5.408.189.

Anche sulle spese per il personale, si è realizzata una economia che si concreta nella somma di L. 10.632.982.

Fra le spese per il personale sono state comprese L. 25 milioni quale fondo indennità di liquidazione del personale medesimo. Detta somma è stata versata nel c/c vincolato n. 415033 presso la Banca Nazionale del Lavoro — Cassiere della Federazione — in attuazione della deliberazione adottata dalla Giunta Centrale del 27 marzo 1965. Questo c/c ha accolto gli accantonamenti degli anni precedenti ed alla data del 31-XII-1965 presentava una consistenza di lire 230.693.927 come risulta dal Conto Patrimoniale.

L'apertura del c/c vincolato ed il versamento delle somme relative alla liquidazione del personale, attua le direttive impartite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con circolare n. 20 del 25 agosto 1964, relativamente alla costituzione di appositi fondi di previdenza e di quiescenza.

Le *Uscite per Movimento di Capitali* realizzano, rispetto al preventivo, una economia di L. 10.274.244. Infatti la spesa dell'art. 22 è stata limitata a L. 9.725.756 avendo contenuto al massimo il rinnovo dei mobili e delle attrezzature.

La spesa di 13 miliardi di lire è il reverso alle Mutue Provinciali del terzo mutuo contratto per loro conto con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Le *Partite di Giro* sono state già illustrate e bilanciano con quelle esposte nella Parte I - ENTRATE.

Le USCITE, complessivamente, ammontano a L. 70.477.856.705.

Nel prospetto che segue si pongono in evidenza le percentuali e le cifre assolute degli esercizi 1963, 1964 e 1965 e si può quindi agevolmente desumere l'andamento delle spese.

	1963		1964		1965	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1. Concorso spese CC. MM. PP.	100.000.000	17,32	460.000.000	45,73	400.000.000	37,84
2. Spese generali e di- verse	39.726.668	6,88	81.490.796	8,09	97.491.811	9,22
3. Spese per il perso- nale centrale	277.421.872	48,04	388.280.998	38,59	408.867.018	38,67
4. Spese per il perso- nale presso le CC. MM. PP.	48.657.119	8,43	—	—	—	—
5. Acquisto beni mo- bili	5.456.092	0,94	10.581.528	1,06	9.725.756	0,92
6. Avanzo di amm.ne	106.224.890	18,39	65.738.719	6,53	141.138.082	13,35
TOTALE	577.486.641	100	1.006.092.041	100	1.057.222.667	100

Le percentuali di cui sopra, pur denunciando una lievitazione delle spese peraltro di limitata entità, per le note ragioni di carattere generale, non danno la precisa indicazione della incidenza delle spese per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. È necessario pertanto mettere in evidenza l'incidenza percentuale di dette spese per tutto il sistema assistenziale « Federmutue, Mutue provinciali e Mutue comunali ». A ciò si provvede nel Vol. II « Prospetti statistici », allegato alla Relazione.

Il riassunto del Conto Finanziario 1965 si presenta come appresso:

Gestione dei residui

1) Residui Attivi	L.	15.793.764.849	
2) Residui Passivi	»	<u>15.793.764.849</u>	
Risultato della Gestione dei Residui			PAREGGIO

Gestione di competenza

1) Entrate Effettive	L.	14.927.567.934	
2) Uscite Effettive	»	<u>14.777.614.096</u>	
Avanzo economico	L.	149.953.838	
3) Entrate per Movimento di Capitali	L.	13.000.910.000	
4) Uscite per Movimento di Capitali	»	<u>13.009.725.756</u>	
Disavanzo per Movimento di Capitali	L.	<u>8.815.756</u>	
AVANZO di Amministrazione Esercizio 1965	L.	<u><u>141.138.082</u></u>	

Le cause che hanno determinato l'avanzo sono state già precisate: aumento delle Entrate per interessi, economie nell'utilizzazione degli stanziamenti di Bilancio.

Il *Conto Patrimoniale* reca un attivo di L. 16.271.936.990 costituito da L. 552.304.995 per fondo presso il Cassiere, Banca Nazionale del Lavoro, da L. 15.184.914.528 per crediti diversi, da L. 64.023.540 per mobilio, arredi e macchine, da L. 240.000.000 per l'immobile di proprietà sito in Roma, in via dei Frentani 6, e da L. 230.693.927 per deposito in c/ vincolato presso la Banca Nazionale del Lavoro a garanzia del debito verso il personale per indennità di liquidazione.

I crediti diversi si dettagliano come appresso:

- L. 11.828.604.993 - dovute dagli Esattori Comunali per i ruoli relativi ai contributi aziendale, capitaro ed integrativo emessi dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati;
- » 3.193.888.000 - dovute dalle Casse Mutue Provinciali per altrettante anticipate dalla Federazione e da congruare con le assegnazioni del fondo di solidarietà;
- » 162.421.535 - dovute da diversi per motivi vari.
- L. 15.184.914.528 - Totale

Il Passivo ammonta complessivamente a L. 15.614.026.117 costituito da L. 15.295.462.190 per debiti diversi, L. 47.870.000 per Fondo ammortamento mobili, lire 40.000.000 per Fondo ammortamento immobili e da L. 230.693.927 per debito verso il personale dipendente per indennità di liquidazione.

I debiti diversi si dettagliano come appresso:

- L. 3.412.407.750 - verso lo Stato per contributo pro-capite da congruare a termini dell'art. 23 della legge 22-XI-1954 n. 1136;
- » 11.828.606.448 - verso le Casse Mutue Provinciali e Comunali per contributi Aziendale, Capitaro ed Integrativo da riscuotere dagli Esattori Comunali;
- » 54.447.992 - verso diversi per partite varie.
- L. 15.295.462.190 - Totale

Riepilogando si ha un totale:

ATTIVO L. 16.271.936.990

PASSIVO » 15.614.026.117

Eccedenza ATTIVA L. 657.910.873

Questa eccedenza si riferisce a:

— L.	226.993.756	- patrimonio netto al 31-XII-1965
— »	301.735.017	- avanzo economico riaccertato al 31-XII-1964
— »	129.182.100	- avanzo economico dell'esercizio 1965
	<hr/>	
L.	657.910.873	- Totale
	<hr/> <hr/>	

Torna utile ripetere che l'avanzo viene gradualmente devoluto alle Mutue Provinciali quale concorso spese secondo obiettivi criteri di solidarietà deliberati dal Consiglio Centrale. Così nel 1964 sono stati ripartiti 460 milioni di lire, nel 1965 400 milioni di lire e nel 1966 verranno ripartiti 300 milioni di lire.

L'avanzo di L. 129.182.100 viene dimostrato dal Conto economico che reca:

— L.	1.056.312.667	- di proventi
— »	927.130.567	- di spese ed ammortamenti
	<hr/>	
L.	129.182.100	- Avanzo economico 1965
	<hr/> <hr/>	

La concordanza tra avanzo di amministrazione di L. 141.138.082 ed avanzo economico di L. 129.182.100 viene dimostrata da apposito prospetto annesso al Bilancio.

Come per i decorsi anni vengono allegati alla Relazione un volume contenente i prospetti statistici, un volume contenente i Bilanci consuntivi delle Casse Mutue Provinciali e due volumi contenenti i Conti consuntivi delle Casse Mutue Intercomunali, Comunali e Frazionali.

IL DIRETTORE CENTRALE

VITO PALERMO

IL PRESIDENTE

CESARE DALL'OGGIO

ALLEGATO N. 1
PARTE I - ENTRATE
RIASSUNTO BILANCI CONSUNTIVI 1965

	Contributo dello Stato (1)	Contributo di solidarietà (1)	Interessi e fitti attivi
1. Alessandria	167.380.500	410.781.466	1.746.953
2. Asti	126.232.500	189.760.617	1.538.061
3. Cuneo	305.388.000	458.582.399	4.521.689
4. Novara	68.440.500	140.083.790	2.474.122
5. Torino	202.837.500	301.460.806	16.194.265
6. Vercelli	70.042.500	191.892.040	1.446.366
<i>Piemonte</i>	940.321.500	1.692.561.118	27.921.456
7. Aosta	55.641.539	35.080.247	471.670
<i>Val d'Aosta</i>	55.641.539	35.080.247	471.670
8. Genova	64.975.500	196.182.216	4.280.941
9. Imperia	57.816.000	102.829.447	2.558.218
10. La Spezia	23.052.000	62.706.146	746.644
11. Savona	46.830.000	109.865.567	1.631.599
<i>Liguria</i>	192.673.500	471.583.376	9.217.402
12. Bergamo	88.878.000	209.008.825	708.402
13. Brescia	155.883.000	361.442.262	5.502.393
14. Como	78.594.000	186.151.395	667.136
15. Cremona	67.662.000	168.267.382	2.988.228
16. Mantova	119.407.500	322.361.018	5.262.021
17. Milano	79.786.500	223.055.591	1.492.596
18. Pavia	102.940.500	276.024.054	2.124.432
19. Sondrio	45.297.000	113.369.462	702.191
20. Varese	22.894.500	68.586.148	805.950
<i>Lombardia</i>	761.343.000	1.928.266.137	20.253.349
21. Bolzano	146.889.500	266.022.393	1.949.129
22. Trento	137.989.500	252.765.442	2.750.763
<i>Trentino Alto Adige</i>	284.879.000	518.787.835	4.699.892
23. Belluno	62.085.000	178.120.785	1.987.895
24. Padova	197.527.500	578.906.107	6.721.590
25. Rovigo	70.371.000	214.702.399	637.890
26. Treviso	198.940.500	473.115.953	4.359.288
27. Venezia	100.683.000	343.439.197	5.638.637
28. Verona	162.214.500	489.102.543	7.136.502
29. Vicenza	168.495.000	224.458.215	1.367.946
<i>Veneto</i>	960.316.500	2.501.845.199	27.849.748

(1) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi; nel contributo Stato è compreso quello

CASSE MUTUE PROVINCIALI

Proventi da Poliambulatori	Recuperi Rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Partite di giro	TOTALE
—	13.791.578	400.000	532.204.973	1.126.305.470
107.442	9.164.376	—	267.179.858	593.982.854
176.865	18.108.801	—	785.873.656	1.572.651.410
26.250	2.475.504	—	182.887.293	396.387.459
569.050	5.654.133	1.290.500	860.110.507	1.388.116.761
—	4.559.436	50.800	271.212.543	539.203.685
879.607	53.753.828	1.741.300	2.899.468.830	5.616.647.639
—	816.053	35.000	57.548.989	149.593.498
—	816.053	35.000	57.548.989	149.593.498
—	428.769	—	238.634.083	504.501.509
—	3.108.421	—	164.257.161	330.569.247
—	515.955	—	97.081.641	184.102.386
—	1.650.112	—	184.607.913	344.585.191
—	5.703.257	—	684.580.798	1.363.758.333
—	3.847.205	—	320.938.844	623.381.276
—	6.781.153	250.000	456.498.667	986.357.475
—	1.983.949	—	259.086.067	526.482.547
—	2.063.156	—	273.143.996	514.124.762
—	5.272.026	—	349.723.892	802.026.457
—	118.372	1.046.000	669.437.032	974.936.091
—	4.617.223	390.000	460.382.800	846.479.009
—	3.092.774	—	186.960.999	349.422.426
—	1.490.998	—	155.957.725	249.735.321
—	29.266.856	1.686.000	3.132.130.022	5.872.945.364
—	3.887.090	—	312.299.474	731.047.586
—	2.888.686	315.000	367.756.050	764.465.441
—	6.775.776	315.000	680.055.524	1.495.513.027
330.800	1.050.000	—	322.247.527	565.822.007
—	12.977.130	—	1.061.363.269	1.857.495.596
—	787.758	—	310.595.833	597.094.880
26.940	1.189.758	—	844.969.888	1.522.602.327
—	—	21.430	499.278.342	949.060.606
—	337.233	—	655.246.889	1.314.037.667
—	10.125.380	42.000	571.794.132	976.282.673
357.740	26.467.259	63.430	4.265.495.880	7.782.395.756

regionale (per Aosta, Bolzano e Trento).

	Contributo dello Stato (1)	Contributo di solidarietà (1)	Interessi e fitti attivi
30. Gorizia	11.704.500	25.917.711	271.770
31. Trieste	3.112.500	5.388.493	263.119
32. Udine	210.243.000	718.474.485	2.672.747
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	225.060.000	749.780.689	3.207.636
33. Bologna	81.927.000	238.767.400	1.606.984
34. Ferrara	74.157.000	213.421.010	1.217.116
35. Forlì	87.174.000	271.146.124	2.160.371
36. Modena	106.207.500	263.676.301	1.856.542
37. Parma	98.745.000	242.560.711	3.474.786
38. Piacenza	75.876.000	217.285.356	1.536.170
39. Ravenna	59.631.000	180.888.553	2.413.452
40. Reggio Emilia	116.821.500	167.398.337	2.195.989
<i>Emilia Romagna</i>	700.539.000	1.795.143.792	16.461.410
ITALIA SETTENTRIONALE	4.120.774.039	9.693.048.393	110.082.563
41. Arezzo	54.750.000	148.849.322	1.376.316
42. Firenze	40.053.000	117.425.471	1.157.330
43. Grosseto	59.571.000	170.636.268	1.270.077
44. Livorno	18.768.000	58.813.037	586.485
45. Lucca	61.602.000	164.920.366	2.071.005
46. Massa Carrara	27.907.500	74.301.258	2.946.583
47. Pisa	48.277.500	149.149.247	1.922.543
48. Pistoia	31.804.500	99.419.314	1.011.865
49. Siena	36.870.000	94.938.448	543.440
<i>Toscana</i>	379.603.500	1.078.452.731	12.885.644
50. Ancona	51.072.000	134.410.916	1.044.611
51. Ascoli Piceno	65.157.000	185.356.473	1.331.170
52. Macerata	61.768.500	142.603.748	1.204.970
53. Pesaro e Urbino	58.530.000	153.712.560	944.263
<i>Marche</i>	236.527.500	616.083.697	4.525.014
54. Perugia	117.982.500	282.434.463	1.517.765
55. Terni	33.256.500	80.297.719	955.121
<i>Umbria</i>	151.239.000	362.732.182	2.472.886

(1) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi; nel contributo Stato è compreso quello

CASSE MUTUE PROVINCIALI

Segue ALLEGATO N. 1

Proventi da Poliambulatori	Recuperi Rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Partite di giro	TOTALE
—	811.033	—	61.498.232	100.203.246
—	4.806.843	190.000	17.680.629	31.441.584
—	12.298.061	217.000	707.962.327	1.651.867.620
—	17.915.937	407.000	787.141.188	1.783.512.450
—	3.639.206	—	312.806.369	638.746.959
—	1.085.741	187.000	367.133.785	657.201.652
—	7.641.639	—	422.261.602	790.383.736
—	8.414.655	—	539.382.972	919.537.970
—	3.515.451	—	371.766.264	720.062.212
94.780	4.256.521	—	190.490.053	489.538.880
—	8.698.840	—	266.421.240	518.053.085
—	—	130.500	516.014.467	802.560.793
94.780	37.252.053	317.500	2.986.276.752	5.536.085.287
1.332.127	177.951.019	4.565.230	15.492.697.983	29.600.451.354
—	733.606	—	216.845.825	422.555.069
—	1.987.346	280.000	161.369.646	322.272.793
68.330	1.497.743	—	274.571.933	507.615.351
—	1.758.338	—	83.129.606	163.055.466
—	2.789.698	75.000	304.059.443	535.517.512
—	480.411	—	112.647.362	218.283.114
—	2.210.084	185.000	167.708.738	369.453.112
—	405.418	—	113.936.218	246.577.315
—	1.669.720	—	159.247.897	293.269.505
68.330	13.532.364	540.000	1.593.516.668	3.078.599.237
—	4.222.540	—	169.452.088	360.202.155
—	1.162.134	—	159.641.944	412.648.721
—	2.111.028	—	143.179.370	350.867.616
—	1.492.622	—	157.008.900	371.688.345
—	8.988.324	—	629.282.302	1.495.406.837
—	3.414.531	—	462.655.931	868.005.190
—	1.033.850	—	137.736.214	253.279.404
—	4.448.381	—	600.392.145	1.121.284.594

regionale (per Aosta, Bolzano e Trento).

	Contributo dello Stato (1)	Contributo di solidarietà (1)	Interessi e fitti attivi
56. Frosinone	140.044.500	184.462.503	2.568.065
57. Latina	76.336.500	96.141.391	1.473.822
58. Rieti	49.840.500	118.208.848	1.421.604
59. Roma	130.479.000	383.255.263	3.047.010
60. Viterbo	77.644.500	183.933.944	974.348
<i>Lazio</i>	474.345.000	966.001.949	9.484.849
ITALIA CENTRALE	1.241.715.000	3.023.270.559	29.368.393
61. Chieti	167.773.500	218.887.321	2.830.345
62. L'Aquila	131.143.500	208.267.836	3.342.061
63. Pescara	54.204.000	73.567.922	3.367.346
64. Teramo	72.157.500	94.173.575	2.842.102
<i>Abruzzi</i>	425.278.500	594.896.654	12.381.854
65. Campobasso	193.962.000	183.142.680	2.582.258
<i>Molise</i>	193.962.000	183.142.680	2.582.258
66. Avellino	135.693.000	118.434.727	2.462.778
67. Benevento	160.284.000	150.053.776	3.170.977
68. Caserta	150.949.500	198.126.723	3.030.917
69. Napoli	174.789.000	238.646.883	3.368.520
70. Salerno	206.431.500	234.553.846	2.114.005
<i>Campania</i>	828.147.000	939.815.955	14.147.197
71. Bari	124.204.500	138.451.189	2.461.023
72. Brindisi	42.481.500	62.546.378	676.589
73. Foggia	186.709.500	176.715.172	1.130.826
74. Lecce	51.606.000	64.077.200	844.590
75. Taranto	52.522.500	67.508.313	1.020.696
<i>Puglie</i>	457.524.000	509.298.252	6.133.724
76. Matera	74.250.000	65.254.570	646.475
77. Potenza	127.858.500	95.621.134	4.650.417
<i>Basilicata</i>	202.108.500	160.875.704	5.296.892

(1) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi; nel contributo Stato è compreso quello

CASSE MUTUE PROVINCIALI

Segue ALLEGATO N. 1

Proventi da Poliambulatori	Recuperi Rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Partite di giro	TOTALE
—	973.555	175.000	269.730.437	597.954.060
—	1.130.510	150.000	236.058.594	411.290.817
—	2.569.189	—	147.394.631	319.434.772
3.214.749	6.765.395	—	371.163.532	897.924.949
—	377.194	—	225.593.329	488.523.315
3.214.749	11.815.843	325.000	1.249.940.523	2.715.127.913
3.283.079	38.784.912	865.000	4.073.131.638	8.410.418.581
—	5.151.710	—	664.789.720	1.059.432.596
1.000.000	3.000.000	—	399.312.606	746.066.003
—	—	5.000	194.568.640	325.712.908
—	211.183	250.000	230.407.100	400.041.460
1.000.000	8.362.893	255.000	1.489.078.066	2.531.252.967
—	1.764.572	45.000	441.611.493	823.108.003
—	1.764.572	45.000	441.611.493	823.108.003
1.990	24.260.747	200.000	258.393.205	539.446.447
—	1.695.095	85.000	287.698.184	602.987.032
48.092	1.859.101	634.910	360.313.566	714.962.809
2.709.118	2.949.048	4.835.000	441.979.821	869.277.390
311.545	8.637.699	—	532.295.503	984.344.098
3.070.745	39.401.690	5.754.910	1.880.680.279	3.711.017.776
308.290	5.978.116	290.000	565.120.450	836.813.574
—	1.503.305	—	172.715.665	279.923.431
—	1.231.420	7.665	515.016.096	880.810.679
12.396	796.322	—	176.313.808	293.650.316
451.680	190.198	—	142.136.053	263.829.440
772.366	9.699.361	297.665	1.571.302.072	2.555.027.440
—	425.278	—	206.853.979	347.430.302
120.000	2.636.414	—	288.512.805	519.399.270
120.000	3.061.692	—	495.366.784	866.829.572

regionale (per Aosta, Bolzano e Trento).

	Contributo dello Stato (1)	Contributo di solidarietà (1)	Interessi e fitti attivi
78. Catanzaro	149.478.000	145.169.554	2.223.734
79. Cosenza	112.777.500	99.318.017	2.412.917
80. Reggio Calabria	54.477.000	53.498.884	3.118.935
<i>Calabria</i>	316.732.500	297.986.455	7.755.586
ITALIA MERIDIONALE	2.423.752.500	2.686.015.700	48.297.511
81. Agrigento	75.114.000	69.043.303	147.668
82. Caltanissetta	54.187.500	52.904.041	995.394
83. Catania	71.692.500	84.936.024	1.707.341
84. Enna	39.322.500	49.723.923	840.980
85. Messina	52.395.000	58.693.595	841.075
86. Palermo	109.771.500	95.013.401	2.335.258
87. Ragusa	40.279.500	49.302.901	810.763
88. Siracusa	34.228.500	44.903.029	1.120.727
89. Trapani	62.962.500	74.340.536	1.935.906
<i>Sicilia</i>	539.953.500	578.860.753	10.735.112
90. Cagliari	126.813.000	204.981.700	2.556.641
91. Nuoro	77.721.000	93.559.988	4.359.810
92. Sassari	60.856.500	97.650.901	2.085.136
<i>Sardegna</i>	265.390.500	396.192.589	9.001.587
ITALIA INSULARE	805.344.000	975.053.342	19.736.699
ITALIA	8.591.585.539	16.377.387.994	207.485.166

(1) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi; nel contributo Stato è compreso quello

Proventi da Poliambulatori	Recuperi Rimborsi Ricavo vendita	Ricavo vendita beni mobili	Partite di giro	TOTALE
133.640	785.171	70.000	342.203.385	640.063.484
—	4.869.723	105.000	261.039.328	480.522.485
1.704.368	2.159.378	520.000	216.462.201	331.940.766
1.838.008	7.814.272	695.000	819.704.914	1.452.526.735
6.801.119	70.104.480	7.047.575	6.697.743.608	11.939.762.493
8.755	623.859	—	253.065.643	398.003.228
—	38.220	40.000	154.394.543	262.559.698
—	1.327.117	—	167.730.631	327.393.613
1.033	35.062	150.000	141.246.383	231.319.881
746.255	296.245	—	188.901.923	301.874.093
895.920	206.324	311.200	356.625.287	565.158.890
—	1.204.978	390.000	132.400.917	224.389.059
—	857.400	—	97.476.085	178.585.741
—	635.079	276.000	132.846.240	272.996.261
1.651.963	5.224.284	1.167.200	1.624.687.652	2.762.280.464
—	1.372.493	420.000	368.043.603	704.187.437
—	1.172.128	25.000	247.594.823	424.432.749
—	1.144.092	—	260.986.103	422.722.732
—	3.688.713	445.000	876.624.529	1.551.342.918
1.651.963	8.912.997	1.612.200	2.501.312.181	4.313.623.382
13.068.288	295.753.408	14.090.005	28.764.885.410	54.264.255.810

regionale (per Aosta, Bolzano e Trento).

	Disavanzo al 31-12-64	Spese Assistenza (1)	Spese per accertamento contributi	Spese generali (1)
1. Alessandria	535.927.456	847.286.710	16.946.000	18.412.014
2. Asti	317.897.108	429.220.308	8.584.406	6.517.854
3. Cuneo	886.104.353	1.177.735.191	23.554.704	13.893.957
4. Novara	132.085.466	295.576.687	5.911.534	6.004.848
5. Torino	813.983.413	776.773.702	15.535.474	16.101.920
6. Vercelli	393.012.720	412.255.635	8.246.000	7.314.876
<i>Piemonte</i>	3.079.010.516	3.938.848.233	78.778.118	68.245.469
7. Aosta	50.309.709	105.797.908	2.116.000	3.016.902
<i>Val d'Aosta</i>	50.309.709	105.797.908	2.116.000	3.016.902
8. Genova	24.764.759	286.958.685	5.742.408	7.148.433
9. Imperia	109.056.464	284.315.470	5.686.309	6.110.938
10. La Spezia	78.391.849	93.732.401	1.874.648	4.205.092
11. Savona	140.062.725	283.806.880	5.676.138	5.027.377
<i>Liguria</i>	352.275.797	948.813.436	18.979.503	22.491.840
12. Bergamo	429.927.168	507.989.586	10.159.792	11.183.457
13. Brescia	531.842.714	904.106.268	18.082.125	10.538.431
14. Como	288.865.071	386.016.165	7.720.323	8.260.068
15. Cremona	327.365.276	356.219.189	7.124.384	9.164.841
16. Mantova	205.647.535	750.017.713	15.000.354	7.126.837
17. Milano	486.122.608	480.032.955	9.600.660	22.196.645
18. Pavia	498.127.676	614.819.637	12.296.393	12.202.887
19. Sondrio	245.835.008	244.969.999	4.899.400	4.203.195
20. Varese	192.839.140	235.729.282	4.714.585	3.672.133
<i>Lombardia</i>	3.206.572.196	4.479.900.794	89.598.016	88.548.494
21. Bolzano	370.393.922	657.805.811	13.156.116	7.865.814
22. Trento	425.869.615	575.378.730	11.508.000	10.871.191
<i>Trentino Alto Adige</i>	796.263.537	1.233.184.541	24.664.116	18.737.005
23. Belluno	339.201.409	491.576.511	9.831.530	8.302.146
24. Padova	1.379.691.422	1.614.401.777	32.288.035	17.407.338
25. Rovigo	387.061.800	430.436.795	8.608.736	8.018.542
26. Treviso	1.837.907.352	1.648.077.115	32.961.542	12.052.760
27. Venezia	964.492.430	915.089.286	18.302.000	10.832.610
28. Verona	1.336.164.615	1.203.203.864	24.064.077	14.369.838
29. Vicenza	1.124.849.776	919.659.346	18.393.187	9.232.702
<i>Veneto</i>	7.369.368.804	7.222.444.694	144.449.107	80.215.936

(1) Di competenza e sopravvenute per riaccertamenti esercizi decorsi.

Interessi passivi	Spese per il personale (1)	Acquisto beni	Partite di giro	TOTALE	Risultato DISAVANZO
21.252.942	78.791.742	1.983.805	532.204.973	2.052.805.642	926.500.172
13.975.779	36.657.981	320.490	267.179.858	1.080.353.784	486.370.930
33.039.718	86.393.994	1.124.860	785.873.656	3.007.720.433	1.435.069.023
4.511.558	43.394.031	503.880	182.887.293	670.875.297	274.487.838
31.444.656	52.149.000	6.566.481	860.110.507	2.572.665.153	1.184.548.392
11.984.544	42.564.057	562.605	271.212.543	1.147.152.980	607.949.295
116.209.197	339.950.805	11.062.121	2.899.468.830	10.531.573.289	4.914.925.650
2.755.612	18.729.924	318.938	57.548.989	240.593.982	91.000.484
2.755.612	18.729.924	318.938	57.548.989	240.593.982	91.000.484
4.021.773	42.597.831	976.243	238.634.083	610.844.215	106.342.706
3.902.868	38.881.087	244.837	164.257.161	612.455.134	281.885.887
2.379.903	28.543.243	231.504	97.081.641	306.440.281	122.337.895
5.824.037	29.574.403	228.377	184.607.913	654.807.850	310.222.659
16.128.581	139.596.564	1.680.961	684.580.798	2.184.547.480	820.789.147
17.218.732	53.154.809	499.000	320.938.844	1.351.071.388	727.690.112
19.537.280	62.430.750	2.400.000	456.498.667	2.005.436.235	1.019.078.760
7.932.186	41.903.996	1.680.758	259.086.067	1.001.464.634	474.982.087
10.135.292	44.614.545	1.287.379	273.143.996	1.029.054.902	514.930.140
8.564.678	42.150.305	33.900	349.723.892	1.378.265.214	576.238.757
14.945.039	75.172.421	1.788.709	669.437.032	1.759.296.069	784.359.978
17.167.410	69.908.668	1.799.253	460.382.800	1.686.704.724	840.225.715
10.518.743	28.589.907	45.500	186.960.999	726.022.751	376.600.325
6.902.787	21.655.452	1.000	155.957.725	621.472.104	371.736.783
112.922.147	439.580.853	9.535.499	3.132.130.022	11.558.788.021	5.685.842.657
14.858.295	37.008.160	317.571	312.299.474	1.413.705.163	682.657.577
20.455.448	47.385.215	317.200	367.756.050	1.459.541.449	695.076.008
35.313.743	84.393.375	634.771	680.055.524	2.873.246.612	1.377.733.585
17.357.543	40.109.213	253.030	322.247.527	1.228.878.909	663.056.902
56.916.514	91.725.063	2.079.820	1.061.363.269	4.255.873.238	2.398.377.642
13.811.672	47.620.343	169.295	310.595.833	1.206.323.016	609.228.136
69.373.341	67.250.778	1.157.857	844.969.888	4.513.750.633	2.991.148.306
36.873.225	55.714.988	1.502.734	499.278.342	2.502.085.615	1.553.025.009
56.791.828	58.022.170	1.466.000	655.246.889	3.349.329.281	2.035.291.614
46.073.961	57.098.208	487.228	571.794.132	2.747.588.540	1.771.305.867
297.198.084	417.540.763	7.115.964	4.265.495.880	19.803.829.232	12.021.433.476

	Disavanzo al 31-12-64	Spese Assistenza (1)	Spese per accertamento contributi	Spese generali (1)
30. Gorizia	105.499.711	110.880.183	2.218.000	2.369.676
31. Trieste	25.408.737	25.692.547	513.851	2.627.881
32. Udine	1.631.893.899	1.599.558.655	31.991.174	14.301.375
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	1.762.802.347	1.736.131.385	34.723.025	19.298.932
33. Bologna	259.194.094	601.702.938	12.034.058	7.154.167
34. Ferrara	451.687.087	530.128.375	10.602.570	9.057.749
35. Forlì	600.107.660	621.098.494	12.421.970	9.436.738
36. Modena	469.985.874	612.080.208	12.241.605	7.102.128
37. Parma	431.645.310	637.993.130	12.759.863	6.625.226
38. Piacenza	139.437.752	456.817.789	9.136.356	5.474.892
39. Ravenna	296.064.179	459.824.671	9.196.193	8.430.576
40. Reggio Emilia	714.016.916	638.253.578	12.765.072	8.164.859
<i>Emilia Romagna</i>	3.362.138.872	4.557.899.183	91.157.687	61.446.335
ITALIA SETTENTRIONALE	19.978.741.778	24.223.020.174	484.465.572	362.000.913
41. Arezzo	330.211.920	403.930.154	8.078.603	5.111.497
42. Firenze	212.764.823	285.082.791	5.701.656	11.192.437
43. Grosseto	381.644.179	360.890.640	7.217.813	5.978.126
44. Livorno	106.099.962	130.844.157	2.616.883	4.825.548
45. Lucca	324.325.115	425.667.369	8.513.348	6.558.570
46. Massa Carrara	135.137.463	204.140.948	4.082.819	4.330.392
47. Pisa	210.774.768	321.402.345	6.428.047	6.368.496
48. Pistoia	143.145.049	202.782.864	4.055.658	4.028.426
49. Siena	136.583.643	209.469.787	4.189.396	4.351.802
<i>Toscana</i>	1.980.686.922	2.544.211.055	50.884.223	52.745.294
50. Ancona	266.346.176	346.928.516	6.938.570	8.616.743
51. Ascoli Piceno	120.737.500	365.380.263	7.307.605	6.085.036
52. Macerata	153.344.257	333.400.411	6.668.008	6.074.330
53. Pesaro e Urbino	148.798.711	336.598.535	6.731.971	6.799.774
<i>Marche</i>	689.226.644	1.382.307.725	27.646.154	27.575.883
54. Perugia	451.406.373	712.789.864	14.255.797	8.821.297
55. Terni	150.971.209	192.494.154	3.849.883	6.714.725
<i>Umbria</i>	602.377.582	905.284.018	18.105.680	15.536.022

(1) Di competenza e sopravvenute per riaccertamenti esercizi decorsi.

Interessi passivi	Spese per il personale (1)	Acquisto beni	Partite di giro	TOTALE	Risultato DISAVANZO
3.885.684	12.749.889	—	61.498.232	299.101.375	198.898.129
2.067.379	9.897.843	55.080	17.680.629	83.943.947	52.502.363
59.271.331	65.533.121	856.313	707.962.327	4.111.368.195	2.459.500.575
65.224.394	88.180.853	911.393	787.141.188	4.494.413.517	2.710.901.067
8.966.712	46.112.231	717.787	312.806.369	1.248.688.356	609.941.397
12.631.139	39.947.100	2.083.964	367.133.785	1.423.271.769	766.070.117
24.677.323	54.168.362	1.041.294	422.261.602	1.745.213.443	954.829.707
14.805.200	35.058.379	221.188	539.382.972	1.690.877.554	771.339.584
17.112.576	49.738.340	344.914	371.766.264	1.527.985.623	807.923.411
5.653.770	42.886.206	230.850	190.490.053	850.127.668	360.588.788
8.792.746	34.920.591	1.205.748	266.421.240	1.084.855.944	566.802.859
28.057.413	53.366.136	1.486.672	516.014.467	1.972.125.113	1.169.564.320
120.696.879	356.197.345	7.332.417	2.986.276.752	11.543.145.470	6.007.060.183
766.448.637	1.884.170.482	38.592.064	15.492.697.983	63.230.137.603	33.629.686.249
13.951.881	43.334.696	334.274	216.845.825	1.021.798.850	599.243.781
9.324.323	53.882.701	899.161	161.369.646	740.217.538	417.944.745
14.493.538	32.107.084	3.000.000	274.571.933	1.079.903.313	572.287.962
3.845.332	31.209.329	140.242	83.129.606	362.711.059	199.655.593
12.699.201	43.555.306	247.120	304.059.443	1.125.625.472	590.107.960
7.880.454	27.342.705	3.404.000	112.647.362	498.966.143	280.683.029
9.278.028	43.007.641	865.738	167.708.738	765.833.801	396.380.689
5.753.060	30.414.341	468.660	113.936.218	504.584.276	258.006.961
6.135.410	30.929.123	10.664	159.247.897	550.917.722	257.648.217
83.361.227	335.782.926	9.369.859	1.593.516.668	6.650.558.174	3.571.958.937
8.978.553	47.612.015	506.131	169.452.088	855.378.792	495.176.637
7.891.206	39.516.535	298.000	159.641.944	706.858.089	294.209.368
7.061.459	42.412.416	90.980	143.179.370	692.231.231	341.363.615
9.976.354	35.595.119	88.000	157.008.900	701.597.364	329.909.019
33.907.572	165.136.085	983.111	629.282.302	2.956.065.476	1.460.658.639
19.312.599	52.426.806	352.077	462.655.931	1.722.020.744	854.015.554
6.559.793	37.048.939	717.639	137.736.214	536.092.556	282.813.152
25.872.392	89.475.745	1.069.716	600.392.145	2.258.113.300	1.136.828.706

	Disavanzo al 31-12-64	Spese Assistenza (1)	Spese per accertamento contributi	Spese generali (1)
56. Frosinone	369.593.313	524.934.733	10.498.695	7.985.400
57. Latina	337.607.498	360.769.936	7.215.399	6.633.684
58. Rieti	170.324.656	238.143.754	4.762.875	5.809.359
59. Roma	517.271.664	616.100.601	12.322.012	16.171.962
60. Viterbo	370.890.744	362.251.121	7.245.025	6.481.868
<i>Lazio</i>	1.765.687.875	2.102.200.145	42.044.006	43.082.273
ITALIA CENTRALE	5.037.979.023	6.934.002.943	138.680.063	138.939.472
61. Chieti	1.025.488.287	923.495.241	18.469.905	11.050.846
62. L'Aquila	549.389.442	657.297.847	13.145.957	29.524.170
63. Pescara	354.209.877	304.497.920	6.089.958	6.381.551
64. Teramo	391.994.769	399.571.593	7.991.432	6.780.389
<i>Abruzzi</i>	2.321.082.375	2.284.862.601	45.697.252	53.736.956
65. Campobasso	502.206.310	528.022.387	10.560.448	10.352.549
<i>Molise</i>	502.206.310	528.022.387	10.560.448	10.352.549
66. Avellino	218.523.022	337.142.300	6.742.846	12.054.627
67. Benevento	277.025.752	425.542.635	8.510.853	12.534.774
68. Caserta	554.432.650	529.083.605	10.581.672	9.538.786
69. Napoli	475.950.863	453.016.258	9.060.325	13.864.898
70. Salerno	585.733.687	698.434.343	13.969.407	7.231.466
<i>Campania</i>	2.111.665.974	2.443.219.141	48.865.103	55.224.551
71. Bari	498.750.282	567.943.115	11.358.862	14.152.346
72. Brindisi	258.887.112	199.553.788	3.991.076	9.426.292
73. Foggia	685.064.858	672.409.129	13.448.180	16.957.595
74. Lecce	212.466.984	210.542.778	4.210.856	7.719.666
75. Taranto	206.599.165	164.277.969	3.285.560	7.319.459
<i>Puglie</i>	1.861.768.401	1.814.726.779	36.294.534	55.575.358
76. Matera	210.499.196	283.133.661	5.662.673	6.520.076
77. Potenza	21.320.776	281.532.080	5.630.642	4.582.401
<i>Basilicata</i>	231.819.972	564.665.741	11.293.315	11.102.477

(1) Di competenza e sopravvenute per riaccertamenti esercizi decorsi.

CASSE MUTUE PROVINCIALI

Segue ALLEGATO N. 1

Interessi passivi	Spese per il personale (1)	Acquisto beni	Partite di giro	TOTALE	Risultato DISAVANZO
15.862.917	66.354.398	1.314.984	269.730.437	1.266.274.877	668.320.817
13.313.958	48.741.174	2.090.872	236.058.594	1.012.431.115	601.140.298
7.526.070	38.736.898	74.044	147.394.631	612.772.287	293.337.515
20.354.402	75.439.191	2.823.521	371.163.532	1.631.646.885	733.721.936
13.739.378	41.030.500	869.942	225.593.329	1.028.101.907	539.578.592
70.796.725	270.302.161	7.173.363	1.249.940.523	5.551.227.071	2.836.099.158
213.937.916	860.696.917	18.596.049	4.073.131.638	17.415.964.021	9.005.545.440
36.532.337	68.175.057	2.713.587	664.789.720	2.750.714.980	1.691.282.384
27.460.043	65.793.017	1.045.738	399.312.606	1.742.968.820	996.902.817
13.093.597	33.436.196	1.286.420	194.568.640	913.564.159	587.851.251
15.414.943	39.972.119	12.065.416	230.407.100	1.104.197.761	704.156.301
92.500.920	207.376.389	17.111.161	1.489.078.066	6.511.445.720	3.980.192.753
17.034.418	62.529.714	551.658	441.611.493	1.572.868.977	749.760.974
17.034.418	62.529.714	551.658	441.611.493	1.572.868.977	749.760.974
9.856.941	57.466.472	5.128.280	258.393.205	905.307.693	365.861.246
10.866.241	39.310.500	11.956.560	287.698.184	1.073.445.499	470.458.467
21.938.663	57.700.680	1.751.111	360.313.566	1.545.340.733	830.377.924
15.956.462	119.954.164	2.592.769	441.979.821	1.532.375.560	663.098.170
20.037.664	44.566.524	1.887.923	532.295.503	1.904.156.517	919.812.419
78.655.971	318.998.340	23.316.643	1.880.680.279	6.960.626.002	3.249.608.226
11.692.950	73.794.218	2.643.362	565.120.450	1.745.455.585	908.642.011
8.357.733	43.973.599	7.550	172.715.665	696.912.815	416.989.384
23.482.506	92.349.292	9.000	515.016.096	2.018.736.656	1.137.925.977
8.556.312	44.139.676	188.000	176.313.808	664.138.080	370.487.764
6.456.289	47.862.252	361.965	142.136.053	578.298.712	314.469.272
58.545.790	302.119.037	3.209.877	1.571.302.072	5.703.541.848	3.148.514.408
12.354.919	44.941.087	199.374	206.853.979	770.164.965	422.734.663
11.094.479	44.988.315	808.158	288.512.805	658.469.656	139.070.386
23.449.398	89.929.402	1.007.532	495.366.784	1.428.634.621	561.805.049

	Disavanzo al 31-12-64	Spese Assistenza (1)	Spese per accertamento contributi	Spese generali (1)
78. Catanzaro	547.510.594	378.971.026	7.579.420	11.119.547
79. Cosenza	212.337.517	322.360.791	6.447.220	9.644.675
80. Reggio Calabria	236.600.945	180.976.590	3.619.535	8.898.452
<i>Calabria</i>	996.449.056	882.308.407	17.646.175	29.662.674
ITALIA MERIDIONALE	8.024.992.088	8.517.805.056	170.356.827	215.654.565
81. Agrigento	327.564.959	193.445.980	3.868.920	13.493.764
82. Caltanissetta	63.234.765	137.874.664	2.760.000	4.636.328
83. Catania	215.380.204	231.762.769	4.635.255	5.543.240
84. Enna	172.856.065	171.646.813	3.433.000	8.665.986
85. Messina	165.575.633	156.344.313	3.126.062	7.357.292
86. Palermo	211.488.846	382.415.443	7.648.309	7.007.794
87. Ragusa	188.402.428	165.218.624	3.304.372	4.892.219
88. Siracusa	170.390.264	115.312.254	2.306.245	5.140.576
89. Trapani	135.391.333	187.900.434	3.758.009	6.087.843
<i>Sicilia</i>	1.650.284.497	1.741.921.294	34.840.172	62.825.042
90. Cagliari	305.454.013	383.841.557	7.676.830	7.270.353
91. Nuoro	283.578.815	242.505.983	4.850.120	11.527.906
92. Sassari	203.022.230	230.717.179	4.614.343	8.302.850
<i>Sardegna</i>	792.055.058	857.064.719	17.141.293	27.101.109
ITALIA INSULARE	2.442.339.555	2.598.986.013	51.981.465	89.926.151
ITALIA	35.484.052.444	42.273.814.186	845.483.927	806.521.101

(1) Di competenza e sopravvenute per riaccertamenti esercizi decorsi.

CASSE MUTUE PROVINCIALI

Segue ALLEGATO N. 1

Interessi passivi	Spese per il personale (1)	Acquisto beni	Partite di giro	TOTALE	Risultato DISAVANZO
16.678.758	64.052.026	5.743.972	342.203.385	1.373.858.728	733.795.244
8.423.771	72.863.252	118.480	261.039.328	893.235.034	412.712.549
10.761.828	52.843.536	4.931.528	216.462.201	715.094.615	383.153.849
35.864.357	189.758.814	10.793.980	819.704.914	2.982.188.377	1.529.661.642
306.050.854	1.170.711.696	55.990.851	6.697.743.608	25.159.305.545	13.219.543.052
6.524.812	59.289.303	15.000.000	253.065.643	872.253.381	474.250.153
3.854.413	31.392.577	412.176	154.394.543	398.559.466	135.999.768
8.746.037	30.558.635	15.000.000	167.730.631	679.356.771	351.963.158
6.732.359	32.913.205	1.471.534	141.246.383	538.965.345	307.645.464
6.355.750	40.385.904	150.171	188.901.923	568.197.048	266.322.955
17.795.092	40.469.636	2.038.008	356.625.287	1.025.488.415	460.329.525
6.146.965	33.037.183	13.061.030	132.400.917	546.463.738	322.074.679
6.103.411	29.442.432	2.450.819	97.476.085	428.622.086	250.036.345
5.703.771	42.496.626	1.033.451	132.846.240	515.217.707	242.221.446
67.962.610	339.985.501	50.617.189	1.624.687.652	5.573.123.957	2.810.843.493
12.569.427	59.779.372	1.941.029	368.043.603	1.146.576.184	442.388.747
10.564.035	62.084.189	2.330.509	247.594.823	865.036.380	440.603.631
7.308.466	43.531.926	2.068.757	260.986.103	760.551.854	337.829.122
30.441.928	165.395.487	6.340.295	876.624.529	2.772.164.418	1.220.821.500
98.404.538	505.380.988	56.957.484	2.501.312.181	8.345.288.375	4.031.664.993
1.384.841.945	4.420.960.083	170.136.448	28.764.885.410	114.150.695.544	59.886.439.734

ALLEGATO N. 2

PARTE I - ENTRATE

RIASSUNTO DEI CONTI CONSUNTIVI 1965 DELLE CASSE

CC. MM. CC. della Provincia di	Avanzo al 31-XII-64	CONTRIBUTO (1)	
		CAPITARIO	INTEGRATIVO
1. Alessandria	102.476.579	83.690.250	163.982.809
2. Asti	16.441.106	63.116.250	28.386.430
3. Cuneo	109.743.339	228.306.961	122.951.100
4. Novara	74.292.628	34.220.250	71.632.650
5. Torino	168.921.067	101.418.750	57.555.420
6. Vercelli	14.173.873	38.221.500	118.121.350
<i>Piemonte</i>	486.048.592	548.973.961	562.629.759
7. Aosta	8.435.305	13.836.750	—
<i>Val d'Aosta</i>	8.435.305	13.836.750	—
8. Genova	22.663.383	32.487.750	23.241.750
9. Imperia	36.110.133	28.908.000	4.171.800
10. La Spezia	10.983.963	11.526.000	8.513.150
11. Savona	20.923.088	23.585.250	4.214.050
<i>Liguria</i>	90.680.567	96.507.000	40.140.750
12. Bergamo	44.458.426	44.407.500	80.330.180
13. Brescia	101.353.852	77.941.500	113.842.995
14. Como	15.138.994	31.034.250	60.153.800
15. Cremona	4.549.993	33.993.142	43.124.030
16. Mantova	153.328.606	59.729.250	101.720.200
17. Milano	23.646.143	39.893.250	127.833.600
18. Pavia	85.262.774	51.470.250	96.413.300
19. Sondrio	33.446.833	22.648.500	33.252.350
20. Varese	17.119.169	11.447.250	16.472.900
<i>Lombardia</i>	478.304.790	372.564.892	673.143.355
21. Bolzano	13.204.234	64.186.500	6.793.350
22. Trento	36.062.853	60.249.000	61.939.470
<i>Trentino Alto Adige</i>	49.267.087	124.435.500	68.732.820
23. Belluno	28.413.850	31.041.000	38.308.845
24. Padova	112.091.110	98.768.250	143.800.310
25. Rovigo	13.771.252	35.185.500	76.336.660
26. Treviso	64.700.275	99.470.250	131.602.680
27. Venezia	6.713.086	50.341.500	87.871.430
28. Verona	36.738.420	81.107.250	97.562.570
29. Vicenza	57.418.945	84.247.500	75.737.200
<i>Veneto</i>	319.846.938	480.161.250	651.219.695

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Intervento E.C.A.	Interessi passivi	Diverse	Partite di Giro	TOTALE ENTRATE
—	903.435	—	807.395	351.860.468
—	—	64.918	—	108.008.704
—	—	642.900	1.019.005	462.663.305
—	—	—	1.800.000	181.945.528
—	—	1.934.108	1.523.306	331.352.651
—	—	74.130	3.442.300	174.033.153
—	903.435	2.716.056	8.592.006	1.609.863.809
—	159.339	2.858.575	—	25.289.969
—	159.339	2.858.575	—	25.289.969
—	—	100.000	2.026.000	80.518.883
—	—	—	—	69.189.933
700.000	171.840	—	2.534.465	34.429.418
—	—	1.486.970	—	50.209.358
700.000	171.840	1.586.970	4.560.465	234.347.592
—	—	—	—	169.196.106
710.700	—	—	1.050.015	294.899.062
—	4.583	—	1.240.000	107.571.627
—	—	—	1.696	81.668.861
—	2.591.348	—	350.202	317.719.606
—	—	2.533.650	—	193.906.643
—	—	—	—	233.146.324
—	149.500	39.705	—	89.536.888
—	219.914	80.000	9.924.291	55.263.524
710.700	2.965.345	2.653.355	12.566.204	1.542.908.641
—	—	12.625.665	—	96.809.749
—	—	12.390.060	270.000	170.911.383
—	—	25.015.725	270.000	267.721.132
—	486.111	21.500	18.820.875	117.092.181
1.090.250	1.434.746	—	300.000	357.484.666
—	19.354	—	—	125.312.766
—	—	164.900	—	295.938.105
—	—	—	—	144.926.016
99.800	—	—	490.000	215.998.040
625.000	945.433	15.000	18.340.750	237.329.828
1.815.050	2.885.644	201.400	37.951.625	1.494.081.602

CC. MM. CC. della Provincia di	Avanzo al 31-XII-64	CONTRIBUTO (1)	
		CAPITARIO	INTEGRATIVO
30. Gorizia	8.978.099	5.852.250	1.239.500
31. Trieste	—	—	—
32. Udine	69.018.315	105.121.125	36.785.410
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	77.996.414	110.973.375	38.024.910
33. Bologna	26.712.394	40.963.500	90.566.410
34. Ferrara	25.460.833	37.078.500	133.018.200
35. Forlì	43.341.176	43.587.000	70.665.550
36. Modena	12.847.317	53.103.750	218.186.240
37. Parma	27.532.308	49.372.500	106.430.450
38. Piacenza	4.783.713	37.938.000	41.507.650
39. Ravenna	12.839.680	29.815.500	98.461.150
40. Reggio Emilia	45.921.295	58.410.750	186.823.180
<i>Emilia Romagna</i>	199.438.716	350.269.500	945.658.830
ITALIA SETTENTRIONALE	1.710.018.409	2.097.722.228	2.979.550.119
41. Arezzo	10.474.423	28.188.000	52.401.050
42. Firenze	11.235.202	20.026.500	39.279.150
43. Grosseto	10.095.103	29.785.000	67.475.650
44. Livorno	3.722.430	9.384.000	28.195.800
45. Lucca	9.939.744	30.801.000	131.962.310
46. Massa Carrara	20.615.115	13.852.500	11.712.670
47. Pisa	6.203.841	25.141.500	49.714.580
48. Pistoia	1.367.425	15.902.250	38.702.220
49. Siena	6.161.351	18.436.500	41.601.456
<i>Toscana</i>	79.814.634	191.517.250	461.044.886
50. Ancona	10.895.272	25.536.000	29.974.220
51. Ascoli Piceno	2.924.858	32.546.250	33.295.935
52. Macerata	16.361.553	30.884.250	28.817.950
53. Pesaro e Urbino	4.711.404	29.265.000	41.094.815
<i>Marche</i>	34.893.087	118.231.500	133.182.920
54. Perugia	1.591.540	58.991.250	117.047.850
55. Terni	6.584.971	16.978.500	38.376.385
<i>Umbria</i>	8.176.511	75.969.750	155.424.235

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

Intervento E.C.A.	Interessi passivi	Diverse	Partite di Giro	TOTALE
—	—	—	—	16.069.849
—	—	—	—	—
121.355	75.000	—	3.400.000	214.521.205
121.355	75.000	—	3.400.000	230.591.054
—	235.576	—	16.594.597	175.072.477
—	242.336	53.000	6.000	195.858.869
—	414.428	41.290	—	158.049.444
—	—	—	116.316.254	400.453.561
—	—	—	500.000	183.835.258
—	293.697	—	—	84.523.060
—	325.822	28.640	1.741.289	143.212.081
—	—	667.064	5.200.222	297.022.511
—	1.511.859	789.994	140.358.362	1.638.027.261
3.347.105	8.672.462	35.822.075	207.698.662	7.042.831.060
—	98.271	—	387.640	91.549.384
—	—	9.600	5.000	70.555.452
—	29.085	—	—	107.384.838
750.000	94.875	—	346.219	42.493.324
—	435.486	86.663	—	173.225.203
—	260.672	—	300.584	46.741.541
—	19.441	203.000	667.100	81.949.462
—	143.000	—	611.942	56.726.837
—	13.027	140.000	—	66.352.334
750.000	1.093.857	439.263	2.318.485	736.978.375
—	41.408	—	—	66.446.900
—	—	—	—	68.767.043
—	330.425	—	—	76.394.178
—	—	—	—	75.071.219
—	371.833	—	—	286.679.340
—	—	—	69.863.524	247.494.164
—	—	—	—	61.939.856
—	—	—	69.863.524	309.434.020

CC. MM. CC. della Provincia di	Avanzo al 31-XII-64	CONTRIBUTO (1)	
		CAPITARIO	INTEGRATIVO
56. Frosinone	44.491.968	62.185.500	11.337.700
57. Latina	20.274.021	38.168.250	49.921.551
58. Rieti	26.446.304	25.110.750	6.667.700
59. Roma	33.103.508	67.358.699	90.392.400
60. Viterbo	13.798.423	38.822.250	37.924.850
<i>Lazio</i>	138.114.224	231.645.449	196.244.201
ITALIA CENTRALE	260.998.456	617.363.949	945.896.242
61. Chieti	89.021.055	86.123.109	100.183.200
62. L'Aquila	19.945.277	65.571.750	69.154.440
63. Pescara	6.002.653	27.102.000	50.407.690
64. Teramo	63.285.990	36.078.750	38.426.720
<i>Abruzzi</i>	178.254.975	214.875.609	258.172.050
65. Campobasso	53.564.678	96.981.000	125.808.670
<i>Molise</i>	53.564.678	96.981.000	125.808.670
66. Avellino	22.149.410	67.846.500	72.611.552
67. Benevento	48.628.581	63.861.750	88.564.505
68. Caserta	32.224.309	75.474.750	68.390.740
69. Napoli	24.478.153	87.394.500	109.311.965
70. Salerno	33.525.141	103.215.750	126.617.179
<i>Campania</i>	161.005.594	397.793.250	465.495.941
71. Bari	9.287.303	62.102.250	170.481.950
72. Brindisi	5.941.732	21.652.186	44.535.140
73. Foggia	16.156.990	93.354.750	93.304.900
74. Lecce	26.726.197	25.803.750	24.573.550
75. Taranto	3.774.947	26.261.250	49.639.700
<i>Puglie</i>	61.887.169	229.174.186	382.535.240
76. Matera	3.484.820	57.676.941	84.075.092
77. Potenza	25.688.019	63.929.250	47.087.388
<i>Basilicata</i>	29.172.839	121.606.191	131.162.480

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

Intervento E.C.A.	Interessi passivi	Diverse	Partite di Giro	TOTALE ENTRATE
—	300.897	—	96.490	118.412.555
—	33.115	—	—	108.396.937
—	451.540	—	131.299	58.807.593
—	408.912	—	626.461	191.889.980
—	—	—	—	90.545.523
—	1.194.464	—	854.250	568.052.588
750.000	2.660.154	439.263	73.036.259	1.901.144.323
—	829.070	—	273.000	276.429.434
—	—	—	—	154.671.467
—	47.339	—	166.267	83.725.949
—	769.150	—	—	138.560.610
—	1.645.559	—	439.264	653.387.460
—	444.000	—	—	276.798.348
—	444.000	—	—	276.798.348
—	225.340	95.486	—	162.928.288
55.140	411.185	4.940	—	201.526.101
—	—	—	—	176.089.799
—	6.880	2.109.398	18.943.123	242.244.019
—	557.763	—	46.344.267	310.260.100
55.140	1.201.168	2.209.824	65.287.390	1.093.048.307
—	—	—	50.441.746	292.313.249
—	36.583	—	—	72.165.641
—	145.912	66.659	49.401.439	252.430.650
—	—	1.720.000	—	78.823.497
—	—	—	—	79.675.897
—	182.495	1.786.659	99.843.185	775.408.934
—	—	—	—	145.236.853
—	—	3.483.713	50.000.000	190.188.370
—	—	3.483.713	50.000.000	335.425.223

CC. MM. CC. della Provincia di:	Avanzo al 31-XII-64	CONTRIBUTO (1)	
		CAPITARIO	INTEGRATIVO
78. Catanzaro	51.589.738	74.739.000	47.923.500
79. Cosenza	48.312.539	56.318.710	47.226.281
80. Reggio Calabria	33.269.729	27.065.250	30.380.675
<i>Calabria</i>	133.172.006	158.122.960	125.530.456
ITALIA MERIDIONALE	617.057.261	1.218.553.196	1.488.704.837
81. Agrigento	38.045.586	37.555.850	11.919.750
82. Caltanissetta	56.514.519	27.093.750	1.079.800
83. Catania	35.976.735	32.846.250	22.521.200
84. Enna	25.839.566	19.661.250	3.713.650
85. Messina	23.783.646	26.065.500	31.739.850
86. Palermo	75.853.839	54.880.500	81.644.050
87. Ragusa	6.662.847	20.139.750	12.488.250
88. Siracusa	16.833.011	17.114.250	4.271.500
89. Trapani	30.937.815	31.481.250	25.394.133
<i>Sicilia</i>	310.447.564	266.838.350	194.772.183
90. Cagliari	91.089.911	59.592.000	119.346.556
91. Nuoro	44.685.472	39.770.250	42.017.800
92. Sassari	32.329.846	30.428.250	47.849.150
<i>Sardegna</i>	168.105.229	129.790.500	209.213.506
ITALIA INSULARE	478.552.793	396.628.850	403.985.689
ITALIA	3.066.626.919	4.330.268.223	5.818.136.887

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

Intervento E.C.A.	Interessi attivi	Diverse	Partite di Giro	TOTALE ENTRATE
—	—	—	—	174.252.238
—	—	—	—	151.857.530
—	407.252	48.000	395.000	91.565.906
—	407.252	48.000	395.000	417.675.674
55.140	3.880.474	7.528.196	215.964.842	3.551.743.946
—	93.102	—	—	87.614.288
—	647.221	—	2.900.000	88.235.290
—	—	36.550	1.876.619	93.257.354
—	212.783	—	6.638.094	56.065.343
—	—	—	—	81.588.996
40.000.000	1.077.807	—	2.716.665	256.172.861
—	16.952	1.769.258	8.338.223	49.415.280
—	12.662	4.940.000	—	43.171.423
—	100.757	110.000	8.625	88.032.580
40.000.000	2.161.284	6.855.808	22.478.226	843.553.415
—	—	—	2.000	270.030.467
—	—	—	—	126.473.522
—	—	—	—	110.607.246
—	—	—	2.000	507.111.235
40.000.000	2.161.284	6.855.808	22.480.226	1.350.664.650
44.152.245	17.374.374	50.645.342	519.179.989	13.846.383.979

CC. MM. CC. della Provincia di	Disavanzo al 31-XII-64	Spese per l'Assistenza (1)	Spese per l'accertamento dei contributi	SPESE GENE	
				per il Segretario	Fitto
1. Alessandria	192.803	188.557.066	3.771.140	9.540.080	1.029.090
2. Asti	10.355	72.333.913	1.446.671	5.115.550	568.000
3. Cuneo	—	348.608.931	7.241.421	20.778.552	1.075.030
4. Novara	353.925	85.032.701	1.701.000	4.314.600	292.000
5. Torino	—	125.387.728	2.500.813	6.113.200	—
6. Vercelli	2.853.335	86.664.501	1.733.291	3.968.300	308.050
<i>Piemonte</i>	3.410.418	906.584.840	18.394.336	49.830.282	3.272.170
7. Aosta	1.511	17.627.630	352.550	1.286.175	44.000
<i>Val d'Aosta</i>	1.511	17.627.630	352.550	1.286.175	44.000
8. Genova	1.841.363	32.443.073	646.177	3.112.085	60.000
9. Imperia	169.867	26.040.940	520.623	2.077.695	259.875
10. La Spezia	403.221	10.466.148	209.325	1.476.045	639.630
11. Savona	255.455	23.479.201	469.592	2.372.155	255.330
<i>Liguria</i>	2.669.906	92.429.362	1.845.717	9.037.980	1.214.835
12. Bergamo	5.061.031	89.595.339	1.791.906	5.848.132	55.000
13. Brescia	731.235	141.339.120	2.826.785	10.174.660	607.640
14. Como	19.712.300	66.179.054	1.323.581	2.904.933	—
15. Cremona	3.623.351	54.295.842	1.058.977	3.397.225	373.100
16. Mantova	—	156.779.954	3.135.599	8.113.010	1.619.000
17. Milano	18.351.828	101.868.187	2.037.364	5.004.089	130.000
18. Pavia	4.960	117.285.753	2.342.928	7.290.978	495.415
19. Sondrio	453.162	51.944.535	1.030.440	2.735.480	160.000
20. Varese	84.828	20.403.027	408.061	1.454.550	27.800
<i>Lombardia</i>	48.022.695	799.690.811	15.955.641	46.923.057	3.467.955
21. Bolzano	541.885	70.194.476	1.403.903	8.170.055	128.000
22. Trento	1.496.005	104.563.238	2.091.265	7.366.129	380.035
<i>Trentino Alto Adige</i>	2.037.890	174.757.714	3.495.168	15.536.184	508.035
23. Belluno	3.229.987	52.714.246	1.043.225	3.696.748	294.450
24. Padova	113.574	199.107.099	3.981.830	3.131.483	2.270.000
25. Rovigo	8.726.359	90.153.077	1.803.060	4.302.700	—
26. Treviso	493.675	169.490.752	3.389.815	13.835.149	426.200
27. Venezia	2.089.441	125.423.064	2.501.180	5.643.121	786.232
28. Verona	1.738.038	120.380.886	2.407.618	9.183.055	2.070.600
29. Vicenza	3.262.152	98.861.828	1.977.237	8.932.340	425.330
<i>Veneto</i>	19.653.226	856.130.952	17.103.965	48.724.596	6.272.812

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi; (2) vedasi nota n. 2 a pag. 138.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

RALI (1)	Interessi passivi	Acquisto beni	Partite di Giro	TOTALE USCITE	RISULTATO al 31-XII-1965	
					AVANZO	DISAVANZO
Altre						
2.023.832	—	166.451	807.395	206.087.857	(2) 146.988.284	1.215.673
759.548	—	45.500	—	80.279.537	27.729.167	—
10.591.757	—	326.100	1.019.005	389.640.796	73.022.509	—
2.239.809	—	20.040	1.800.000	95.754.075	86.191.453	—
6.113.200	—	41.355	1.523.306	141.679.602	189.673.049	—
1.031.604	—	—	3.442.300	100.001.381	74.031.772	—
22.759.750	—	599.446	8.592.006	1.013.443.248	597.636.234	1.215.673
614.857	—	91.000	—	20.017.723	5.272.246	—
614.857	—	91.000	—	20.017.723	5.272.246	—
605.031	—	—	2.026.000	40.733.729	39.785.154	—
736.957	12.000	60.120	—	29.878.077	39.447.043	135.187
303.449	140.058	83.200	2.534.465	16.255.541	18.173.877	—
773.993	—	59.999	—	27.665.725	22.543.633	—
2.419.430	152.058	203.319	4.560.465	114.533.072	119.949.707	135.187
1.209.654	—	17.500	—	103.578.562	67.046.153	1.428.609
3.703.870	—	152.020	1.050.015	160.585.345	134.615.917	302.200
1.835.442	596.699	—	1.240.000	93.792.009	22.043.460	8.263.842
1.369.182	—	—	1.696	64.119.373	17.549.488	—
2.970.899	—	1.390.662	350.202	174.359.326	143.360.280	—
3.406.876	824.609	1.890.741	—	133.513.694	63.177.987	2.785.038
1.617.937	—	—	—	129.037.971	104.108.353	—
925.824	—	—	—	57.249.441	33.328.038	1.040.591
418.571	—	—	9.924.291	32.721.128	22.542.396	—
17.458.255	1.421.308	3.450.923	12.566.204	948.956.849	607.772.072	13.820.280
1.148.717	—	25.000	—	81.612.036	15.313.067	115.354
1.214.904	—	—	270.000	117.381.576	54.982.491	1.452.684
2.363.621	—	25.000	270.000	198.993.612	70.295.558	1.568.038
1.606.444	—	180.462	18.820.875	81.586.437	40.548.944	5.043.200
15.720.684	5.660	101.296	300.000	224.731.626	132.796.600	43.560
1.757.040	504.259	29.000	—	107.275.495	22.536.027	4.498.756
3.295.516	—	401.225	—	191.332.332	106.760.612	2.154.839
1.069.099	168.286	105.600	—	137.786.023	8.185.178	1.045.185
5.049.384	—	514.793	490.000	141.834.374	74.240.587	76.921
3.248.870	—	158.680	18.340.750	135.207.187	102.122.641	—
31.747.037	678.205	1.491.056	37.951.625	1.019.753.474	487.190.589	12.862.461

CC. MM. CC. della Provincia di	Disavanzo al 31-XII-64	Spese per l'Assistenza (1)	Spese per l'accertamento dei contributi	SPESE GENE	
				per il Segretario	Fitto
30. Gorizia	225.564	6.586.965	131.745	747.460	—
31. Trieste	—	—	—	—	—
32. Udine	6.832.494	103.329.226	2.065.109	11.224.845	1.243.720
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	7.058.058	109.916.191	2.196.854	11.972.305	1.243.720
33. Bologna	51.976	102.592.822	2.051.293	3.625.405	737.000
34. Ferrara	442.424	135.531.458	2.706.561	7.152.560	1.731.603
35. Forlì	324.250	85.298.987	1.705.440	4.758.935	952.643
36. Modena	21.575.707	183.441.645	3.668.835	4.953.440	758.880
37. Parma	388.759	96.860.507	1.932.140	4.946.539	1.685.070
38. Piacenza	52.310	57.513.914	1.150.278	3.697.220	860.750
39. Ravenna	143.473	93.252.292	1.865.046	3.627.200	635.510
40. Reggio Emilia	1.249.237	155.716.505	3.114.329	7.705.971	1.626.265
<i>Emilia Romagna</i>	24.228.136	910.208.130	18.193.922	40.467.270	8.987.721
ITALIA SETTENTRION.	107.081.840	3.867.345.630	77.538.153	223.777.849	25.011.248
41. Arezzo	2.193.430	58.309.921	1.166.198	2.371.250	551.330
42. Firenze	561.284	42.979.940	859.598	2.546.915	1.150.222
43. Grosseto	4.733.798	72.779.254	1.455.589	4.054.284	1.475.400
44. Livorno	1.381.583	25.929.324	518.587	1.087.995	574.145
45. Lucca	27.983.928	98.293.666	1.965.874	3.712.225	1.016.360
46. Massa Carrara	—	21.072.248	421.445	1.142.900	440.000
47. Pisa	5.943.026	75.646.441	1.379.056	2.607.152	1.483.504
48. Pistoia	4.006.736	31.116.307	622.326	1.323.858	268.192
49. Siena	2.275.730	51.354.883	1.027.101	1.735.530	277.560
<i>Toscana</i>	49.079.515	477.481.984	9.415.774	20.582.109	7.236.713
50. Ancona	623.073	45.669.796	913.397	2.158.750	273.400
51. Ascoli Piceno	18.451.088	61.811.569	1.199.000	2.819.800	752.100
52. Macerata	1.075.495	53.954.287	1.070.156	3.892.125	919.316
53. Pesaro e Urbino	8.372.909	44.433.022	877.230	2.757.770	—
<i>Marche</i>	28.522.565	205.868.674	4.059.783	11.628.445	1.944.816
54. Perugia	16.453.733	123.555.814	2.578.243	8.231.805	957.340
55. Terni	3.124.499	40.024.216	800.483	1.105.050	474.696
<i>Umbria</i>	19.578.232	163.580.030	3.378.726	9.336.855	1.432.036

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

RALI (1)	Interessi passivi	Acquisto beni	Partite di Giro	TOTALE USCITE	RISULTATO al 31-XII-1965	
					AVANZO	DISAVANZO
Altre						
202.993	—	—	—	7.894.727	8.222.972	47.850
—	—	—	—	—	—	—
13.038.251	85.660	84.221	3.400.000	141.303.526	77.826.388	4.608.709
13.241.244	85.660	84.221	3.400.000	149.198.253	86.049.360	4.656.559
1.797.342	288.022	—	16.594.597	127.738.457	47.334.020	—
4.026.551	—	649.259	6.000	152.246.416	44.646.898	1.034.445
2.175.278	—	10.000	—	95.225.533	62.823.911	—
2.709.291	2.015.350	122.795	116.316.254	335.562.197	64.891.364	—
2.690.464	—	215.954	500.000	109.219.433	74.615.825	—
1.367.552	—	145.500	—	64.787.524	19.735.536	—
1.658.845	1.140.000	32.860	1.741.289	104.096.515	39.115.566	—
7.017.692	296.159	331.050	5.200.222	182.257.430	114.765.081	—
23.443.015	3.739.531	1.507.418	140.358.362	1.171.133.505	467.928.201	1.034.445
114.047.209	6.076.762	7.452.383	207.698.662	4.636.029.736	2.442.093.967	35.292.643
272.885	—	—	387.640	65.252.654	26.875.757	579.027
1.611.456	—	42.000	5.000	49.756.415	21.378.919	579.882
2.058.273	747.037	490.418	—	87.794.053	20.499.122	908.337
422.816	—	23.816	346.219	30.284.485	12.208.839	—
3.379.369	—	35.720	—	136.387.142	37.237.212	399.151
752.978	—	12.000	300.584	24.142.155	22.599.386	—
772.928	237.239	85.650	667.100	88.822.096	1.783.320	8.655.954
287.400	—	—	611.942	38.236.761	18.490.076	—
589.542	2.764	13.000	—	57.276.110	9.746.696	670.472
10.147.647	987.040	702.604	2.318.485	577.951.871	170.819.327	11.792.823
1.859.514	—	—	—	51.497.930	15.641.299	692.329
453.418	50.500	—	—	85.537.475	3.214.969	19.985.401
836.159	—	10.310	—	61.757.848	16.294.375	1.658.045
307.698	—	—	—	56.748.629	19.238.520	915.930
3.456.789	50.500	10.310	—	255.541.882	54.389.163	23.251.705
1.397.844	2.544.988	—	69.863.524	225.583.291	23.050.062	1.139.189
331.072	308.033	58.106	—	46.226.155	15.732.851	19.150
1.728.916	2.853.021	58.106	69.863.524	271.809.446	38.782.913	1.158.339

CC. MM. CC. della Provincia di	Disavanzo al 31-XII-64	Spese per l'Assistenza (1)	Spese per l'accertamento dei contributi	SPESE GENE	
				per il Segretario	Fitto
56. Frosinone	8.754.997	66.809.726	1.314.476	5.160.133	—
57. Latina	28.297	64.414.712	1.288.303	4.402.000	1.928.765
58. Rieti	—	25.560.013	511.201	1.573.000	572.590
59. Roma	10.628.749	112.200.095	2.191.439	4.115.710	1.330.438
60. Viterbo	2.312.376	59.021.936	1.180.438	2.832.196	1.391.428
<i>Lazio</i>	21.724.419	328.006.482	6.485.857	18.083.039	5.223.221
ITALIA CENTRALE	118.904.731	1.174.937.170	23.340.140	59.630.448	15.836.786
61. Chieti	78.370.984	120.569.990	2.366.400	6.549.585	3.168.300
62. L'Aquila	9.530.826	103.069.636	2.022.128	5.086.388	2.352.747
63. Pescara	5.766.559	46.603.195	1.167.231	2.914.179	1.299.663
64. Teramo	—	58.909.885	1.167.674	4.754.124	2.307.914
<i>Abruzzi</i>	93.668.369	329.152.706	6.723.433	19.304.276	9.128.624
65. Campobasso	2.581.823	145.225.606	2.837.576	8.924.127	2.295.224
<i>Molise</i>	2.581.823	145.225.606	2.837.576	8.924.127	2.295.224
66. Avellino	6.256.524	98.208.958	1.944.421	6.683.885	3.492.000
67. Benevento	3.186.369	102.554.615	2.051.092	9.613.017	2.496.455
68. Caserta	5.271.295	88.502.712	1.751.846	7.391.145	5.278.640
69. Napoli	28.868.448	99.409.702	1.988.194	10.645.470	9.879.270
70. Salerno	7.339.815	140.798.936	2.939.606	8.834.904	7.453.711
<i>Campania</i>	50.922.451	529.474.923	10.675.159	43.168.421	28.600.076
71. Bari	66.651.620	121.105.378	2.457.036	7.547.487	3.581.830
72. Brindisi	7.846.575	38.032.076	760.650	2.331.584	1.881.000
73. Foggia	7.364.383	146.313.320	2.926.250	11.300.807	2.379.000
74. Lecce	6.998.355	33.053.508	876.711	3.109.511	3.651.321
75. Taranto	6.166.118	35.774.065	714.225	2.130.870	1.798.400
<i>Puglie</i>	95.027.051	374.278.347	7.734.872	26.420.259	13.291.155
76. Matera	85.160.054	117.026.845	2.937.880	4.169.538	2.232.408
77. Potenza	9.914.469	89.849.816	1.786.374	5.821.336	2.657.616
<i>Basilicata</i>	95.074.523	206.876.661	4.724.254	9.990.874	4.890.024

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

RALI	Interessi passivi	Acquisto beni	Partite di Giro	TOTALE USCITE	RISULTATO al 31-XII-1965	
					AVANZO	DISAVANZO
Altre						
1.238.958	—	358.752	96.490	83.733.532	42.015.960	7.336.937
559.602	750.121	208.260	—	73.580.060	34.816.877	—
287.539	—	23.400	131.299	28.659.042	30.148.551	—
2.644.736	—	33.550	626.461	133.771.178	58.176.372	57.570
718.870	289.290	95.000	—	67.841.534	22.906.473	202.484
5.449.705	1.039.411	718.962	854.250	387.585.346	188.064.233	7.596.991
20.783.057	4.929.972	1.489.982	73.036.259	1.492.888.545	452.055.636	43.799.858
5.414.291	642.541	322.300	273.000	217.677.391	60.713.442	1.961.399
751.568	—	93.600	—	122.906.893	33.850.803	2.086.229
465.008	—	—	166.267	58.382.102	25.515.034	171.187
1.545.193	—	75.000	—	68.759.790	69.800.820	—
8.176.060	642.541	490.900	439.267	467.726.176	189.880.099	4.218.815
2.988.680	—	361.197	—	165.214.233	111.584.115	—
2.988.680	—	361.197	—	165.214.233	111.584.115	—
1.164.123	1.026.148	71.924	—	118.847.983	44.115.291	34.986
1.826.263	536.372	50.000	—	122.314.183	83.394.743	4.182.825
760.744	—	46.000	—	109.002.382	67.892.976	805.559
3.496.505	—	—	18.943.123	173.230.712	71.578.480	2.565.173
1.826.672	662.944	262.000	46.344.267	216.462.855	93.832.451	35.206
9.074.307	2.225.464	429.924	65.287.390	739.858.115	360.813.941	7.623.749
3.663.553	1.362.974	59.360	50.441.746	256.870.984	47.490.634	12.048.369
740.254	—	—	—	51.592.139	23.800.672	3.227.170
942.853	2.022.923	7.665	49.401.439	222.658.640	36.845.801	7.073.791
1.327.339	—	—	—	49.016.745	34.757.395	4.950.643
797.665	—	—	—	47.381.343	32.297.043	2.489
7.471.664	3.385.897	67.025	99.843.185	627.519.851	175.191.545	27.302.462
589.545	—	—	—	212.126.270	357.411	67.246.828
310.865	—	259.440	50.000.000	160.599.916	34.294.882	4.706.428
910.410	—	259.440	50.000.000	372.726.186	34.652.293	71.953.256

CC. MM. CC. della Provincia di	Disavanzo al 31-XII-64	Spese per l'Assistenza (1)	Spese per l'accertamento dei contributi	SPESE GENE	
				Per il Segretario	Fitto
78. Catanzaro	5.545.337	72.423.452	1.448.469	4.598.035	5.586.065
79. Cosenza	3.065.922	81.898.255	2.060.570	6.689.033	8.567.329
80. Reggio Calabria	273.141	28.634.644	572.693	2.294.000	6.078.400
<i>Calabria</i>	8.884.400	182.956.351	4.081.732	13.581.068	20.231.794
ITALIA MERIDIONALE	346.158.617	1.767.964.594	36.777.026	121.389.025	78.437.293
81. Agrigento	7.650.486	23.923.265	478.458	1.853.372	3.734.474
82. Calatanissetta	—	18.086.849	401.565	1.530.900	864.000
83. Catania	31.323	42.667.240	853.347	2.010.927	1.842.185
84. Enna	150.664	23.701.552	574.248	2.047.340	1.728.000
85. Messina	4.997.366	26.200.367	524.007	2.416.446	2.625.480
86. Palermo	782.375	74.700.777	1.494.018	6.101.680	272.500
87. Ragusa	4.213.048	29.974.621	599.493	1.807.626	861.000
88. Siracusa	769.736	20.303.890	406.079	1.036.123	2.382.800
89. Trapani	152.550	39.894.950	797.900	3.640.060	1.254.935
<i>Sicilia</i>	18.747.548	299.453.511	6.129.115	22.444.474	15.565.374
90. Cagliari	983.571	97.273.947	1.934.098	5.720.973	3.634.400
91. Nuoro	1.070.555	58.203.985	1.158.632	5.023.771	3.070.328
92. Sassari	5.690.800	45.245.308	898.826	3.896.300	2.620.800
<i>Sardegna</i>	7.744.926	200.723.240	3.991.556	14.641.044	9.325.528
ITALIA INSULARE	26.492.474	500.176.751	10.120.671	37.085.518	24.890.902
ITALIA	598.637.662	7.310.424.145	147.775.990	441.882.840	144.176.229

(1) Di competenza e sopravvenuti per riaccertamenti esercizi decorsi.

(2) L'indicazione che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo è dovuto al fatto che in alcune provincie sono in avanzo ed altre in disavanzo.

Così, per esempio, nella provincia di Alessandria vi sono 191 Mutue Comunali, di queste 190 chiudono i

MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

Segue ALLEGATO N. 2

RALI	Interessi passivi	Acquisto beni	Partite di giro	TOTALE USCITE	RISULTATO al 31-XII-1965	
					AVANZO	DISAVANZO
Altre						
3.790.847	—	146.325	—	93.538.530	81.942.170	1.228.462
1.136.572	—	86.278	—	103.503.959	48.912.379	558.808
7.004.380	—	901.650	395.000	46.153.908	45.500.511	88.513
11.931.799	—	1.134.253	395.000	243.196.397	176.355.060	1.875.783
40.552.920	6.253.902	2.742.739	215.964.842	2.616.240.958	1.048.477.053	112.974.065
5.952.490	—	—	—	43.592.545	48.726.755	4.705.012
426.519	30.251	52.480	2.900.000	24.292.564	63.942.726	—
600.537	—	—	1.876.619	49.882.178	43.925.135	549.959
836.479	89.920	—	6.638.094	35.766.297	20.299.046	—
847.519	—	—	—	37.611.185	43.977.811	—
549.880	—	199.300	2.716.665	86.817.195	169.355.666	—
680.947	292.070	—	8.338.223	46.767.028	8.721.282	6.073.030
776.372	—	—	—	25.675.000	17.496.423	—
1.306.731	—	—	8.625	47.055.751	40.976.829	—
11.977.474	412.241	251.780	22.478.226	397.459.743	457.421.673	11.328.001
680.739	—	266.760	2.000	110.496.488	159.921.548	387.569
276.701	—	367.339	—	69.171.311	57.831.252	529.041
491.262	—	33.591	—	58.876.887	53.995.657	2.265.298
1.448.702	—	667.690	2.000	238.544.686	271.748.457	3.181.908
13.426.176	412.241	919.470	22.480.226	636.004.429	729.170.130	14.509.909
188.809.362	17.672.877	12.604.574	519.179.989	9.381.163.668	4.671.796.786	206.576.475

fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue Comunali della provincia e che alcune Mutue comunali conti in avanzo ed 1 Mutua Comunale chiude in disavanzo.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1965**

Signori Presidenti delle Casse Mutue Provinciali,

il bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1965, esaurientemente illustrato dalla relazione del Presidente, espone i seguenti risultati:

CONTO FINANZIARIO 1965

GESTIONE DEI RESIDUI

1) Residui Attivi	L. 15.793.764.849
2) Residui Passivi	» <u>15.793.764.849</u>

che comportano un risultato di gestione a pareggio.

GESTIONE DI COMPETENZA

1) Entrate Effettive	L. 14.927.567.934
2) Uscite Effettive	» <u>14.777.614.096</u>

con un conseguente avanzo economico di L. 149.953.838

3) Entrate per Movimento di Capitali	L. 13.000.910.000
4) Uscite per Movimento di Capitali	» <u>13.009.725.756</u>

ne consegue un disavanzo per movimento di capitali di » 8.815.756

ed un avanzo di amministrazione relativo all'esercizio
1965 di L. 141.138.082

Il conto patrimoniale è rappresentato dalle seguenti cifre:

— Attivo	L. 16.271.936.990
— Passivo	» <u>15.614.026.117</u>
con un'eccedenza attiva di	L. <u><u>657.910.873</u></u>

Detto attivo è rappresentato principalmente da:

L. 552.304.995 quale fondo cassa presso la Banca cassiere e da crediti per L. 15.184.914.528 di cui: L. 11.828.604.993 per contributi aziendale, capitaro ed integrativo, giusto ruoli in riscossione presso gli esattori; L. 3.193.888.000 per anticipazioni alle casse mutue provinciali, da conguagliare in sede di assegnazione del fondo di solidarietà nel 1966, e L. 162.421.535 per partite diverse.

Il passivo su menzionato di L. 15.614.026.117 è costituito da:

L. 11.828.606.448 per contributi aziendale, capitaro ed integrativo da riversare alle casse mutue provinciali; L. 3.412.407.750 per contributo dello Stato da conguagliare a termini dell'art. 23 della legge 22-11-1954 n. 1136; L. 54.447.992 per partite diverse; L. 230.693.927 per fondo di previdenza e quiescenza del personale; L. 87.870.000 per fondo ammortamento mobili ed immobili.

L'eccedenza attiva di L. 657.910.873 è rappresentata da:

1) Patrimonio netto al 31-12-1964	L. 226.993.756
2) Avanzo accertato al 31-12-1964	» 301.735.017
3) Avanzo dell'esercizio 1965	» 129.182.100

Il Collegio Sindacale, ha altresì constatato che l'avanzo dell'esercizio 1965 concorda con quello economico.

Il bilancio in oggetto è stato esaminato e riscontrato concorde con le risultanze della contabilità.

Le spese generali e quelle per il personale sono state contenute nelle previsioni, queste ultime anche in rapporto alla circostanza che l'entrata in vigore del trattamento cosiddetto « allineato » del personale è stato postergato in rapporto alle concorrenti operazioni per l'inquadramento del personale medesimo.

Il fondo di previdenza e di quiescenza del personale — che dovrà subire un successivo assestamento in dipendenza dell'attuazione del regolamento organico — dopo l'integrazione dell'indennità maturate, rappresenta la esposizione della Federazione per tale titolo.

Gli ammortamenti sono stati effettuati in base alle aliquote corrispondenti alle norme di buona tecnica e regolamentari.

Il concorso nelle spese delle casse mutue provinciali è stato di L. 400 milioni prelevate dall'avanzo di amministrazione dell'anno 1963, secondo un indirizzo condiviso dal Collegio Sindacale in quanto conforme alle finalità istituzionali dell'Ente.

Il servizio di tesoreria, affidato alla Banca Nazionale del Lavoro, si è svolto con regolarità e correttezza.

Il Collegio Sindacale ha fatto frequenti verifiche nel corso dell'esercizio finanziario per accertare la regolarità delle scritture contabili e relative documentazioni ed ha assistito alle sedute della Giunta e del Consiglio Centrale.

Accanto ai dati anzidetti che espongono un risultato attivo dell'esercizio e del patrimonio della Federazione, il Collegio non può non considerare che i risultati stessi sono condizionati, seppure indirettamente — trattandosi come è noto di un unico sistema assistenziale organizzato sulla base di enti distinti ed autonomi — dalla situazione delle casse mutue provinciali federate i cui bilanci si chiudono con rilevanti disavanzi dovuti soprattutto agli aumenti dei costi assistenziali, disavanzi che ammontano alla somma totale di L. 59.886.439.734.

A tale riguardo va dato atto, oltre ai due mutui per complessivi 25 miliardi contratti in precedenza, di un ulteriore mutuo per L. 13 miliardi contratto nel 1965, sempre con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, per conto delle casse mutue provinciali, nonché dell'avvenuta ripartizione della predetta somma alle stesse.

Ai fini di una valutazione globale dell'attività di assistenza malattia e sul piano di un generale raffronto, va infine posto in evidenza — precisando che i dati si riferiscono a tutto il sistema assistenziale: Federmutue, casse provinciali e casse comunali — la spesa per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti che per il 1965 è stata di L. 49.584.238.331 con un aumento di L. 8.720.230.548 pari al 21,34% nei riguardi dell'anno precedente.

Quanto sopra premesso il Collegio Sindacale, nell'attestare la conformità dei dati esposti in bilancio alle risultanze delle scritture contabili, ritiene, altresì, di dare atto della regolarità della gestione e dall'impegno posto dagli amministratori e dal personale nell'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente ed esprime avviso favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo 1965.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. CARLO MICHELAZZI
Comm. IGINO DE CAO
Dott. VITTORIO JANNIELLO
Dott. FRANCO LUCARELLA
Geom. GUIDO SECCHIARI

BILANCIO CONSUNTIVO

ANNO 1965

RIASSUNTO DEL CONTO FINANZIARIO

PARTE I - ENTRATE

Gestione dei Residui	L.	15.793.764.849	
Titolo I - Entrate Effettive	»	14.927.567.934	
Titolo II - Movimento di Capitali	»	13.000.910.000	
Titolo III - Partite di Giro	»	<u>26.896.752.004</u>	
			L. 70.618.994.787

PARTE II - USCITE

Gestioni dei Residui	L.	15.793.764.849	
Titolo I - Uscite Effettive	»	14.777.614.096	
Titolo II - Movimento di Capitali	»	13.009.725.756	
Titolo III - Partite di Giro	»	<u>26.896.752.004</u>	
			L. <u>70.477.856.705</u>

AVANZO di Amministrazione Esercizio 1965 L. 141.138.082

IL PRESIDENTE
CESARE DALL'OGGIO

L'ISPETTORE CENTRALE
CAPO DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI
GIUSEPPE ZUCCARELLO

IL DIRETTORE CENTRALE
VITO PALERMO

IL COLLEGIO DEI SINDACI
CARLO MICHELAZZI - VITTORIO JANNIELLO - IGINO DE CAO
FRANCO LUCARELLA - GUIDO SECCHIARI

DIMOSTRAZIONE DEL RISULTATO AL 31-12-1965

Gestione dei Residui

1. Fondo Cassa al 31-12-1964	L.	497.117.508	
2. Residui attivi 1962 . . . »		1.147.821.706	
3. Residui attivi 1963 . . . »		2.653.272.493	
4. Residui attivi 1964 . . . »		<u>11.495.553.142</u>	
	L.		15.793.764.849
5. Residui passivi 1962 . . . L.		887.081.283	
6. Residui passivi 1963 . . . »		4.557.696.013	
7. Residui passivi 1964 . . . »		<u>10.348.987.553</u>	
	L.		<u>15.793.764.849</u>

Risultato della Gestione dei Residui

PAREGGIO

Gestione di Competenza

1. Entrate Effettive . . . L.		14.927.567.934	
2. Uscite Effettive . . . »		<u>14.777.614.096</u>	
	AVANZO economico L.		149.953.838
3. Entrate per Movimento Capitali	L.	13.000.910.000	
4. Uscite per Movimento Capitali »		<u>13.009.725.756</u>	
	DISAVANZO per Movimento Capitali L.		<u>8.815.756</u>
	AVANZO di Amm.ne Esercizio 1965		L. <u>141.138.082</u>

PARALLELO DELLE RISCOSSIONI E DEI PAGAMENTI

	IN CONTO		TOTALE
	Dei Residui	Della Competenza	
Riscossioni operate L.	10.779.394.593	44.654.685.666	55.434.080.259
Pagamenti eseguiti »	10.261.572.846	44.620.202.418	54.881.775.264
	SALDO presso la Banca L.		<u>552.304.995</u>

DESCRIZIONE		
GESTIONE DEI RESIDUI		
Fondo Cassa al 31-12-1964		L.
Residui Attivi		»
		L.
GESTIONE DI COMPETENZA		
TITOLO I - ENTRATE EFFETTIVE		
<i>Categoria I - Entrate Ordinarie</i>		
Art. 1 — Contributo di Solidarietà da ripartire:		
a) Contributo aziendale		L.
b) Contributo globale dello Stato (al netto della quota per la Federazione)		»
» 2 — Quota del Contr. globale dello Stato per la Federaz. (Art. 31 legge n. 9 del 9-1-1963)		»
» 3 — Interessi Attivi		»
» 4 — Fitti Attivi		»
<i>Categoria II - Entrate Straordinarie</i>		
» 5 — Prelievo accantonamenti anni precedenti		»
» 6 — Diverse (Congresso di Medicina Rurale)		»
	TOTALE TITOLO I	L.
TITOLO II - MOVIMENTO DI CAPITALI		
Art. 7 — Alienazione beni mobili		L.
» 8 — Riscossione fondi vincolati		»
» 9 — Accensione di mutui per c/ Mutue Provinciali		»
	TOTALE TITOLO II	L.
TITOLO III - PARTITE DI GIRO		
Art. 10 — Servizio Cassa Mutue Provinciali e Comunali:		
a) Contributo Stato quota pro-capite		L.
b) Contributo Capitarario		»
c) Contributo Integrativo		»
» 11 — Recupero stipendi ed accessori anticipati per c/ delle CC. MM. PP.		»
» 12 — Recupero somme anticipate		»
» 13 — Recupero anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali		»
» 14 — Recupero rate ammortamento mutui e spese connesse		»
» 15 — Ritenute al personale		»
» 16 — Riscossioni per c/ terzi		»
	TOTALE TITOLO III	L.
	TOTALE PARTE I - ENTRATE	L.

Parte I - ENTRATE

CONSUNTIVO 1964 E RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1965	RISCOSSE	DA RISCOUTERE	TOTALE
497.117.508	497.117.508	—	497.117.508
15.296.647.341	10.282.277.085	5.014.370.256	15.296.647.341
15.793.764.849	10.779.394.593	5.014.370.256	15.793.764.849
11.725.800.000	6.916.628.796	4.829.626.471	11.746.255.267
2.125.000.000	2.125.000.000	—	2.125.000.000
450.000.000	450.000.000	—	450.000.000
100.000.000	195.456.667	—	195.456.667
8.356.000	8.211.000	145.000	8.356.000
400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
2.500.000	425.750	2.074.250	2.500.000
14.811.656.000	10.095.722.213	4.831.845.721	14.927.567.934
1.000.000	380.000	530.000	910.000
—	—	—	—
13.000.000.000	13.000.000.000	—	13.000.000.000
13.001.000.000	13.000.380.000	530.000	13.000.910.000
9.500.000.000	9.000.000.000	—	9.000.000.000
3.800.000.000	2.245.518.848	1.554.680.902	3.800.199.750
5.400.000.000	3.248.595.938	2.231.645.911	5.480.241.849
450.000.000	228.853.441	142.122.013	370.975.454
25.000.000	7.815.343	9.204.657	17.020.000
5.000.000.000	—	1.400.000.000	1.400.000.000
6.000.000.000	5.954.818.917	—	5.954.818.917
100.000.000	81.902.051	515.068	82.417.119
2.500.000.000	791.078.915	—	791.078.915
32.775.000.000	21.558.583.453	5.338.168.551	26.896.752.004
76.381.420.849	55.434.080.259	15.184.914.528	70.618.994.787

DESCRIZIONE

GESTIONE DEI RESIDUI

Residui Passivi L.

GESTIONE DI COMPETENZA

TITOLO I - USCITE EFFETTIVE

*Categoria I - Uscite Ordinarie**A) - Spese per la Solidarietà Nazionale*

Art. 1 — Ripartizione Contributo di Solidarietà L.

TOTALE A L.

B) - Spese generali

» 2 — Spese per gli Organi Amministrativi e di Controllo

a) Indennità L.

b) Missioni, viaggi ed altre spese »

» 3 — Funzionamento « Intermutue » »

» 4 — Fitto locali »

» 5 — Illuminazione e riscaldamento »

» 6 — Posta, telefono, telegrafo »

» 7 — Cancelleria e stampati »

» 8 — Elaborazioni meccanografiche »

» 9 — Manutenzioni locali, beni mobili ed immobili »

» 10 — Pubblicazioni, giornali, riviste »

» 11 — Consulenze e legali »

» 12 — Locomozione e automezzi »

» 13 — Diverse »

TOTALE B L.

C) - Spese per il personale centrale

» 14 — Stipendi, compensi, indennità L.

» 14-bis Compensi speciali »

» 15 — Assistenza e sussidi al personale »

» 16 — Fondo indennità di liquidazione »

» 17 — Previdenza Sociale, Malattia, ecc. »

» 18 — Missioni e viaggi »

TOTALE C L.

TOTALE CATEGORIA I L.

Parte II - USCITE

CONSUNTIVO 1964 e RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1965	PAGATE	DA PAGARE	TOTALE
15.793.764.849	10.261.572.846	5.532.192.003	15.793.764.849
13.850.800.000	9.038.001.939	4.833.253.328	13.871.255.267
13.850.800.000	9.038.001.939	4.833.253.328	13.871.255.267
7.000.000	5.381.000	—	5.381.000
7.000.000	6.910.183	—	6.910.183
200.000	—	200.000	200.000
13.500.000	13.200.600	—	13.200.600
2.500.000	1.441.454	—	1.441.454
7.000.000	6.630.096	—	6.630.096
5.000.000	3.944.232	140.305	4.084.537
15.000.000	14.226.000	774.000	15.000.000
5.500.000	5.075.171	373.625	5.448.796
30.000.000	29.325.417	15.505	29.340.922
4.500.000	4.267.611	—	4.267.611
2.700.000	2.670.297	—	2.670.297
3.000.000	2.916.315	—	2.916.315
102.900.000	95.988.376	1.503.435	97.491.811
320.000.000	319.287.293	—	319.287.293
500.000	390.572	—	390.572
5.000.000	2.270.683	—	2.270.683
25.000.000	25.000.000	—	25.000.000
60.000.000	56.116.991	—	56.116.991
9.000.000	5.801.479	—	5.801.479
419.500.000	408.867.018	—	408.867.018
14.373.200.000	9.542.857.333	4.834.756.763	14.377.614.096

DESCRIZIONE

Categoria II - Uscite Straordinarie

Art. 19 — Concorso spese alle Casse Mutue Provinciali	L.
» 20 — Diverse (Congresso di Medicina Rurale)	»
TOTALE CATEGORIA II	L.

Categoria III - Fondi di Integrazione

» 21 — Fondo per eventuale integrazione stanziamenti deficitari	L.
TOTALE CATEGORIA III	L.
TOTALE TITOLO I	L.

TITOLO II - MOVIMENTO DI CAPITALI

Art. 22 — Acquisto beni mobili, arredi, ecc.	L.
» 23 — Versamento in c/c vincolati	»
» 24 — Ripartizione Mutui alle Mutue Provinciali	»
TOTALE TITOLO II	L.

TITOLO III - PARTITE DI GIRO

Art. 25 — Servizio cassa Mutue Provinciali e Comunali:	
a) Contributo dello Stato - quota pro-capite	L.
b) Contributo Capitarario	»
c) Contributo Integrativo	»
» 26 — Stipendi ed accessori pers. le federale in servizio presso le CC. MM. PP.	»
» 27 — Anticipazioni diverse	»
» 28 — Anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali	»
» 29 — Versamento rate ammortamento mutui e spese connesse	»
» 30 — Versamento ritenute al personale	»
» 31 — Versamento per c/ terzi	»
TOTALE TITOLO III	L.
AVANZO di Amministrazione 1965	L.
TOTALE PARTE II - USCITE	L.

Segue Parte II - USCITE

CONSUNTIVO 1964 o RIACCERTAMENTI PREVENTIVO 1965	PAGATE	DA PAGARE	TOTALE
400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
—	—	—	—
400.000.000	400.000.000	—	400.000.000
19.456.000	—	—	—
19.456.000	—	—	—
14.792.656.000	9.942.857.333	4.834.756.763	14.777.614.096
20.000.000	4.269.346	5.456.410	9.725.756
—	—	—	—
13.000.000.000	13.000.000.000	—	13.000.000.000
13.020.000.000	13.004.269.346	5.456.410	13.009.725.756
9.500.000.000	7.600.399.500	1.399.600.500	9.000.000.000
3.800.000.000	2.245.518.848	1.554.680.902	3.800.199.750
5.400.000.000	3.248.565.136	2.231.676.713	5.480.241.849
450.000.000	370.954.655	20.799	370.975.454
25.000.000	17.020.000	—	17.020.000
5.000.000.000	1.400.000.000	—	1.400.000.000
6.000.000.000	5.954.818.917	—	5.954.818.917
100.000.000	44.719.768	37.697.351	82.417.119
2.500.000.000	791.078.915	—	791.078.915
32.775.000.000	21.673.075.739	5.223.676.265	26.896.752.004
—	—	141.138.082	141.138.082
76.381.420.849	54.881.775.264	15.737.219.523	70.618.994.787

BILANCIO 1965

DESCRIZIONE	Da Riscuotere al 31-XII-1964 I
FONDO CASSA L.	497.117.508
— 1962 — (e precedenti)	
Contributo Aziendale (95%) L.	597.166.605
Contributo Aziendale (5% - quota Federazione) »	19.258.271
Fondi vincolati »	250.000.000
Contributo Capitarario »	275.305.263
Contributo Integrativo »	43.499.857
Recupero somme anticipate (O.T.L.M.) »	1.000.000
Ordine dei Medici »	303.000
Totale 1962 L.	1.186.532.996
— 1963 —	
Contributo Aziendale L.	915.865.301
Contributo Capitarario »	494.443.315
Contributo Integrativo »	258.644.681
Recupero stipendi ed accessori anticipati per c/ Cassa Mutua Provinciale di Trieste »	3.491.428
Recupero somme anticipate »	345.149
Totale 1963 L.	1.672.789.874
— 1964 —	
Contributo Aziendale L.	3.731.380.047
Interessi Attivi »	185.061.762
Fitti Attivi »	289.750
Congresso di Medicina Rurale (Diverse) »	160.500
Contributo Capitarario »	1.544.457.801
Contributo Integrativo »	1.264.529.065
Recupero stipendi ed accessori anticipati per c/ Casse Mutue Provinciali »	128.137.365
Recupero somme anticipate »	5.538.034
Recupero anticipazioni alle Casse Mutue Provinciali »	2.500.000.000
Recupero interessi e spese mutuo »	67.565.412
Riscossioni per c/ terzi »	2.227.644
Totale 1964 L.	9.429.347.380
TOTALE GENERALE L.	12.785.787.758

Gestione dei Residui Attivi

Riaccertamenti 2	Totale 1 + 2 = 4 + 5 3	Riscosse al 31-XII-1965 4	Da riscuotere al 31-XII-1965 5
—	497.117.508	497.117.508	—
R 41.857.196	555.309.409	363.591.434	191.717.975
R 5.251.738	14.006.533	9.994.163	4.012.370
—	250.000.000	250.000.000	—
10.873.884	286.179.147	144.596.190	141.582.957
R 2.476.240	41.023.617	25.312.126	15.711.491
—	1.000.000	—	1.000.000
—	303.000	303.000	—
R 38.711.290	1.147.821.706	793.796.913	354.024.793
960.093.150	1.875.958.451	898.342.149	977.616.302
251.450	494.694.765	397.621.340	97.073.425
20.138.019	278.782.700	227.422.730	51.359.970
—	3.491.428	—	3.491.428
—	345.149	345.149	—
980.482.619	2.653.272.493	1.523.731.368	1.129.541.125
1.589.840.406	5.321.220.453	4.062.959.593	1.258.260.860
—	185.061.762	185.061.762	—
—	289.750	289.750	—
—	160.500	160.500	—
272.907.897	1.817.365.698	1.563.384.666	253.981.032
203.457.459	1.467.986.524	1.246.651.197	221.335.327
—	128.137.365	126.630.602	1.506.763
—	5.538.034	4.265.678	1.272.356
—	2.500.000.000	706.112.000	1.793.888.000
—	67.565.412	67.565.412	—
—	2.227.644	1.667.644	560.000
2.066.205.762	11.495.553.142	7.964.748.804	3.530.804.338
3.007.977.091	15.793.764.849	10.779.394.593	5.014.370.256

BILANCIO 1965

DESCRIZIONE	Da pagare al 31-XII-1964 1
— 1962 — (e precedenti)	
Contributo Aziendale L.	597.249.276
Contributo Capitarario »	276.250.906
Contributo Integrativo »	43.575.852
O.T.L.M. (Pubblicazioni, ecc.) »	3.000.000
De Santis Elio (Indennità liquidazione) »	464.801
Totale 1962 L.	920.540.835
— 1963 —	
Contributo Aziendale L.	905.722.830
Fondo indennità liquidazione »	135.350.031
Avanzo di amministrazione »	640.132.270
Contributo dello Stato »	1.137.751.000
Contributo Capitarario »	487.915.121
Contributo Integrativo »	251.131.944
Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso le Casse Mutue Provinciali »	11.483.075
Versamento ritenute al personale »	6.089.732
Versamento per c/ terzi »	1.637.391
Totale 1963 L.	3.577.213.394

Gestione dei Residui Passivi

Riaccertamenti 2	Totale 1 + 2 = 4 + 5 3	Pagate al 31-XII-1965 4	Da pagare al 31-XII- 1965 5
R 41.857.196	555.392.080	363.580.000	191.812.080
10.873.884	287.124.790	145.350.000	141.774.790
R 2.476.240	41.099.612	25.305.000	15.794.612
—	3.000.000	—	3.000.000
—	464.801	464.801	—
R 33.459.552	887.081.283	534.699.801	352.381.482
960.093.150	1.865.815.980	888.190.000	977.625.980
—	135.350.031	135.350.031	—
—	640.132.270	400.000.000	240.132.270
—	1.137.751.000	665.706.250	472.044.750
251.450	488.166.571	391.085.000	97.081.571
20.138.019	271.269.963	219.905.000	51.364.963
—	11.483.075	11.483.075	—
—	6.089.732	6.089.732	—
—	1.637.391	1.637.391	—
980.482.619	4.557.696.013	2.719.446.479	1.838.249.534

BILANCIO 1965

DESCRIZIONE	Da pagare al 31-XII-1964 1
— 1964 —	
Contributo Aziendale L.	3.760.711.684
Funzionamento « Intermutue » »	100.000
Elaborazioni meccanografiche »	5.000.000
Pubblicazioni, giornali, riviste »	25.770
Fondo indennità liquidazione »	25.000.000
Previdenza Sociale, Malattia, ecc. »	29.974
Congresso di Medicina Rurale (Diverse) »	4.264.000
Contributo dello Stato - quota pro-capite - »	1.540.762.500
Contributo Capitaro »	1.554.912.000
Contributo Integrativo »	1.273.834.381
Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso le Casse Mutue Provinciali »	20.018.481
Versamento interessi e spese mutuo »	240.780
Versamento ritenute al personale (RM e C.) »	35.835.759
Versamento per c/ terzi »	1.559.481
Totale 1964 L.	8.222.294.810
AVANZO Amministrazione 1964 L.	65.738.719
TOTALE GENERALE L.	12.785.787.758

Gestione dei Residui Passivi

Riaccertamenti 2	Totale 1 + 2 = 4 + 5 3	Pagate al 31-XII-1965 4	Da pagare al 31-XII-1965 5
1.589.840.406	5.350.552.090	4.092.192.318	1.258.359.772
—	100.000	—	100.000
—	5.000.000	5.000.000	—
—	25.770	25.770	—
—	25.000.000	25.000.000	—
—	29.974	29.974	—
—	4.264.000	3.489.505	774.495
—	1.540.762.500	—	1.540.762.500
272.907.897	1.827.819.897	1.573.820.000	253.999.897
203.457.459	1.477.291.840	1.256.110.000	221.181.840
—	20.018.481	20.018.481	—
—	240.780	240.780	—
—	35.835.759	29.940.257	5.895.502
—	1.559.481	1.559.481	—
2.066.205.762	10.288.500.572	7.007.426.566	3.281.074.006
R 5.251.738	60.486.981	—	60.486.981
3.007.977.091	15.793.764.849	10.261.572.846	5.532.192.003

CONTO PATRIMONIALE

— ATTIVO

1 - Banca Cassiere		L.
2 - Crediti diversi:		
- per contributo aziendale, capitario ed integrativo		»
- per anticipazioni alle CC. MM. PP.		»
- diversi		»
3 - Mobili, arredi e macchine		»
4 - Immobili		»
	Totale	L.
5 - Banca-Cassiere c/ vincolato per fondo previdenza e quiescenza del personale		»
	Totale Generale	L.

— PASSIVO

1 - Debiti diversi:		
- per contributo Stato da conguagliare		L.
- per contributo aziendale, capitario ed integrativo		»
- diversi		»
2 - Fondo indennità liquidazione		»
3 - Fondo ammortamento beni mobili		»
4 - Fondo ammortamento beni immobili		»
	Totale	L.
5 - Fondo previdenza e quiescenza del personale		»
	Totale Generale	L.
Patrimonio netto		L.
Avanzo al 31-12-1964		»
Avanzo Esercizio 1965		»
	TOTALE A PAREGGIO	L.

AL 31-XII-1965

Situazione all'inizio dell'esercizio 1965	Variazioni nel corso dell'esercizio		Situazione alla fine dell'esercizio 1965
	in +	in --	
497.117.508	54.936.962.751	54.881.775.264	552.304.995
9.144.550.206	2.684.054.787	—	11.828.604.993
2.500.000.000	1.400.000.000	706.112.000	3.193.888.000
644.120.044	154.590.988	636.289.497	162.421.535
55.207.784	9.725.756	910.000	64.023.540
240.000.000	—	—	240.000.000
13.080.995.542	59.185.334.282	56.225.086.761	16.041.243.063
—	230.693.927	—	230.693.927
13.080.995.542	59.416.028.209	56.225.086.761	16.271.936.990
2.678.513.500	1.399.600.500	665.706.250	3.412.407.750
9.151.303.994	2.677.302.454	—	11.828.606.448
58.266.169	44.677.995	48.496.172	54.447.992
191.833.106	—	191.833.106	—
42.350.000	5.520.000	—	47.870.000
30.000.000	10.000.000	—	40.000.000
12.152.266.769	4.137.100.949	906.035.528	15.383.332.190
—	230.693.927	—	230.693.927
12.152.266.769	4.367.794.876	906.035.528	15.614.026.117
226.993.756	—	—	226.993.756
701.735.017	—	400.000.000	301.735.017
—	129.182.100	—	129.182.100
13.080.995.542	4.496.976.976	1.306.035.528	16.271.936.990

CONTO ECONOMICO

Esercizio 1965

I - Proventi

1 - Quota sul concorso globale dello Stato	L.	450.000.000
2 - Prelievo dall'avanzo esercizi precedenti	»	400.000.000
3 - Interessi attivi	»	195.456.667
4 - Fitti attivi	»	8.356.000
5 - Diverse	»	<u>2.500.000</u>

Totale L. 1.056.312.667

II - Spese

1 - Concorso spese alle CC. MM. PP.	L.	400.000.000
2 - Spese generali	»	97.491.811
3 - Spese per il personale	»	<u>408.867.018</u>
	L.	906.358.829

4 - Sopravvenienze passive:

- riaccertamento in meno credito per quota 5% sul contributo aziendale	L.	5.251.738
---	----	-----------

5 - Ammortamenti:

- sui beni mobili	L.	5.520.000
- sui beni immobili	»	<u>10.000.000</u>

L. 15.520.000

Totale L. 927.130.567

AVANZO Esercizio 1965 L. 129.182.100

QUADRO DI CONCORDANZA
TRA L'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DEL CONTO FINANZIARIO
E L'AVANZO ECONOMICO DEL CONTO PATRIMONIALE

1 - Avanzo di Amministrazione	L.	141.138.082
2 - Avanzo Economico	»	<u>129.182.100</u>
Differenza		L. <u><u>11.955.982</u></u>

Dimostrazione della differenza

A) in piu del Conto Economico:

1 - per ammortamento mobili ed immobili	L.	15.520.000
2 - per sopravvenienza passiva (riaccertamento in meno credito quota 5% contributo aziendale)	»	<u>5.251.738</u>
Totale		L. 20.771.738

B) in meno disavanzo per Movimento di Capitali del Conto

Finanziario	»	<u>8.815.756</u>
-----------------------	---	------------------

Differenza come sopra L. 11.955.982

I N D I C E

RELAZIONE MORALE SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1965	pag. 5
---	--------

Gli assicurati	pag. 7
Le prestazioni	» 19
I costi assistenziali	» 45
I problemi finanziari	» 65
La situazione dell'assicurazione malattia	» 85
Conclusioni	» 91

RELAZIONE FINANZIARIA SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1965	pag. 97
--	---------

Allegati:

Riassunto bilanci consuntivi 1965 delle Casse Mutue Provinciali	pag. 108
Riassunto conti consuntivi 1965 delle Casse Mutue Comunali	» 124

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1965	pag. 141
---	----------

BILANCIO CONSUNTIVO 1965	pag. 147
------------------------------------	----------